ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Giovedì 5 Settembre 1912 — [redacted] MATTINO — NUM. 247

PREZZI D'ABBONAMENTO
Col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
[illegible]

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,50	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

INSERZIONI ... E VOGLER [illegible]

Le dimissioni di Rifaat pascià da ambasciatore a Parigi
e il loro significato nei riguardi del conflitto italo-turco

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Sconfessati!

Roma, 4, notte.

Tutto ciò che vi ho scritto ieri sera sulla sincerità negativa e sulla conseguente importanza, parimenti negativa, della spavalda dichiarazione fatta dal venerando Kiamil al corrispondente del «Matin» ha avuto una fortuna veramente singolare: quella di essere indirettamente ma luminosamente confermato dallo stesso Governo turco, del quale il vecchio Kiamil pascià è «pars magna». Io mi studiai di dimostrarvi che non era il caso di prendere sul serio queste sue dichiarazioni. «Fino a che l'Italia insiste nel mantenere il decreto di sovranità sulla Tripolitania e la Cirenaica sarà sempre impossibile a noi ottomani di considerare la pace come vicina». Io vi esortai a non prenderla sul serio. La Sublime Porta si è affrettata a sconfessare nel modo più solenne, ponendo senz'altro a riposo un diplomatico che l'aveva ripetuta lo stesso giorno. L'anonimo diplomatico, che aveva fatto all'«Agenzia Fournier» le dichiarazioni da me commentate ieri sera, dichiarazioni conformi nella sostanza a quelle su riferite di Kiamil, era, come era facile intuire, Rifaat pascià ambasciatore di Turchia a Parigi.

Ebbene, oggi, mentre da un lato il «Matin» riferisce che si afferma da fonte autorizzata che quelle dichiarazioni esprimono soltanto l'opinione personale dell'ambasciatore senza riflettere in alcun modo il pensiero del Governo di Costantinopoli, dall'altro lato un telegramma da Costantinopoli ci dà la non ingrata notizia che l'ambasciatore turco a Parigi, Rifaat pascià ha chiesto di essere collocato a riposo. E' superfluo di farvi notare che in questo caso chiedere significa subire. Il Governo turco, in questa solenne circostanza, ha voluto seguire un precedente italiano molto clamoroso. Alludo all'indimenticabile incidente del ministro Seysmit-Doda, il quale avendo partecipato un giorno ad un banchetto nel quale erano stati fatti brindisi in senso irredentista, lesse all'indomani nei telegrammi «Stefani» la notizia che Sua Maestà il Re aveva accettato le dimissioni di lui dall'ufficio di ministro delle finanze. L'impressione che ebbe Seysmit-Doda leggendo quel telegramma deve aver avuta Rifaat pascià leggendo l'odierno telegramma da Costantinopoli. Il Governo turco, sconfessando l'ambasciatore e collocandolo fulmineamente a riposo, ha implicitamente sconfessato le dichiarazioni di Kiamil pascià, presidente del Consiglio di Stato e ministro senza portafogli ed il più papabile, cioè il più quotato per l'altissima carica di Gran Vizir, anzi funzionante da Gran Vizir, se è vero (in Turchia si può dubitare di tutto) che Muktar pascià, andando ai bagni di Yalova per motivi di salute, abbia affidato a Kiamil pascià l'«interim» dell'ufficio di Gran Vizir.

Come sia rimasto Kiamil, non ci riguarda, trattandosi di cosa interna della Turchia, anzi del Gabinetto turco. A noi preme soltanto di far notare che l'azione energica, fulminea della Porta ha una importanza che esce dai confini dell'Impero ottomano, perchè essa dimostra in modo evidente che la Turchia è ormai entrata definitivamente nel concetto di riconoscere esplicitamente o implicitamente, espressamente o tacitamente la piena, intera sovranità del Regno d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica. Si può anzi dire che l'odierna ne è stata la riprova, perchè la prova di essere risoluto a tale riconoscimento, l'attuale Gabinetto turco la diede quando respinse tenacemente in piena Camera l'emendamento del capo dei giovani-turchi che pretendeva non si dovesse concludere la pace senza la conservazione della sovranità turca sulla Tripolitania. Essendo notissimo «urbi et orbi» che la piena sovranità italiana costituisce per l'Italia la «conditio sine qua non» di qualsiasi trattativa di pace, l'attuale Gabinetto turco, che vuole la pace, ha dovuto prima respingere l'emendamento dei giovani-turchi e poi sconfessare e punire in modo clamoroso l'ambasciatore a Parigi, l'ineffabile Rifaat pascià, che parecchi mesi addietro essendosi messo a polemizzare in modo degno del Comitato «Unione e Progresso», del quale egli è degnissimo membro, col nostro ambasciatore Tittoni, ebbe da questi una lezione indimenticabile. Del resto, il fatto stesso che le trattative di pace si siano potute iniziare e che continuino tranquillamente, dimostra che l'attuale Gabinetto turco ha già buttato nel cestino tutti i discorsi, tutte le interviste, tutte le dichiarazioni dei componenti il precedente Gabinetto in pro della sovranità turca. A reclamare la conservazione della sovranità turca non restano ormai che i più eccitati membri del Comitato «Unione e Progresso», i quali, per giunta, l'hanno reclamata soltanto nel Congresso segreto del Comitato.

Un partito, che, dovendo fare propaganda alla vigilia delle elezioni generali politiche, tiene un congresso segreto, non è un partito ma una setta. Infatti fra i temi del congresso c'è la trasformazione del Comitato «Unione e Progresso» in partito politico: il che significa che gli stessi capi riconoscono che sinora essi sono stati alla testa di una setta e non di un partito. E che setta!

O.

Il ritiro di Rifaat pascià preannunciato a Costantinopoli
Alla Turchia urgono 5 milioni di lire turche

Costantinopoli, 4, mattino.

L'ambasciatore turco a Parigi, Rifaat-pascià, ha chiesto di essere collocato a riposo.

Si assicura che il ministro delle finanze ha esposto al Consiglio dei ministri la necessità di un prestito di cinque milioni di lire turche. Un gruppo inglese offrirebbe quattro milioni. Il fabbisogno si fa ascendere a sei milioni. Il Consiglio ha autorizzato il ministro delle finanze ad entrare in negoziati per un prestito di sei milioni.

(Ag. Stefani).

Il "Tanin,, nuovamente sospeso
Giornalisti espulsi e perquisizioni in tipografie

Costantinopoli, 4, mattino.

Il Tanin è stato sospeso e verrà immediatamente sostituito dal Djamin.

Il giornale Alemdar, organo dei partigiani di un'intesa, è stato pure sospeso.

Su domanda delle Autorità giudiziarie egiziane il capo Chaoniche, noto nazionalista, è stato imbarcato a bordo di un vapore in partenza per Alessandria. Sono state fatte perquisizioni al domicilio del tipografo Tchanich, a causa della pubblicazione di articoli di natura tale da seminare la discordia fra i nazionalisti.

Ad Andrievitza
continuano i massacri di cristiani

Londra, 4, mattino.

Il Times pubblica il seguente dispaccio da Andrievitza:

«Tre cristiani disarmati sono stati tratti dalle loro case e uccisi dai nizam, i quali hanno poscia saccheggiato il quartiere cristiano. Una donna di 70 anni è stata percossa col calcio dei fucili e gettata sanguinante in una lurida stanzetta.

«Alcuni frutteti sono stati bruciati; numerose persone sono prive di mezzi di sussistenza. Tutto fa credere ad una violenta determinazione dei mussulmani di distruggere la popolazione cristiana».

Informazioni ottimiste di giornali europei
sui "pourparlers,, per la pace
Dalla intransigenza di Rifaat pascià alle manifestazioni dei Giovani-turchi

(Per telefono alla "STAMPA,,)

Parigi, 4, notte.

In questi circoli politici e diplomatici è oggetto di molta attenzione la notizia da Costantinopoli che Rifaat-pascià, ambasciatore turco a Parigi, ha chiesto di essere collocato a riposo. Rifaat-pascià ha fatto in questi giorni dichiarazioni intransigenti a proposito delle probabilità di pace. Egli dichiarò all'Agenzia Fournier:

«Prima di cercare di sapere se le trattative ufficiose in corso riusciranno a qualche soluzione, bisogna precisare un punto capitale: mai la Turchia verrà a sapere della pace sotto altre condizioni che quelle che essa ha fatto conoscere da mesi, e cioè: il ritiro del decreto di annessione della Tripolitania e Cirenaica. Questo punto capitale tutti i Governi turchi lo manterranno. La notizia, che noi accetteremmo di abbandonare la Tripolitania o che noi ci accontenteremmo del ritiro del decreto di annessione solo per la Cirenaica, non si discute nemmeno».

Ora, proprio all'indomani di tali intransigenti dichiarazioni, si preannuncia il ritiro del bellicoso ambasciatore turco a Parigi. E' questa una circostanza singolare, la quale autorizza a concludere che l'opinione personale dell'ambasciatore non è in questo momento esattamente conforme ai sentimenti del suo Governo.

La persistenza e l'accentuazione dell'agitazione popolare in Bulgaria, le preoccupazioni di ordine interno finanziario a cui deve fare fronte il Governo di Stambul, sembrano di tale natura da affrettare una transazione di principio, che avrà per primo e prossimo risultato una cessazione ufficiale delle ostilità nell'attesa di un pratico regolamento di tutte le questioni in corso.

"Il decreto di sovranità non è più in discussione,,

Il pessimismo di Rifaat-pascià, del resto, è smentito dalle informazioni dei giornali parigini sulle trattative semi-ufficiose di pace in Svizzera. Il Matin, stamane, riferendo appunto la citata dichiarazione dell'ambasciatore turco a Parigi, scriveva:

«Il Governo di Costantinopoli e quello di Roma conservano il segreto più assoluto sul corso delle trattative turco-italiane. I telegrammi dei loro negoziatori in Svizzera non sono conosciuti che da alcuni ministri soltanto. A Costantinopoli da Muktar-pascià, il gran visir Kiamil-pascià, Noradunghian-effendi e Rechid-pascià ne hanno conoscenza. A Roma essi sono noti al Re, all'on. Giolitti, all'on. Di San Giuliano, ministro degli esteri. Gli ambasciatori italiani e turchi non sono tenuti al corrente del corso delle trattative. Quanto alla dichiarazione di Rifaat-pascià, si assicura da fonte autorizzata che essa non esprime che la sua opinione personale e che non riguarda affatto il punto di vista del suo Governo.

«Noi sappiamo che nel corso di queste trattative che hanno luogo a Caux da qualche settimana, i delegati turchi volevano prospettare il punto di vista espresso da Rifaat-pascià. Ma è pur vero che l'Italia ha fatto sapere dal principio che essa non ammetteva discussione sul decreto di annessione. Le trattative sarebbero state dunque già rotte se i delegati turchi avessero formulata una proposta qualsiasi tendente, anche sotto una forma indiretta, alla discussione dell'annessione della Tripolitania e della Cirenaica. Ciò non è del resto la loro intenzione, nell'ora attuale, ed è precisamente questo fatto che giustifica che le trattative italo-turche possono avere un esito felice. Dal principio del mese di agosto i delegati italiani signori Fusinato, Bertolini e Volpi hanno avuto a Caux dei colloqui quotidiani con Nabn-bey e Fahreddin-bey, delegati turchi. Giovedì prossimo tutti questi delegati abbandoneranno Caux e si installeranno in un'altra località posta sulle rive del lago Lemano. Onde prevenire qualsiasi interpretazione inesatta, alla quale questo trasferimento potrebbe dar luogo, è utile dirne immediatamente la ragione. Caux, come si sa, si trova ad un'altezza di 1100 metri dalla parte della Svizzera. A questa altezza e con il tempo che imperversa sulla Svizzera, tale soggiorno diventa quasi insopportabile, ed è unicamente per questa ragione che i negoziatori turchi ed italiani hanno deciso di abbandonare la montagna per la riva del lago.

«Malgrado le difficoltà che i negoziatori incontreranno, non sono, secondo le nostre informazioni, affatto pessimisti circa la riuscita delle trattative».

Le questioni essenziali risolte?

Anche, secondo la Liberté, le probabilità di pace tra Roma e Costantinopoli si sono in questi ultimi giorni accentuate:

«Senza dubbio, il dissidio è ancora grave tra le domande italiane e le offerte turche, ma un certo numero di questioni importanti (statu quo delle isole e principio della sovranità religiosa del Califfo) sono state quasi risolte. Il dissidio si concentra oggi, dunque, sulla questione di forma. La Turchia non può attualmente opporsi al fatto dell'occupazione dell'Italia delle coste e di una parte dell'hinterland tripolino. Il suo persistente rifiuto di riconoscere la formula dell'annessione è oggetto di controproposte e di combinazioni italiane, che hanno — a quanto scrive la *Liberté* — probabilità di riuscita».

Le trattative in Svizzera progrediscono

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

La Neue Freie Presse riceve questo telegramma da Costantinopoli:

«Lettere private di persone al seguito dell'erede del trono turco — il quale, come è noto, si trova in un sanatorio ad Edlach — dicono che le trattative preliminari e non ufficiali per la pace fanno sempre progressi e che, forse, già entro quattordici giorni si inizieranno le trattative ufficiali».

Al Congresso giovane-turco

Roma, 4, notte.

La *Tribuna* ha da Filippopoli qualche notizia sul Congresso dei Giovani turchi. L'Unione e Progresso, dopo essere uscita trionfalmente dalle elezioni dello scorso aprile, ma dopo essere stata battuta dinanzi all'opinione pubblica con l'assunzione del potere per parte del nuovo Gabinetto Muktar-pascià, sentiva il bisogno di riaffermare la propria autorità ed il proprio prestigio con un'assemblea solenne, che potesse impressionare l'opinione pubblica ottomana e quella dell'Europa. Notevole inoltre che la sede del Congresso è Costantinopoli: finora le riunioni del Comitato avvenivano sempre nella città sacra alla rivoluzione del 1908, a Salonicco.

L'ex-ministro delle Finanze cacciato

Il Congresso, che è il terzo che i Giovani turchi tengono, si è aperto con oltre centodieci delegati delle varie sezioni provinciali e con l'intervento di trenta ex-deputati e di due senatori. L'apertura della seduta avvenne in modo regolare, ma subito dopo incominciarono gli incidenti, che trascesero più volte in veri tumulti. Uno dei senatori intervenuti era quel famoso Nail-bey, ministro delle finanze negli ultimi tempi del Gabinetto Said, colui che accusò Talaat-bey e Mahmud Chefket-pascià di malversazioni e che ebbe con quest'ultimo quella nota vertenza che lo costrinse a dimettersi da ministro. Gran parte dei congressisti, i più appassionati ed i più fanatici Giovani turchi, appena egli si è presentato nell'aula sono insorti gridando come ossessi:

— Che viene a fare qui dentro Nail-bey, che ha tradito la Costituzione, dando il suo voto a quell'enorme illegalità che fu lo scioglimento della Camera?! Alla porta i nemici della Costituzione! Alla porta i vili reprobi del partito patriottico!

Il tumulto divenne talmente alto, che Nail-bey, anche per consiglio di amici suoi intimi, dovette uscire dalla sala ed abbandonare il Congresso fra le invettive di quanti gli rinfacciavano di aver lesinato il denaro che doveva servire alla difesa della patria.

La comunicazione della Porta

Avvenuta la verifica dei poteri e nominato il presidente provvisorio, questi si alzò e lesse una comunicazione della Porta. Questa chiedeva che un delegato governativo intervenisse ai lavori del Congresso, in omaggio alla legge promossa dagli stessi Giovani turchi contro le riunioni segrete ed al controllo del Governo su di esse. La comunicazione ministeriale fu accolta da urla di denegazioni. Il Congresso, quasi unanimemente, ha respinto l'invito del Governo, dicendo che questi non aveva il diritto di penetrare in una riunione privata, che non ha nessun carattere sovversivo di sorta. Ciò è contrario allo spirito di libertà, che informa la Costituzione.

Si procedette quindi alla elezione definitiva delle cariche: come è noto, a presidente del Congresso è stato eletto a grande maggioranza Hadjil-bey, che fu ministro dell'interno sotto Said, e che fu da questi inviato in Albania a fare quella inchiesta che ha dato i frutti che tutti sanno. A vice-presidenti sono stati eletti l'ex-ministro delle poste, Talaat-bey e quel Said-bey, che fu alla Camera l'oratore ufficiale del Comitato, e di cui sono restate famose le recenti battaglie verbali con Hussein Hilmi. Il giorno in cui questo nuovo ministro della giustizia, ora dimessosi, sembrò propendere più dal lato del Governo che da quello del Comitato.

Vibrati attacchi al Governo

Poco si sa intorno ai lavori che si sono svolti in seguito nell'aula, perchè le sedute sono a porte chiuse ed i congressisti si sono imposti il più assoluto rigoroso silenzio. Però, le pareti di una sala di assemblea, si sa, sono sempre indiscrete ed al giornalista è stato possibile conoscere gli argomenti e le conclusioni delle dispute più importanti. Said-bey ha parlato sull'ordine del giorno circa i rapporti fra il Comitato ed il Governo attaccando molto vibratamente i varii componenti il Gabinetto Muktar.

— Questo Gabinetto — egli ha detto — è andato al potere, spiegando le bandiere della legalità e dell'imparzialità che ci accusavano di aver calpestato! Volete voi vedere quale è stata la norma di legalità che ha animato il nuovo Ministero? Eccola. Esso ha disciolto arbitrariamente la Camera, che la nazione aveva eletto; ha destituito con procedimento sommario e con pretesti addirittura ridicoli tutti i prefetti e tutti i funzionari che sospettava nostri amici aderenti o simpatizzanti; ha popolato i vilayets ed i distretti di agenti e di magistrati ligi al Gabinetto per potersene evidentemente servire come propagandisti elettorali nei prossimi Comizi.. Ecco dunque che quel Ministero, il quale accusava noi di brogli e di corruzioni, si è reso esso per il primo colpevole di corruzione elettorale. Dove è la lealtà e la sincerità politica del Gabinetto?

La guerra

Il presidente ha infine dato lettura, in mezzo a grandi applausi, della relazione dell'ufficio centrale Unione e Progresso, relazione che pone i capisaldi di quella che dovrà essere la politica attuale del Comitato. Notevole e molto applaudita la parte concernente l'atteggiamento del partito di fronte alla guerra. La relazione dice: «Siamo convinti che qualunque concessione fatta all'Italia nei nostri territori della Tripolitania e della Cirenaica è un attentato all'Impero ed a quello spirito di conservazione del suolo nazionale per cui ci siamo stretti in questa grande organizzazione politica, che prende il nome dalle nostre maggiori aspirazioni: l'unione dei popoli ottomani ed il loro progresso. Sappiamo che alcuni fiduciari turchi stanno trattando con fiduciari italiani per vedere di trovare un terreno favorevole ad una intesa pacifica. Ebbene, il Comitato non consentirà mai che in qualsiasi forma la conclusione della pace implichi l'abbandono della Tripolitania e della Cirenaica per qualunque somma. Si è detto che l'Italia sarebbe disposta a pagare una grossa indennità. Noi non dobbiamo vendere il territorio dell'Impero, e ci opporremo con tutte le nostre forze al compimento di una simile umiliazione».

Kiamil non si pronuncia sulla proposta Berchtold
e parla di "libertà, eguaglianza e fratellanza,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

Il corrispondente della Neue Freie Presse da Costantinopoli ha tentato di intervistare Kiamil-pascià a proposito dell'idea del conte Berchtold. Egli deve ammettere di non essere riuscito a cavare dalla bocca dell'astuto diplomatico turco delle dichiarazioni molto interessanti. Kiamil-pascià seppe eludere abilmente la domanda del giornalista, che gli chiese:

— Che pensate voi del decentramento proposto dal conte Berchtold?

— Avete voi in Austria un decentramento? — interrogò a sua volta Kiamil.

— Certamente. La Monarchia è divisa in due Stati; questi sono suddivisi in provincie; ogni Stato ha un proprio Parlamento che si chiama Dieta e una larga autonomia. I varii idiomi sono fra loro equiparati...

— E non abbiamo anche noi una cosa simile da molto tempo? Non possono gli arabi ed i kurdi servirsi della propria lingua dinanzi ai giudici? E non abbiamo accordato l'autonomia alle genti del Yemen?

Kiamil asserì poi che veramente la Turchia dovrebbe avere una Costituzione diversa, evitando però di pronunziarsi chiaramente sulla questione del decentramento. Disse ad ogni modo che la Costituzione turca sarà sempre basata su questi tre principii: libertà, eguaglianza, fratellanza. Quando infine il giornalista disse che il conte Berchtold ha già più esattamente circoscritto il suo piano di riforme per la Turchia e sta per incominciare lo scambio di idee fra le Potenze, Kiamil tacque scrollando il capo.

Un giornale dice sapere da ragguardevole fonte diplomatica che il piano del conte Berchtold per le riforme turche in questi ultimi giorni subì una notevole restrizione. Originariamente Berchtold voleva che agli albanesi fosse concessa una certa indipendenza, ma visto il contegno recisamente riluttante della Porta, ha modificato il suo programma, riducendolo a quelle riforme che sono già state tante altre volte discusse dalle Potenze. Si prevede però che anche queste rimarranno lettera morta, perchè la Porta si opporrà tenacemente a qualsiasi riforma imposta dal di fuori.

Una nota complementare
alla proposta Berchtold

Pietroburgo, 4, notte.

Si assicura nei circoli bene informati che l'Ambasciatore d'Austria-Ungheria consegnò a Sazonoff una Nota complementare alla proposta Berchtold circa la questione balcanica.

(Stefani)

Il Governo
fa annunciare ufficialmente ai capi arnauti l'accoglimento delle riforme proposte

Salonicco, 4, mattino.

Il Governo ha incaricato Ibrahim-pascià di comunicare ai capi arnauti che il Consiglio dei ministri ha accettato quattordici delle domande formulate dagli arnauti stessi, apportandovi alcune modificazioni, e che il Governo non accetta la domanda relativa al servizio militare, e ciò in considerazione del prestigio del Sultano e degli interessi dell'Impero.

Il Governo è pronto a trasformare in Università i licei di Uskub, di Monastir, di Scutari, e ad aprire nuovi licei nelle città di oltre tremila abitanti. Esso è pure pronto ad aumentare il numero degli istituti di insegnamento religioso. I capi arnauti potranno anche designare le strade e le vie che essi desiderano che vengano costruite per le prime. Quanto alla messa in accusa dei Gabinetti Hakki e Said, il Governo lascia alla Camera la cura di decidere.

Proteste di ufficiali turchi contro le minaccie e gl'insulti degli arnauti

Costantinopoli, 4, mattino.

E' stata inviata una circolare agli ufficiali di gendarmeria alla frontiera per chiedere loro se desiderano ritornare a Costantinopoli.

Il comandante del Corpo d'armata di Janina ha ricevuto un'istanza, firmata da 150 ufficiali, i quali gli chiedono di mettere un termine alle minaccie e agli insulti degli albanesi, e dichiarano che studieranno essi stessi le misure precauzionali da prendere se un ufficiale venisse ancora insultato.

Il patriarca armeno fa passi presso Kiamil-pascià circa l'affare di Van, e Kiamil ha promesso di sottoporre la questione al Consiglio dei ministri. Il Comitato armeno «Tachnukzontinouna» fa pure pratiche presso la Porta, dichiarando che, se il Governo è incapace di garantire la loro sicurezza, gli armeni prenderanno misure difensive.

Il Governo di Sofia
smentisce gli armamenti al confine bulgaro-turco

Sofia, 4, notte.

Una nota ufficiosa dichiara prive di fondamento tutte le notizie relative ai pretesi invii di truppe e di materiale di guerra alla frontiera bulgaro-turca.

(Stefani)

Una risposta a Kiamil pascià
Le isole dell'Egeo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

Occupandosi dell'intervista che Kiamil-pascià ha concesso ad un redattore del *Matin* e riferendosi specialmente alle parole che il ministro turco ha detto riguardo alla guerra italo-turca, la *Tribuna* rileva che Kiamil-pascià, parlando della guerra, ricade nell'illusione di cui tutta la Turchia ufficiale è stata vittima nei primi mesi di essa, l'illusione cioè che la nostra azione, o per nostra debolezza, o per imposizione altrui, dovesse essere limitata alla Libia. «Noi dovevamo aspettarci — prosegue la *Tribuna* — che il tuono dei nostri cannoni nell'Egeo e nei Dardanelli avrebbe ormai distrutto questa illusione, troppo pericolosa per la Turchia, già madre per lei di tanti guai; ma se essa deve rifiorire per un po' di bonaccia nei Balcani ed eccitare nuove pretese nelle menti turche giovani o vecchie, a noi non mancherà il mezzo di ribadire e con maggiore energia le lezioni che abbiamo già dato: — tutto questo, beninteso, nella supposizione che l'intervistatore abbia reso il pensiero dell'intervistato».

A proposito di quanto ha pubblicato la *Deutsche Tage Zeitung* sulla soluzione della questione delle isole dell'Egeo, il corrispondente parigino della *Tribuna* ha interrogato una personalità politica che ha smentito la notizia del giornale tedesco. La personalità interrogata ha detto: «E' molto probabile che la notizia sia immaginaria. Non si comprenderebbe infatti come la Turchia potesse trattare per una cessione, sia pure temporanea, di alcune isole, mentre non è in sua facoltà di fare l'offerta. Del resto, la questione delle isole è, per il momento, la meno importante: quello che interessa maggiormente è di trovare una base seria per i negoziati di pace. Dopo di ciò, si potrà parlare delle isole. Meglio naturalmente sarebbe che l'Italia si tenesse le isole, o, almeno, che qualcuna gliene rimanesse non fosse che per dare una soddisfazione all'opinione pubblica italiana. Due grandi Potenze, e cioè la Germania e la Russia non vi si opporrebbero; ma le altre tre, la Francia, l'Inghilterra e l'Austria non vogliono saperne. Stando così le cose, come può la Turchia progettare un'affittanza di territori dei quali non è in grado di disporre liberamente?».

I tre delegati delle isole
intervistati a Roma

Roma, 4, notte.

Dopo aver fatto perdere per qualche giorno le loro tracce, i tre delegati delle isole dell'Egeo: Beniamin, Costantinidis e Calabros, sono finalmente stati scovati in un albergo del quartiere Ludovisi. Dopo un po' di esitazione, essi hanno acconsentito a ricevere un redattore della *Tribuna*. L'avv. Beniamin, ex-sindaco di Syni, è un bell'uomo, piuttosto tarchiato e rotondo: il dottor Calabros è un giovane ardente, dall'occhio sfavillante, col pizzetto alla francese; il dottor Costantinidis, dagli occhiali a sbarra, è il più raccolto e il più pensoso dei tre. Parlano correttamente il francese, e la conversazione cominciò subito.

— E' vero che desiderano di essere ricevuti dal nostro Governo?

— Noi facciamo per ora soltanto degli approcci: non sappiamo se il Governo italiano vorrà riceverci, o no; se non ci riceverà, comprenderemo perfettamente le ragioni che lo spingeranno a questo rifiuto, ragioni politiche e diplomatiche, che debbono avere tutto il loro peso. Se non saremo ricevuti, consegneremo al Governo italiano un Memoriale, ove è esposto lo stato di fatto nel quale, dopo l'occupazione italiana delle isole, noi ci troviamo.

— Ed attendono proprio ora a preparare questo Memoriale, con l'aiuto di una personalità politica greca?

— Ah! abbiamo letto questa notizia — esclama il dottor Calabros. — Ma non è vero niente.

"Per noi è questione di vita o di morte,,

— La condizione nella quale ci troviamo — aggiunge uno dei tre delegati dell'isola — è delle più difficili. Quando le truppe italiane hanno occupato le isole, noi le abbiamo accolte come amiche, esponendoci anche alle ire della soldatesca turca, ed abbiamo gettato fiori sui soldati liberatori. Orbene, se le nostre isole saranno riconsegnate alla Turchia, noi saremo esposti alla vendetta, che la Turchia non mancherà di fare contro di noi. Si tratta di vita o di morte per noi. Saremmo costretti a non tornare più nelle nostre isole. Conosciamo già troppo le abitudini turche...

A questo punto i tre vivaci isolani si accalorano parlando. Il dottor Costantinidis continua però a rimanere più riservato, più calmo e più pensoso, quasi più sospettoso degli altri due; di quando in quando egli scambia con i colleghi parole in dialetto delle isole dell'Egeo. Finalmente uno dei tre soggiunge:

— Quando abbiamo letto sui giornali che, facendosi eventualmente la pace con la Turchia, l'Italia vorrebbe che fossero assicurate alle isole dell'Egeo certe garanzie, abbiamo pensato che ciò non basta. Conosciamo troppo il modo col quale la Turchia usa rispettare le garanzie che le si impongono; perciò l'Italia dovrebbe prendere delle serie preoccupazioni per preservarci contro le rappresaglie dei turchi ed assicurarci pienamente una vita tranquilla per l'avvenire. Per noi, credetelo, questo è il punto essenziale della questione. Nei quattro ultimi anni di costituzione turca noi non abbiamo avuto che persecuzioni e rappresaglie. Notino, del resto, che tutti o quasi tutti gli abitanti delle isole sono cristiani, e non mussulmani. Nelle piccole isole sono tutti cristiani. Soltanto a Rodi ed a Cos i turchi sono circa un settimo della popolazione.

— Ma quanti mussulmani — domanda il giornalista — sono nelle isole conquistate dall'Italia.

— Occupées... — corregge il dottor Calabros, molto opportunamente.

E continua a dare notizie:

— Pochi mussulmani sono nelle isole dell'Egeo. Orbene, noi comprendiamo le riserve, i silenzi, le denegazioni del Governo italiano in questo momento; ma speriamo che esso comprenda le nostre condizioni di fatto e tuteli i nostri diritti.

DALLA LIBIA

Il sindaco di Zuara Hag Abdullà-ben-Sciaban amico d'Italia descrive le tristi condizioni del campo turco di Regdaline

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 4, ore 11.5.

E' arrivato stamane a Tripoli da Zuara, accompagnato da un aiutante, il noto capo arabo Hag Abdulla ben Sciaban, di cui tanto lungamente si parlò come uno tra i più influenti indigeni che su sempre fedele alla causa nostra. Già sapete come egli nel mese scorso, avvenuta l'occupazione del 5 agosto, abbia abbandonato il campo nemico e se ne sia rientrato a Zuara con tutta la famiglia seguito da tutta la servitù, una cinquantina di persone complessivamente. Il personaggio era troppo interessante perchè non dovessi occuparmi del suo arrivo e riuscii infatti a vederlo in un caffè del centro accompagnato da parecchi arabi tripolini, che non si stancavano di festeggiarlo, assediandolo di domande. Non mi fu possibile rivolgergli parola, ma ciò nonostante potei apprendere da un terzo le sue impressioni.

Un arabo intellettuale e progressista

Hag Abdulla è un bell'uomo, è alto, snello dal volto bronzino incorniciato dalla barba nera brizzolata. Si nota subito in lui l'arabo progredito, che ha viaggiato, che conosce gli usi europei ed è riuscito a formarsi una discreta cultura. Ad un amico che da me incaricato lo ha interrogato ha narrato brevemente gli avvenimenti che precedettero il suo passaggio sotto la nostra bandiera. Ricco proprietario di parecchie case a Tripoli e di un terzo delle abitazioni e del territorio di Zuara, egli imparò a conoscere che cosa fossero i turchi e quali fossero le loro intenzioni circa l'avvenire della Tripolitania durante il viaggio che egli fece a Costantinopoli e da informazioni avute dai suoi due figli, Sultan ed Alì, dopo loro ripetuti viaggi in Turchia e in altre parti d'Europa. Hag Abdulla aveva pertanto compreso come il regime turco fosse la rovina del suo paese ed aveva accolto con entusiasmo le prime avvisaglie della venuta degli italiani. Rimasto a Tripoli sin quasi alla vigilia dell'occupazione, si imbarcò per Zuara con tutta la famiglia quando seppe che anche quella regione sarebbe stata bombardata. Nella sua qualità di sindaco ossia capo della Telladia di Zuara, non poteva in quel frangente abbandonare la sua città. Alle prime granate italiane che nell'ottobre scorso visitarono l'oasi e le case zuarine facendone crollare in gran quantità, la popolazione fuggì ritirandosi nei villaggi e nelle casupole sparse per le oasi vicine tra Zelten e Regdaline. Hag Abdulla si recò in una sua proprietà nell'oasi di Regdaline, e con tutta la famiglia e la servitù vi rimase sino al giorno in cui potè compiere il suo antico desiderio e fare atto di sottomissione all'Italia. Egli restò per lunghi mesi a contatto col nemico, che era intorno alla sua dimora. In una delle sue case vi era il quartiere generale, ed assistette così a tutte le peripezie subite dall'esercito turco dal giorno in cui il generale Garioni con la sua bella divisione sbarcò a Macabez.

Racconta ciò che egli vide nella vita al campo avversario durante questo periodo. E' un racconto di miserie, di sconfitte e di tristezze e di sventure. Il numero delle vittime, naturalmente, arabe, che costarono ai nemici le varie tappe della nostra vittoriosa avanzata e sopratutto delle sanguinose battaglie di Sidi Said è di gran lunga superiore a quello da noi calcolato. Dopo ogni combattimento si può dire che accanto alla sede dell'esercito turco sorgesse un nuovo cimitero. Era l'effetto dell'artiglieria italiana.

Addirittura tragiche — assicura Ben Sciaban — debbono essere state le conseguenze della presa del marabutto di Sidi Abdel Samad, che impedisce assolutamente qualsiasi ulteriore passaggio di carovane. La situazione del campo turco, già così minata, dev'essere senza dubbio ancora peggiorata dopo l'ultima sconfitta, e non tarderemo ad udire notizie di defezioni di importanti tribù. L'esercito che è di fronte alla Divisione Garioni è quasi completamente costituito di arabi, i turchi non vi rappresentano che la minima parte. Saranno al massimo centocinquanta tra ufficiali e soldati. In compenso ogni soldato ha sulla massa araba poteri di comandante, e si fa ubbidire a colpi di scudiscio. E' rarissimo il caso che qualcuno di questi turchi partecipi in prima linea ai combattimenti.

Il comodo guerreggiare delle milizie turche

Essi si tengono pacificamente in disparte, fuori del tiro. Infatti, secondo quanto risulta ad Ham Abdulla, salvo pochissime eccezioni, nessun regolare turco riportò mai negli ultimi fatti d'armi nella Tripolitania Occidentale nemmeno una minima scalfittura. E' comodo guerreggiare alla maniera turca.

Gli arabi armati, che illusi dalle menzogne, fanatizzati dalle prediche religiose, si espongono al nemico per la causa della mezzaluna, ricevono in compenso del loro sacrificio un meschino soldo giornaliero. Ma i vecchi, le donne, i bambini, gli inabili sono spesso lasciati morire di fame. L'unica cura del Comando turco è di mantenere i suoi soggetti nella più perfetta ignoranza di quanto accade al difuori. Così le notizie delle nostre vittorie, della lenta agonia dell'esercito turco giungono alle orecchie dei combattenti trasformate, come se si trattasse di stupendi successi loro. A giudicare dal numero dei morti italiani contenuto nei comunicati turchi, noi avremmo perduto dal principio della guerra ad oggi già un milione di uomini. Tale condizione di cose lo stesso Ben Scialiban riconosce che non può durare, e prevede prossimo il vero sfacelo del nemico. Venendo a parlare del suo passaggio al campo nostro, egli ha detto che anche prima della presa di Zuara riceveva da un interprete italiano, suo amico, messaggi, che lo assicuravano che la sua venuta sarebbe stata bene accetta al Comando. Dopo la conquista della città, i messaggi gli chiesero esplicitamente se intendeva venire. Egli mandò allora innanzi il figlio Alì, che fattosi riconoscere alle nostre trincee, si presentò al generale Garioni, annunciando che suo padre era disposto a rientrare a Zuara. Il generale si mostrò lieto di tale decisione, e permise che il figlio inviasse un suo fedele servo negro ad avvertire Ben Sciaiben di mettersi subito in moto. Ventiquattro ore dopo il capo arabo amico d'Italia rientrava, con tutto il seguito di gente bianca e di gente mora nella città, dove aveva dominato come sindaco e come padrone. La sua gioia di trovarsi tra noi è grande. La impressione che gli fecero le nostre truppe è profonda, indescrivibile. Passando a Capo Feggiac, l'altro giorno, per imbarcarsi, al vedere tutto quel movimento di uomini, automobili, carri e cavalcature, e quella grande estensione di baraccamenti e posti fortificati, rimase così stupito, che non riconosceva più i luoghi, e crede che non gli si cancellerà mai più dalla sua mente l'impressione che gli produsse Tripoli italiana. La trovò così trasformata, abbellita, arricchita, che tutte le case, sono sue parole, sembrarongli a prima vista alte il doppio di quando era partito, e la stessa impressione di maggior grandezza gli fecero quelle di cui è proprietario. Per tutto il giorno egli non si stancò di esprimere questa ammirazione con quanti lo attorniavano, ripetendo che Tripoli turca era assolutamente un'altra città.

GIOVANNI CORVETTO.

La notizia ufficiale

Tripoli, 4.

E' giunto il sindaco di Zuara, Hag Abdullah Ten Schiaian, insieme col suo segretario. Egli si è dichiarato soddisfattissimo dell'accoglienza fattagli dal generale Garioni, e ritiene che ormai su quel settore la resistenza è minima, e che soltanto alcuni cavalieri fanatici scorazzino per la campagna, impedendo il ritorno completo degli indigeni in città. Il sindaco informa pure che il nemico si trova a quattro ore da Regdaline.

(Agenzia Stefani).

Come morì a Misurata il tenente di fanteria Salvatore Riccioli

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Tripoli, 4, sera.

Nell'ultimo combattimento di Misurata, l'unico morto è stato il valoroso tenente del 50.o fanteria Riccioli Salvatore, di Catania. Egli si battè da eroe, come tutto il manipolo di ufficiali catanesi, tanto distintosi in tutti i combattimenti sostenuti nella Tripolitania e nella Cirenaica. Il Riccioli fece i primi studi nella sua patria, a Catania, superando brillantemente il ginnasio ed il liceo presso l'istituto nazionale Spedalieri. Egli aveva una venerazione profonda e rara per la mamma sua che adorava follemente. Rimasto, ancor giovane, orfano del padre, non viveva che dell'affetto della madre e della sorella. Fin dai primi anni aveva mostrato una grande vocazione per la carriera militare. Appena licenziato dal liceo, secondando i voti del suo cuore ardente, si inscrisse alla Scuola Militare, donde ben presto uscì col grado di sottotenente. Già una splendida carriera gli si schiudeva promettente e facile. Ancor giovanissimo, da un anno era stato promosso tenente.

Scoppiata la guerra, richiese spontaneamente di venire in Libia. Così, dal suo reggimento, il 3.o fanteria, fu aggregato al 50.o che venne destinato a Tripoli, dove partecipò alla battaglia del 26 novembre per la presa di Henni e del forte di Mesri. Il Riccioli in quella indimenticabile, gloriosa giornata si distinse per il suo ardire impareggiabile. Alla testa del suo plotone si spinse in pieno deserto fino ad 800 metri dalle bocche dei cannoni turchi. Ferito da un proiettile alla gamba destra, volle continuare a combattere incitando con il suo esempio i suoi soldati nella difficile, perigliosa avanzata fin oltre il Megenin, ma al ritorno, quando gli eroici sforzi di tutti i nostri soldati erano stati coronati dalla più strepitosa vittoria, esausto di forze non riuscì a riattraversare il Megenin, e rimase lì, solo, per lunghe ore, quasi affondato tra la mota viscida per l'acqua stagnante, donde venne tratto verso sera da una pattuglia dei lancieri Firenze appositamente mandata per ricercarlo nel deserto.

Sbarcato insieme al suo reggimento a Capo Zuruq, si era anche distinto negli aspri combattimenti della presa di Misurata, dove è caduto un suo caro amico dello stesso reggimento, il sottotenente Falco, altro valoroso catanese, di cui egli aveva pianto lungamente la dolorosa perdita. Il Riccioli contava appena 24 anni. Nello stesso violento combattimento in cui è caduto il tenente Riccioli rimasero feriti due valorosi ufficiali, il capitano Piscicelli ed il sottotenente Salis. Il capitano Piscicelli, elegante, ardito ufficiale di cavalleria, molto conosciuto ed ammirato a Napoli, dove risiedeva per molti anni, aveva già raccolto i più meritati allori, organizzando una banda di ascari a cavallo, che tanto felici prove ha dato a Bengasi in ardite ricognizioni e in varii combattimenti. Di recente era stato mandato a Misurata e primo era accorso con la sua banda, impegnandosi a fare argine alle assalenti orde arabe, ricacciandole felicemente con un'impetuosa ardita carica di baionetta. Il sottotenente Salis apparteneva al 63.o fanteria, ed è un giovane ancora imberbe, ma coraggioso e degno del suo valoroso genitore, il generale Salis. Egli è ferito piuttosto leggermente.

GIOVANNI CORVETTO.

Vano tentativo nemico a Zanzur
Arabi fatti prigionieri

TRIPOLI, 4, ore 10,50.

Una ventina di arabi, dei quali una decina in uniforme di regolari turchi, hanno tentato di disturbare i lavori della ferrovia verso Zanzur. Un numeroso plotone di fanteria li ha dispersi e due di essi sono caduti, fra cui un regolare.

In seguito ad un appostamento presso le fornaci, sono stati fatti prigionieri sei arabi.

Ieri si sono presentati alle trincee sei indigeni con bestiame e armi.

Il dirigibile ha eseguito importanti fotografie delle trincee costruite dagli arabo-turchi di fronte a Zanzur.

***

TRIPOLI, 4, ore 16,25.

Gli arabi, forse per effetto del Ramadan, continuano a tentare di recare disturbo alle nostre posizioni avanzate di Zanzur: tentano, ma non vi riescono, poichè i nostri soldati li lasciano sfogare nelle loro gazzarre senza nemmeno curarsi di rispondere. Cento armati, che si presentarono a Zanzur l'altra notte e spararono qualche fucilata, ottennero soltanto di destare i soldati, i quali corsero ai posti di combattimento, ma non fecero uso delle armi. Questo nostro silenzio rese forse audaci i disturbatori, che ieri, a mezzogiorno, spararono contro il treno Gargaresch-Zanzur. Nella mattinata erano stati posti dagli operai ferrovieri 400 metri di binario sull'estremo limite della ferrovia verso Zanzur, ed a mezzodì il treno, carico di materiali, passava colà provando i regoli nuovi. All'improvviso dalle dune a sud dell'oasi si fece udire una scarica che investì i vagoni e fu bentosto seguita da una seconda, poi da una terza. Il treno fu subito arrestato mentre un plotone del 40.o fanteria, comandato dal tenente Delgrande, che era schierato nelle vicinanze e sorvegliava i lavori ferroviari, veniva innanzi di corsa, spiegandosi in ordine di combattimento. In quell'istante i nemici, credendo forse di non essere controbattuti, si mostrarono completamente: erano in tutto venti, dieci dei quali recavano l'uniforme di regolari turchi. Appena li vide il tenente Delgrande ordinò il fuoco. L'azione del plotone fu però brevissima, poichè alle prime fucilate i nemici in uniforme e in barracano volgevano le spalle fuggendo. Ma non tornarono tutti nel loro nascondiglio: due caddero per via fulminati dai proiettili italiani.

GIOVANNI CORVETTO.

Sul rimpatrio degli ufficiali dalla Libia
Prossimo congedamento della classe 1890?

Roma, 4, sera.

Il Corriere d'Italia ha assunte informazioni al Ministero della guerra sulla notizia, pubblicata da qualche giornale, circa il rimpatrio degli ufficiali dalla Libia, e gli è risultato che il ministro della guerra, tenuto conto delle gravose fatiche alle quali vanno incontro le truppe durante questa guerra coloniale, avrebbe avuto in animo di sostituire gradatamente i vari reggimenti e reparti inviati in Libia o nell'Egeo con altrettante unità tratte dall'esercito nazionale in Italia. All'atto pratico, però, questo scambio di forze si mostrò inattuabile, per modo che vi si dovette rinunciare.

Rimaneva però nel desiderio del ministro il cambio degli ufficiali, ed egli ha creduto di risolvere la complessa questione col disporre che tutti gli ufficiali che si trovano in Libia o nell'Egeo da oltre dieci mesi debbano rimpatriare, a meno che non facciano domanda di rimanervi. Per gli uomini di truppa non è stato preso alcun provvedimento, nella considerazione che da dieci mesi a questa parte il contingente della Libia si è quasi completamente cambiato due volta col congedamento delle classi 1888 e 1889. Rimane, è vero, la classe del 1890, la quale forse è la più benemerita di tutta la campagna e che non ha avuto sostituzione di sorta; ma al suo congedamento si dovrà provvedere fra qualche mese e quindi verrà definitivamente sostituita senza produrre ora una perturbazione delle forze combattenti e anche nei reparti d'Italia.

Col provvedimento notato il ministro della guerra ha inteso di procurare agli ufficiali che intendono di rimpatriare, il modo di tornare in Italia come se fosse stato loro dato il cambio, e di permettere a quelli che vogliono rimanere in Libia o nell'Egeo di restarvi.

I molti ufficiali i quali si trovano in licenza in Italia sono stati già interpellati sui propri intendimenti, ed è ovvio che coloro che non faranno domanda di continuare a far parte delle truppe mobilitate saranno considerati come rimpatriati allo scadere della loro licenza.

Da notizie giunte ancora al Ministero, sembra che gli ufficiali da sostituirsi non siano molti, in quanto che le domande per rimanere sono piuttosto numerose.

La scoperta di una sorgente a Tripoli

Roma, 4, sera.

Il Giornale d'Italia ha da Tripoli:

Mentre si procedeva ad un saggio nella corte di una lavanderia a vapore presso il [illegible] del pane, sgaturì fuori un voluminoso getto d'acqua che si rivelò subito per una magnifica sorgente. Si è constatato che l'acqua è potabilissima e che la sorgente ha un volume di acqua giornaliero pari a 18 mila litri.

Combattenti senussi che depongono le armi

Roma, 4, mattino.

Telegrafano da Tripoli al Messaggero: «Si ha da Bengasi che sono colà rientrati una diecina di indigeni senussi che si trovavano a combattere contro di noi nelle file turco-beduine. Essi hanno abbandonato il campo in seguito ad ordini pervenuti da Kufra dal grande Sceicco. Se si deve prestar fede a quanto i reduci hanno raccontato, i turchi sono riusciti a persuadere i senussi a prendere le armi contro gli italiani divulgando un editto apocrifo in cui si proclamava la guerra santa. I pochi senussi rimasti fra i combattenti appartengono alla zavia della Sirti.

«Si va intensificando il servizio di repressione del contrabbando costiero. Si attendono nuovi reparti di guardie di finanza. Il contrabbando si esercita di notte per opera dei pescatori, i quali cercano di far pervenire al campo nemico viveri e tabacco. Parecchie sorprese sono state finora eseguite dalle guardie di finanza coadiuvate da reparti di truppa, ma l'estensione della costa impedisce una vigilanza efficace».

Quattro cannoni tolti ai turchi sbarcati a Napoli

Napoli, 4, sera.

Stamane, da una nave trasporto, proveniente dalla Libia, sono stati sbarcati in arsenale quattro cannoni da 75, tolti ai turchi in una delle ultime battaglie.

La vera missione e l'insuccesso di Poincarè nel suo viaggio in Russia

Parigi, 4, mattino.

La Libre Parole dà i seguenti particolari sulla vera missione di Poincarè in Russia. Poincarè voleva anzitutto ottenere una modificazione dell'organizzazione militare russa, la quale esige un termine di mobilitazione di sei settimane. Questa situazione costituisce per l'azione franco-russa uno svantaggio che non si potrebbe esagerare. La situazione è tanto più inquietante in quanto la Germania perfeziona senza posa la sua organizzazione militare.

Il viaggio di Poincarè aveva anche un altro scopo: il capo del Governo francese voleva ottenere assicurazioni positive sulla politica pericolosissima seguita dalla Russia in questi ultimi tempi.

Il giornale si domanda se Poincarè ha ottenuto i risultati desiderati su questi due punti, e si dice costretto a rispondere negativamente. Il Governo dello Czar ha manifestamente una repugnanza vivissima ad affacciare anche l'ipotesi di un conflitto con la Germania. Per contro esso non ha dissimulato la sua volontà di proseguire nei Balcani la sua lotta contro l'Austria.

Il giornale si dice in grado di affermare l'assoluta esattezza di queste informazioni, e conclude: «Bisogna concluderne che la Russia non è fedele ai suoi impegni che, se si ne presenta il caso, essa distrugge l'alleanza e si è costretti a riconoscere che la sua politica continua a svolgersi senza alcuna convergenza con la nostra e a mettere anzi capo ad influenze contrarie».

Amabilità franco-levantine sulla politica italiana a Rodi

Roma, 4, notte.

Il Corriere d'Italia ha da Salonicco, 4:

«E' molto interessante per l'Italia seguire da vicino la campagna intrapresa da alcuni fogli in lingua francese, che anche in Oriente si fanno organi di una agitazione sorda ed insidiosa contro la nostra azione nell'Egeo e la nostra amministrazione nelle isole occupate. L'Independant di Salonicco pubblica un articolo che non potrebbe essere più velenoso a nostro riguardo. Ecco quanto scrive il foglio franco-levantino:

«Che cosa non si è detto e non si è scritto circa l'occupazione di Rodi per parte degli italiani? A credere ai giornali europei, gli italiani avrebbero fatto mirabilia nelle isole occupate: secondo gli uni l'isola di Rodi sarebbe già dotata di una tranvia elettrica: tutte le vie conducenti da Rodi ai villaggi circostanti, nonchè le principali vie nazionali dell'isola, sarebbero già state riparate oppure costruite. Secondo altri giornali, il Governo italiano avrebbe stabilito già fin dall'inizio dell'occupazione una linea di navigazione regolare tra il continente e le isole, e la situazione di queste ultime sarebbe per conseguenza delle più floride e brillanti. Tutte queste non sono altro che fandonie, a giudicare dal racconto di un testimone oculare che ha visto gli italiani all'opera, a cominciare dal primo giorno dell'occupazione fino ad oggi. Ed è un viaggiatore giunto recentemente da Rodi che ha voluto farci la seguente narrazione, la quale mostra la situazione dell'isola tale quale è in realtà: la situazione spogliata dai falsi fasti di cui si è compiaciuta inviluppare la stampa italiana e filo-italiana. Il generale Ameglio, con la sua eccessiva severità, ha scontentato tutti gli elementi dell'isola, e perciò quella parte della popolazione che aveva accolto con simpatia l'esercito italiano. Gli italiani hanno scontentato i mussulmani con l'esiliare tutti i funzionari, ciò che era fino ad un certo punto spiegabile, e perfino quelli sospetti di appartenere al partito Giovane Turco, il che era arbitrario. Essi hanno scontentato gli ebrei ed i greci, perchè con le nuove imposte e le nuove tasse di patente hanno quasi rovinato il commercio, che prima dell'occupazione era floridissimo. Così, tutte le merci provenienti dall'Asia Minore, e che entravano prima in franchigia, sono sottomesse all'imposta dell'11 per cento e di più all'uno e mezzo per cento di diritto municipale. I mercanti ambulanti, che erano autorizzati a circolare liberamente, senza pagare nulla al Municipio, sono ora costretti a versare un diritto mensile di patente estremamente oneroso. Oltre a ciò, le Autorità fanno tutto il loro possibile per impedire ai negozianti dell'isola di fare dei viaggi di affari sulle coste dell'Anatolia. Tutti quanti vogliono lasciare l'isola sono obbligati a compiere delle formalità le più noiose. Le stesse donne mussulmane sono obbligate, nel lasciare l'isola, a mostrarsi — onde allontanare ogni sospetto da parte delle Autorità — prima al generale, poi al commissario di polizia del porto ed infine ai gendarmi che sorvegliano sul battello l'entrata e l'uscita dei passeggeri. Gli italiani, contrariamente a quanto afferma la stampa italiana, non pensano affatto di restare nell'isola di Rodi. Questa isola, e così tutte le altre occupate dall'Italia, dovranno ritornare alla Turchia quando sarà giunto il momento di regolare definitivamente i conti».

Il ministro greco degli esteri a Parigi
per l'unificazione del debito pubblico di Grecia

Parigi, 4, mattino.

Da Vienna telegrafano all'Echo de Paris:

Il ministro degli Affari Esteri di Grecia signor Coromilas si recherà in missione a Parigi verso la metà del mese di settembre. Siccome il signor Coromilas quando era ministro delle Finanze, progettava l'unificazione del debito pubblico della Grecia, si crede sapere che il suo viaggio ha per scopo di realizzare questo suo progetto, la cui conseguenza sarebbe di liberare le finanze della Grecia dal controllo internazionale. Non sarebbe impossibile tuttavia che la sua missione avesse pure un lato politico.

Una vana vittoria elettorale del partito di Roosevelt

New York, 4, sera.

I democratici progressisti del partito di Roosevelt hanno riportato una vittoria nell'elezione del governatore di Vermont. I repubblicani hanno avuto una maggioranza di voti, ma per la prima volta, da gran tempo, essi non hanno raggiunto la maggioranza necessaria per eleggere il governatore. Nondimeno, l'Assemblea, alla quale ora spetta la scelta del governatore, è repubblicana a grande maggioranza, cosicchè il candidato repubblicano è sicuro di essere eletto.

L'abate Lèmire deciso a presentarsi deputato

Parigi, 4, mattino.

Intervistato dall'Action, l'abate Lèmire ha risposto che era deciso a presentarsi come deputato.

Si parla, egli ha detto, di una tolleranza temporanea, consentita a titolo personale in favore dell'abate Gayraud. Io ritengo la misura definitiva e non temporanea; essa poteva benissimo d'altronde essere definitiva quantunque personale. Sono assolutamente deciso a ripresentarmi.

E l'abate Lèmire ha confermato di aver presentato un'istanza al Consiglio di Stato, relativamente alle elezioni municipali.

A Smirne ferve il lavoro dell'imbarco dei prodotti agricoli
e si crede alla continuazione della guerra

Roma, 4, mattino.

Il Messaggero riceve da Atene: «Notizie provenienti da Smirne raccolte durante la mia permanenza a Samo, riferiscono che alcuni reggimenti di soldati turchi partirono in questi ultimi giorni dall'Anatolia diretti nei Balcani. Notasi un grande movimento di soldati sulla linea ferroviaria di Kassabahn proveniente dall'interno e sulla linea ferroviaria di Aidin conducente a Costantinopoli. Il Governo raccomandò di affrettare gli ultimi lavori della linea Somma-Pandermann, che sarà terminata fra breve e consentirà di recarsi da Smirne a Costantinopoli in 18 ore, mentre l'attuale linea ferroviaria di Aidin richiede 48 ore. Giovedì scorso Abdullah-pascià, capo di tutte le forze militari riunite intorno a Smirne, chiamatovi d'urgenza si recò a Costantinopoli. Il suo Stato Maggiore rimane a Smirne.

«Intanto nel porto di Smirne fervono i lavori d'imbarco dei prodotti agricoli spediti all'estero annualmente dal 15 agosto alla fine di settembre, costituenti la grande ricchezza dell'Asia Minore e notevoli proventi del bilancio ottomano.

«I circoli di Smirne sono scettici intorno alle trattative di pace. Anche a Chio si manifesta dello scetticismo. La scorsa settimana il direttore degli archivi turchi a Chio, Mehmet Rifaat-bey, reduce da Costantinopoli, fece partire in fretta la sua famiglia per Smirne. Questo fatto viene interpretato dagli abitanti come sintomo della continuazione della guerra e della ripresa dell'azione italiana nell'Egeo».

Fanatico soldato maomettano che percuote e ferisce due giovani donne ebree

(Nostro telegramma particolare).

Tunisi 4, notte.

Una scena selvaggia si è svolta oggi nel quartiere israelita di Tunisi: essa è stata provocata dal fanatismo degli indigeni mussulmani che praticano da due settimane il digiuno del «Ramadan». Una israelita, di una ventina di anni, aveva comperato della frutta e se ne ritornava a casa mangiandone, quando un vecchio indigeno che passava, le disse: «Come? tu mangi dinanzi a me durante il «Ramadan»?

— Ma io sono ebrea — ella rispose.

In questo momento sopraggiunse un soldato indigeno, certo Osman Ben Lakdar, il quale intervenendo nella discussione ingiuriò grossolanamente la giovane donna e poi la percosse così violentemente da strapparle il labbro inferiore. Alle grida della disgraziata accorsero dal vicino ghetto parecchi ebrei, che disarmarono il soldato picchiandolo sodo. La vittima intanto si rifugiava in casa di sua sorella. Osman Ben Lakdar fuggì, ma ritornò un'ora dopo dinanzi alla abitazione dove si era nascosta la giovane ebrea. La sorella di questa volle impedire ad Osman Ben Lakdar di entrare, ma ricevette da lui una terribile pedata al ventre. L'aggressore prendendola anche per la mano sinistra le troncò con una dentata il dito anulare. La giovane donna ha appena 17 anni ed è incinta di 5 mesi: ella svenne e si trova moribonda all'ospedale giudaico. Osman Ben Lakdar si diede alla fuga. Il brutale soldato arrestato poco dopo, è stato consegnato alle autorità militari.

Desuro.

Pierre Loti autore drammatico a New York
Una missione in Cina per la messa in scena — "Il tramvai vergogna dei nostri tempi„

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Pierre Loti, il romanziere franco-orientale, che ha dato così bel saggio della sua italofobia in occasione della nostra guerra, si imbarcherà per New York all'Havre, il 21 di questo mese per tentare nel paese dei miliardari la messa in scena del suo lavoro drammatico Figlia del Cielo. E' noto che Pierre Loti aveva accettato il progetto di un audace impresario americano, il signor Taylor, e per incarico di questi scrisse la Figlia del Cielo, la cui azione si svolge in Cina. La commedia era primitivamente destinata a Sarah Bernhardt. Questa lesse e trovò bellissimo il lavoro, ma constatò malinconicamente che le sarebbero occorsi 150 mila franchi di spese per metterlo in scena e vi rinunciò. Il lavoro fu allora tradotto in inglese e Pierre Loti ha dichiarato che la traduzione è ben fatta ed ha acconsentito alla rappresentazione. Una missione composta di pittori, decoratori, disegnatori e vestiaristi è partita per la Cina per studiare sul posto i particolari esatti per la scena e riunire suppellettili magnifiche. Questi preliminari sono già costati all'impresario americano 500 mila franchi.

Un inviato speciale dell'audace Taylor è venuto poi a chiedere la presenza di Pierre Loti. Pierre Loti si imbarcherà il 21, come abbiamo detto sotto un altro nome. Non riceverà nessuno, giacchè intende che la sua partenza non sia in Francia conosciuta nè discussa... Infatti, tutti i giornali parigini ne parlano. A New York sceglierà, tra quelli che gli saranno proposti, l'albergo più vicino al teatro, giacchè egli ha dichiarato: — Io non amo salire in vettura e non voglio ricorrere al tram. Il tram è la vergogna dei nostri tempi.

Nel Consiglio dei ministri a Madrid
s'annuncia una soluzione soddisfacente nelle trattative franco-spagnuole pel Marocco

Parigi, 4, sera.

Telegrafano da Madrid all'Echo de Paris:

I ministri hanno tenuto oggi al Ministero dell'Interno un Consiglio che è durato quasi quattro ore. Esso è stato esclusivamente consacrato agli affari interni.

Si trattò della situazione politica attuale, dell'ordine del giorno della riapertura delle Cortes, del programma politico, dei progetti di legge che saranno proposti dai diversi ministri durante la prossima legislatura.

A proposito del Marocco il signor Garcia Prieto disse che le trattative franco-spagnuole si incamminavano verso una soluzione soddisfacente.

I prigionieri francesi son salvi e ben trattati

Mazagan, 4, sera.

Il sceriffo Osmani, intervistato, ha dichiarato ad un corrispondente che El Giaui gli ha formulato la promessa che i francesi prigionieri sarebbero tutti salvi e gli ha detto che essi erano ben curati e in buona salute, che egli li visita tutti i giorni nelle loro case e che sono guardati dai soldati di El Hibba.

Oramai prevede che fra poco tempo il prestigio di El Hibba sarà scomparso in seguito alle ripetute vittorie delle truppe francesi. Egli ha fiducia nell'esito finale della lotta, date le grandi qualità militari del colonnello Mangin. Le notizie ricevute dal Sud dicono che le tribù sono assai impressionate per la sconfitta della tribù di Ben Tuerin.

Il Re di Spagna è a caccia

Madrid, 4, sera.

Il Re è arrivato nelle Panas di Puropena, ove caccierà per qualche giorno.

Il conflitto tra carabinieri e pregiudicati ad Alessandria

Alessandria, 4, mattino.

Giunge in questo momento notizia di un grave conflitto avvenuto nei pressi della Cittadella fra carabinieri e pregiudicati.

Ecco, a quanto mi si racconta come deve essersi svolto il fatto. Due carabinieri, di ritorno da una perlustrazione a San Michele sorpresero in una osteria posta sulla stradale che conduce ad Asti e San Salvatore, tre pregiudicati da molto tempo ricercati e che si sapeva aggirarsi in quei luoghi. I tre pregiudicati che giuocavano tranquillamente ad un tavolo, alla vista dei carabinieri si diedero a precipitosa fuga per i campi subito inseguiti dai carabinieri. Pare che uno dei carabinieri abbia sparato un colpo in aria per intimorire i fuggitivi. Viceversa un altro carabiniere, non si sa perchè, se fosse minacciato dai fuggitivi o per qualche altro motivo, sparò un colpo, ferendone gravemente uno soprannominato Caruso, con un colpo di fucile alla bocca.

Degli altri due pregiudicati uno si diede alla fuga e l'altro fu arrestato dai carabinieri. Telefonato alla caserma dei carabinieri corsero prontamente sul luogo il capitano dei carabinieri e numerosi militi i quali trasportarono alle carceri il pregiudicato arrestato e disarmarono il carabiniere che aveva sparato conducendolo in caserma. Il ferito venne trasportato all'ospedale dai militi della Croce Rossa.

I particolari

Alessandria, 4, notte.

Sul grave conflitto avvenuto stamane nei pressi della Cittadella, fra i carabinieri ed i pregiudicati, ho potuto raccogliere recandomi sul posto i seguenti particolari. Due carabinieri ritornando da una perlustrazione, appresero nel vicino Borgo di San Michele da un esercente, che tre individui dall'aspetto sospetto, si erano colà aggirati nella mattinata e che visti osservati, si erano affrettatamente dileguati in direzione di Alessandria, passando per delle stradicciuole di campagna. Messisi sulle loro traccie, i bravi militi non tardarono ad avere indicazioni più precise e con l'aiuto di un ragazzetto che aveva visto gli individui riuscirono a scovare i tre malandrini nel loro nascondiglio, cioè in folto canneto, ove essi stavano accovacciati. All'intimazione dei carabinieri, essi che risposero si diedero a precipitosa fuga, dirigendosi in due opposte direzioni.

Mentre un milite riusciva ad acciuffarne uno e ad assicurarlo con non poca fatica, l'altro sparava un colpo di rivoltella in aria, per intimorire i due fuggitivi.

Compiuta tale operazione il carabiniere che già aveva arrestato uno dei mariuoli, si diede a rincorrere gli altri e vistone uno che si allontanava dietro il canneto gli sparava un colpo di fucile, ferendolo alla bocca. Chiamati per telefono accorsero sul luogo il capitano dei reali carabinieri Ridolfi, ed il brigadiere Corradini con diversi militi. L'arrestato che subito è stato identificato, è certo Casone Mario, di anni 26, uscito da pochi giorni dal carcere. Egli ha già scontato 8 condanne. Il ferito venne a mezzo di una barella trasportato dai militi della Croce Rossa all'ospedale civile, dove versa in gravissime condizioni. Egli è certo Morando Alessandro, di anni 30, residente a Sampierdarena. Ai tre detti individui pare si debba attribuire l'audace furto perpetrato questa notte nella via Urbano Rattazzi, dove in una casa al N. 26, ad un negoziante di commestibili, certo Pietro Lava, asportarono la cassaforte che conteneva duemila lire.

L'Autorità indaga alacremente per rintracciare il fuggitivo e nel pomeriggio il procuratore del re, avv. Martini, si recò all'ospedale per procedere all'interrogatorio del pregiudicato ferito, ma date le sue gravi condizioni, l'interrogatorio non si è potuto effettuare ed è stato rimandato, nel caso che il ferito migliori.

Questa sera il vice-commissario avv. Tabusso, in seguito alle indagini iniziate sul luogo ove avvenne stamane il conflitto tra carabinieri e pregiudicati, ha trovato, nascosta in un campo vicino, un rotolo di monete d'argento, che egli ritiene appartenere alla ditta Lava, che stanotte fu vittima di un furto. Resta quindi accertato che i pregiudicati furono gli autori del colpo di stanotte.

Il carabiniere che ha sparato si chiama Benni Enrico e l'altro carabiniere Seglia Fauriglia.

Una terribile rissa in quel di Pavia
Formidabili coltellate — Un morto — Sei feriti gravi — Uno moribondo.

Pavia, 4, notte.

Ieri l'altro al loco di Rovegno ha avuto luogo la festa patronale. Durante la giornata la popolazione, in festa, ha alternata la lunga permanenza in chiesa con lunghissime soste nelle osterie, in modo che alla sera in paese moltissimi erano gli ubbriachi.

Alcuni della frazione di Casone, altri della frazione Canale del Comune di Fontanigorda, si trovarono insieme verso le ore 19 in una osteria. Erano già un po' alticci e dopo pochi minuti, dacchè erano entrati nell'esercizio, sorse tra essi una discussione che si tramutò subito in violentissimo litigio: pare che tra i giovani di Canale e quelli di Casone esistessero antiche ragioni di rancore, e si dice che durante una festa in un paese vicino fosse scoppiato tra essi un litigio, che fortunatamente potè allora essere sedato per l'intervento di alcuni amici. Pare anche che non fosse estraneo alla divisione degli animi una questione sorta fra due giovani per una ragazza dopo una festa da ballo e che gli amici si fossero divisi in due campi parteggiando alcuni per l'uno ed alcuni per l'altro.

Quando ieri sera la lite accennò a farsi grave, l'oste riuscì a far uscire i giovani dal suo esercizio. Parve che i giovani giunti sulla via si fossero un po' acquietati; ma improvvisamente essi si scambiarono violentissime ingiurie e vennero alle mani. Uno dei rissanti, colpito da un terribile pugno al ventre, cadde a terra, ma si sollevò, e, impugnato il coltello, si lanciò sull'aggressore. Altri estrassero pure i coltelli e si colpirono con ferocia inaudita. In pochi minuti sei giovani erano rimasti feriti gravemente e giacevano immobili al suolo nel proprio sangue. Un altro che tentò di fuggire inorridito, fu rincorso e ricevette una coltellata terribile all'addome, che gli produsse una spaventosa ferita dalla quale uscivano gli intestini: anche lui cadde a terra e morì stamane dopo una atroce agonia. Egli è tale Antonio Ferretti.

Dei feriti, tre sono gravissimi ed hanno ferite profonde in cavità, e gli altri tre sono in pericolo di vita: uno di essi è moribondo.

Due medici ed uno studente in medicina hanno lavorato e vegliato tutta la notte intorno ai feriti. Il pretore di Ottone, avv. Vecchi, subito avvertito, è accorso immediatamente sul posto con quattro carabinieri della stazione di Ottone stessa, i quali sono riusciti ad arrestare uno dei feritori.

Alcuni feriti sono a letto piantonati e uno solo dei feritori è stato identificato: si seguono con alacrità le sue traccie sperando di arrestarlo al più presto.

Grave caduta di un trattore astigiano esercente a Torino

Asti, 4, notte.

Una grave disgrazia è accaduta stamane in uno stradale di Moncalvo. Tra coloro che si recavano al mercato della nostra città, si trovava certo Eugenio Cussotti, figlio del cavaliere Paolo, sindaco del vicino Comune di Castelalfero. Egli si era recato da Torino, dove è conduttore di una trattoria, situata all'angolo delle vie Bertola e Passalacqua, al proprio paese, in occasione della festa patronale, svoltasi colà in questi ultimi giorni. Pare che il Cussotti avesse trascorso assai allegramente questi giorni di festa, indugiandosi con gli amici a bere fino a tarda ora. Stamane, verso le ore 8, salì, con altri, sopra un birroccino, dirigendosi alla volta di Asti. Ad un certo punto, non si sa come, mentre il cavallo correva a briglia sciolta sullo stradale, tra le grida e i canti della comitiva, il Cussotti precipitò con violenza a terra. Raccolto in condizioni pietose e trasportato sollecitamente all'ospedale della nostra città, i medici gli riscontrarono la frattura di una gamba ed altre ferite alla testa, per le quali si riservarono il giudizio sulla guarigione.

L'anatomia degli Angeli

Avrete osservato di certo che il male interessa gli uomini troppo più del bene e che da quando mondo è mondo s'è scritto assai di più sulle cose brutte e cattive che su quelle belle e buone. I libri sulle malattie riempiono le biblioteche dei medici ma non m'è avvenuto mai di vedere una monografia sull'uomo sano; son già moltissimi gli scritti sui delinquenti e non è ancora apparso alla luce un libro sui galantuomini. Il male, colla sua infinita varietà, offre più materia osservabile e descrivibile che non il bene è il concorrente davvicino preme di più a tutti dovendosene guardare ogni momento.

S'ha una riprova di una tal preferenza anche per quel che riguarda gli esseri superiori all'uomo: gli angeli e i demoni. I birbanti hanno una più copiosa letteratura dei perfetti. La demonologia è stata più coltivata dell'angelogia. Nel medioevo gli scolastici, prendendo le mosse dalle gerarchie dello pseudo Dionigi, hanno fatto un buon posto agli angeli nei loro castelli teologici ma per dir la verità i diavoli sono stati oggetto, fin d'allora, di ben più ampie e nutrite trattazioni. Nelle stesse leggende de' santi i demoni appariscono più spesso degli angeli e gli artisti, per non esser da meno, si hanno lasciato innumerevoli immagini di diavoli tutte diverse fra loro, mentre hanno sempre rappresentati gli angeli sotto la monotona e identica figura di giovinetti alati colla tromba o la spada in mano.

Eppoi l'angelogia, oltre ch'essere scarsa rispetto alla demonologia, è anche piuttosto sparuta, giacchè tratta quasi soltanto delle proprietà spirituali degli angeli e dei loro ordini e nomi e quasi affatto della loro forma. Come son fatti gli angeli tanto fuori che dentro? Son davvero quei bei giovinetti imberbi e pennuti che si vedono nelle pitture e nelle immagini per la prima comunione? Se di questo, ad esempio, avesse dubitato quella madonna Lisetta da ca Quirino, di cui ci racconta il Boccaccio, la non si sarebbe forse fatta ingannare da quella canaglia di frate Alberto travestito da Agnolo Gabriello.

C'era, insomma, la psicologia degli angeli: mancava l'anatomia. Chi rimediò a codesta mancanza fu il tedesco Gustavo Teodoro Fechner in un libretto pubblicato per la prima volta nel 1825 e che soltanto quest'anno è stato opportunamente tradotto in italiano da Guido Libertini.

Non bisogna credere, badando alla stranezza dell'argomento, che G. T. Fechner fosse un uomo qualunque, un dilettante burlone o un visionario uso Swedenborg. Nient'affatto. Il Fechner nato a Gross Särchen nel 1801 e morto a Lipsia nel 1887, era un bravo e serio professore tedesco, che insegnò ai suoi tempi fisica e scienze naturali, e si consacrò a studi di filosofia e di antropologia fino alla morte, pubblicando infiniti saggi, articoli e libri che ancora oggi si ristampano nel suo paese. Di nome almeno è noto a tutti come creatore della psicofisica (la prima edizione dei suoi celebri *Elemente der Psychophysik* è del 1860) e in Germania da qualche anno si rileggono anche le sue opere più metafisiche come la *Nanna* (sull'anima delle piante) e lo *Zend Avesta* (sopra le cose del cielo e al di là del cielo) e specialmente quel *Libretto sulla vita dopo la morte* (1836) ch'è già arrivato alla sesta edizione.

William James, che anche da morto conta pur qualche cosa, consacrò al Fechner uno degli ultimi suoi saggi mostrando di farne gran conto come filosofo, mentre in altri tempi l'aveva criticato come psicologo. Sarebbe difficile dar qui un'idea del suo sistema. Basti dire ch'egli si professava discepolo di Schelling e che le sue idee ricordano un po' quelle dei teosofi del rinascimento. Egli era, per usare una brutta parola, una specie di panpsichista e considerava il mondo come una gerarchia di coscienze repartite in gruppi sempre più vasti. Al sommo della scala è l'unità cosciente dello spirito divino che collega fra loro tutte le coscienze inferiori; al disotto sono i corpi celesti e la terra medesima che hanno una coscienza propria nella quale si uniscono le coscienze di tutte le creature che vivono alla loro superficie. Da questo principio egli ha tratto moltissime conseguenze che sarebbe inutile enumerare e fra le altre la stessa psicofisica che parrebbe, dal nome, non poter avere un'origine così spiritualista.

Il Fechner non è insomma il primo venuto nè uno de' tanti scrittorelli di paradossi che distraggono il mondo e per quanto abbia scritto la sua *Vergleichende Anatomie der Engel* a ventiquattr'anni e non l'abbia pubblicata col suo nome, ma con quello di dottor Mises, pure codesto libriccino non è da buttarsi via e può offrire una lettura piacevole e profittevole, benchè breve, a quelli che si compiacciono di argomenti un po' fuor del comune.

Ma cosa intende il Fechner per angeli? «Invano ho cercato nel sistema di Linneo — dice egli nella prefazione — un nome da dare all'oggetto delle mie osservazioni; mi son visto alla fine costretto a prendere la popolare denominazione di Angeli sotto la quale si comprendono le creature superiori in generale». L'uomo, sostiene il nostro filosofo, è troppo inclinato a ritenersi l'essere più perfetto dell'universo, ma il suo giudizio è, probabilmente, parziale: «Già Cicerone disse che, a quanto pare, il cavallo cerca nel cavallo il suo ideale di bellezza, l'asino fra gli asini...». Occorre lasciar dunque da parte questa naturale vanità della nostra specie e costruire coll'intelligenza un tipo più elevato di bellezza. «Nella curva della fronte, nel seno della donna, nel sangue degli uomini e nelle diverse parti meno imperfette io non vedo la bellezza intiera, la bellezza dell'insieme; l'intelligenza non trova in tutto ciò una armonia, e in molte parti non apprezza come ordigni e strumenti utili al corpo, non può concludere che queste diano l'idea assoluta della bellezza. La bellezza deve avere in sè l'unità, non lo scopo e l'utilità: la bellezza non prende a prestito come gli ebrei». Allora il Fechner, partendo dalla figura umana, cerca di spogliarla di quel che mostra di più imperfetto per realizzare col pensiero una forma sopraumana. «Considerando la figura umana osservavo in essa una massa di assimmetrie, di rilievi di profondità nella quale mi riusciva impossibile trovare una qualsiasi unità di forma e mi domandavo se fosse possibile costruire con essa qualcosa di più perfetto. Cominciai a spogliare l'uomo di queste sue assimmetrie e di questi suoi rilievi e quando ebbi fatto questo e l'ultima protuberanza che contrastava colla completa uniformità fu appianata, mi risultò una figura sferica, osservavo la mia creatura e scuotevo il capo; la giravo, la rigiravo e sempre mi risultava una sfera, nient'altro che una sfera!». Una sfera è la negazione dell'espressione, pensava il povero filosofo, quando però gli venne fatto di rammentarsi che anche gli occhi, nei quali si concentra l'espressione spirituale, somigliano a due sfere. «Rimavo la mia creatura: essa era divenuta un occhio meraviglioso». Sulla terra la cosa più ricca di vita, l'occhio, ha forma di sfera; in cielo tutta la persona sarà sferica. Ogni essere è adattato all'ambiente in cui vive. L'elemento del sole è la luce: vi debbono essere dunque delle creature solari che sono degli occhi a sè stanti. «Una creatura cui la luce è elemento avrà quindi la costruzione dell'occhio; ci sarà quindi tale reciprocanza. Noi possiamo finanche considerare l'occhio come una creatura solare su questa terra. Vive di raggi e nei raggi del sole; ha quindi l'aspetto dei suoi fratelli che vivono nel sole». Gli occhi umani sarebbero gli angeli della terra; e gli angeli sarebbero gli occhi del firmamento.

Ne volete altre prove?

E' noto, seguita il Fechner, che gli estremi si toccano e si sa che i più semplici esseri viventi, i protozoi hanno forma sferica; ogni creatura comincia, nell'evoluzione, da una sfera, dall'uovo. La testa degli animali tende pure alla sfera e quella dell'uomo più di ogni altra; e il punto centrale della sferica testa umana è equidistante dalle due sfere che sono gli occhi. Il capo è attaccato al resto della persona soltanto per mezzo del collo e poichè tende all'alto potrebbe volare verso il sole se i piedi non lo trattenessero sulla terra. Gli animali inferiori hanno molte gambe, alcuni insetti ne hanno almeno sei, i mammiferi quattro, gli uccelli, che più si avvicinano agli angeli per il volo e per la libertà di movimenti, ne hanno due sole. «Ad ogni grado successivo che si avvicina agli Angeli va via un paio di gambe». Anche l'uomo ne ha due sole ed anzi gli fu lasciata la scelta se voleva conservare per il volo i due arti inferiori come gli uccelli per potersi staccare dalla terra. Egli vide che tale separazione era solo apparente. Egli doveva rimanere sulla terra se voleva muoversi più libero nelle diverse parti di essa. Per questo egli preferì aver cambiate con le mani le ali; con le quali ultime non poteva allontanarsi abbastanza dalla terra, mentre con le prime aveva un'arma per far la terra sua schiava. Invece dell'organo che avrebbe condotto a tutti i tesori della terra egli volle due mezzi con cui impadronirsi di tutti questi tesori. Certo meglio sarebbe se avesse avuto e ali e mani: ma questo non poteva essere. La natura era giunta sin quasi agli uomini ma non poteva liberare il quadrupede dalle quattro estremità e farne un Angelo tutto in una volta. Gli tolse dunque due gambe e fece agli uccelli le ali e agli uomini le mani».

Gli angeli, più perfetti di ogni altro essere, non hanno nè piedi nè ali nè mani e si muovono come i pianeti.

Ma come parlano gli angeli? Per arrivare a saperlo il Fechner inventa un'ingegnosa teoria. Le cose inanimate comunicano col loro peso soltanto, col tatto. Alcuni corpi più vivi, ad esempio i sali, comunicano col gusto, ch'è una specie di scambio chimico. Le piante comunicano cogli odori; gli animali per mezzo dell'udito. L'uomo, per quanto parli per mezzo del suono, si giova anche della vista col linguaggio scritto. Gli angeli, ancora più evoluti, si servono soltanto della vista e si scambiano i pensieri con la luce. «Invece di suoni hanno colori». Una riprova inversa di quella ascensione di linguaggi si ha, secondo il Fechner, nell'amore. L'amore vien dal cielo e precipita a poco a poco giù nel più basso terrestre. Infatti gli amanti cominciano a parlarsi cogli occhi (vista); poi si parlano colle parole (udito); saltano il linguaggio delle piante (odorato) e passano al gusto (bacio) per poi finire col tatto. Gli angeli, invece, si mantengono sempre nella sfera della vista, giacchè la luce è il loro elemento. «La pelle degli Angeli è per sè stessa delicatissima, finissima, trasparente, e forse consta di un tenue vapore come quello delle bolle di sapone. Perchè nel sole tutto è etereo, materia solida non ve n'è, nè in esso nè nei corpi circostanti, che a causa dell'enorme calore devono tutti fondersi. Gli Angeli hanno dunque bisogno soltanto di stringere od allargare in alcuni punti la loro pelle a loro piacimento e in tal modo condensare o rarefare (come le bolle di sapone, secondo il noto principio della colorazione delle foglie sottili) e comporre il vario giuoco dei colori che serve al loro linguaggio».

Ma gli Angeli hanno, al di sopra della vista, un sesto senso ignoto agli uomini: il senso della gravitazione universale. Gli angeli, secondo la definizione fechneriana, sono pianeti viventi e «la gravitazione unisce i corpi celesti più lontani in maniera immediata; gli Angeli si trovano per tal modo immediatamente in relazione coll'universo e l'universo con loro; il più leggero cambiamento nella costruzione dei mondi è da essi risentito purchè non avvenga in regioni così lontane da loro da non produrre su di essi un effetto qualsiasi di gravitazione, poichè anche l'Angelo è creatura mortale; il senso universale solo Dio lo ha, Dio che è signore del tempo e dello spazio».

Un'altra curiosa prerogativa degli Angeli è quella di produrre, ballando, i suoni adatti alla danza. Per loro musica e danza son tutt'uno. «L'Angelo può del resto produrre suoni anche senza muoversi, purchè metta in movimento le parti che lo compongono; il che succede in modi infinitamente diversi e in tempi di musica infinitamente varii che si susseguono l'uno diverso dall'altro, infinitamente».

Gli Angeli, come pianeti, si muovono secondo leggi fisse e nello stesso tempo son liberi; son pianeti, ma non sottoposti a una rigidità perpetua di forme e foggiano a lor piacere la loro apparenza giovandosi della tenuità e leggerezza della materia di cui son fatti: «Di fronte alla meravigliosa e mutevole bellezza che permette a un Angelo anche di cambiar forma e colore, la più grande bellezza umana non è che una rosa scialba, una confusione di membra da bambola, e se il pittore crede di poter raffigurare degli Angeli col solo apporre delle ali alle figure umane, tutto ciò deve sembrare ai veri angeli addirittura ridicolo».

Esaltandosi in questa visione il Fechner arrischia una ultima ipotesi. Egli suppone che alcuni di questi esseri siano composti di ossigeno e sian maschi, e gli altri di vapor acqueo e sian femmine. «Tali creature vengon su continuamente dal corpo solare e si congiungono producendo nel processo di combustione del vapore acqueo con l'ossigeno (chè così avvengono le loro nozze) la luce solare che ci illumina. La luce del sole sarebbe quindi la fiaccola nuziale degli angeli».

Ma giunto a questa fantastica altezza il Fechner ricade nell'oscurità. Questi angeli che prima gli apparvero sfere, poi occhi meravigliosi, poi pianeti viventi, ora gli si presentano come semplici ed effimere bolle di vapore. Si accorge d'esser solo a vederle, gli svaniscon dinanzi, il dubbio l'invade, il filo delle osservazioni si spezza e l'*Anatomia comparata degli Angeli* finisce.

Come si può giudicare questo libriccino? Pura fantasticheria o «rêverie allemande»? Humour serio alla Jean Paul? O iridescente e breve bolla di sapone come il suo oggetto? Sia pure bolla di sapone. La brevità e la leggerezza non pregiudicano. Vi sono cose e opere lunghe e pesanti che valgono assai meno di una sfera di schiuma e di questa singolare operetta.

GIOVANNI PAPINI.

G. T. FECHNER: *Anatomia comparata degli Angeli*. Trad. di G. Libertini. — Firenze, Baldoni, 1912.

Alle grandi manovre svizzere



Ufficiali dello Stato Maggiore che seguono gli esperimenti dell'artiglieria



L'arrivo di Guglielmo II a Zurigo

L'identificazione dell'uomo senza testa

Aosta, 4, notte.

La *Stampa* del 25 luglio scorso ha narrato, con abbondanza di particolari, la scoperta, nei gorghi della Dora in quel di Montjovet, del cadavere di uno sconosciuto cui era mozzo il capo e recava nella stessa traccia di ferite. L'età apparente dell'uomo cui il cadavere apparteneva, era in sui cinquant'anni. Per quante ricerche la polizia abbia fatto non fu in grado di ricostituire il dramma che provocò l'uccisione, nè l'identificazione dell'ucciso, nè quella dell'uccisore.

Un po' di luce incomincia a farsi ora sulla persona della vittima. Egli sarebbe un certo Pomatto Edoardo, scapolo, nativo di Aosta, e da tempo dimorante a Chatillon, operaio meccanico ed elettricista. Egli si assentò da Chatillon in sulla metà di luglio e dichiarò ai vicini d'abitazione che si conduceva a lavorare a Brusson. Si viene ora a conoscenza ch'egli a Brusson non capitò mai e, per quante ricerche siensi fatte, non si potè ritrovarlo, nè sapere ove egli fosse. L'età apparente dell'ucciso di Montjovet, la cicatrice rimarginata accertata in una mano, la data del rinvenimento corrispondono all'età, scomparsa e condizione fisiologica del Pomatto. Si ritiene da tutti ch'egli sia la vittima sconosciuta. Quello che nessuno si spiega si è come mai un pover'uomo, buono ed innocuo come il Pomatto abbia potuto destare odio, cupidigia od altra passione delittuosa da provocare la sua uccisione e lo scempio fatto della sua spoglia.

Le ricerche proseguono attive.

Un soldato che si spara sotto il mento un colpo di moschetto

Novi Ligure, 4, notte.

Ieri sera, al poligono militare di regione «Bellarza», durante le esercitazioni di tiro, è avvenuto un grave fatto che ha impressionato tutto il Corpo militare del nostro 44.o reggimento di fanteria. Il soldato Busi Domenico di Clemente, d'anni 21, nativo di Ferrara, mentre si trovava ai tiri del poligono «Bellarza», si portò in un fossato dietro il bersaglio e si esplose un colpo di moschetto sotto il mento, rimanendo all'istante cadavere. Accorsero i soldati della 4.a compagnia, il capitano Landi, i tenenti Ferretti e Ballerini, i dottori Ferretti e Robotti, i quali col pretore avv. Rossi Doria e col delegato avv. Failla constatarono l'avvenuta morte del disgraziato. Le cause del tragico suicidio non si conoscono, solo si sa che il poveretto era affetto da cardiopalma.

La stampa e i processi penali

Roma, 4, notte.

Al quarto congresso della stampa, che si terrà a Venezia nei giorni 16, 17, 18 e 19 corr., uno dei temi da discutersi riguarda la funzione della cronaca giornalistica nei riguardi dei processi penali. Relatore ne è l'on. Barzilai. La *Tribuna* ha voluto conoscere, prima del Congresso, il pensiero del relatore sopra un argomento che sarà ampiamente discusso a Venezia, e l'on. Barzilai ha risposto con una lettera in cui fra l'altro è detto: «In poche parole la stampa, pur servendo fino a un certo punto la curiosità del pubblico, non deve, secondo noi, seguirla in tutte le possibili e moltiplicantisi ipotesi. Nei riguardi dei processi essa non deve proporsi di propugnare quasi la simpatia per il delitto e di turbare la serenità dei giudici. Guardate i giornali francesi. Alla rapidità delle procedure corrisponde, anche per i processi di massima importanza, una grande sobrietà nei resoconti. Da noi negli ultimi tempi, in certi giorni i massimi giornali erano tutta una cronaca giudiziaria dalla prima all'ultima pagina e più volte si è visto in pendenza di un processo dar valore a impressioni o discutere talune prove così da preoccupare la coscienza, specialmente dei giudici popolari. Io credo che, durante la discussione di un processo, per un alto senso di responsabilità, la stampa non dovrebbe mai esprimere i suoi giudizi, mentre invece, a processo finito, deve essere amplissimo il servizio di cronaca e di controllo sulla sentenza dei giudici».

Ufficiali di Novi Ligure che partono per la Libia

Novi Ligure, 4, notte.

Stamane, col treno N. 1, delle 9.21, sono partiti per Derna, essendo stati sorteggiati, il capitano di fanteria Pio Innocenti ed il sottotenente Andrea Ferretti, entrambi qui di stanza ed appartenenti al 44.o reggimento di fanteria.

A recare il saluto ai due distinti ufficiali intervennero alla stazione amici, parenti e parecchi ufficiali del reggimento.

Giornali e Riviste

Il Portogallo non è solamente una terra delle rivoluzioni e delle congiure, della repubblica e dei realisti, dei *reis* e dei debiti, ma anche della musica. Il popolo lusitano canta; i suoi canti sono melanconici. Fare l'analisi descrittiva della musica popolare di ciascuna provincia sarebbe molto interessante ma esorbiterebbe dai confini di un semplice articolo. In tutte le provincie portoghesi il canto religioso ha un grande valore estetico. Il *Bendito* cantato in coro dà molte sensazioni allo spirito. Le leggende di pietà — dice uno scrittore del *Mondo Artistico* — sono quasi tutte a una, a due voci, o in coro, senza accompagnamento. Le canzoni campestri sono viceversa sempre accompagnate da qualche strumento: la viola d'arame, il flauto, il clarinetto, l'*harmonium*, la chitarra, la cornamusa e il triangolo. La provincia di Beira è la più ricca di musica popolare: anche nelle provincie di Minho, Traz-os-Montes, Douro, Estremadura, Alemtejo ed Algarve esistono tracce di musica popolare assai importanti. Lo studio della musica popolare, in Portogallo, è stato, del resto, sempre negletto; soltanto dopo il 1872 i compositori sono andati a ricercare fra i canti popolari i temi per le loro opere. Prima d'allora non si ricordano che delle rapsodie di Marques Pinto e dei cori di Arroyo, cantati da studenti dell'Università di Coimbra. A Coimbra, città di studenti, la musica è popolarissima. Vi è l'*Orpheon* creato da João Arroyo che fu ministro della monarchia ed è ora un pregevole compositore, autore dell'opera *Amor de Perdiçao*. A Lisbona è stata fondata una Accademia degli amatori della musica che ci fa assistere a buoni concerti: c'è un'orchestra composta di appassionati musicisti, alcuni appartenenti alle principali famiglie cittadine, che danno la loro opera esclusivamente per amor dell'arte. I primi direttori dell'Accademia sono stati: Victor Hussla, tedesco; Goñi, spagnuolo; Wandelding, belga, ed in questo momento un giovane maestro di grande merito è Pedro Blanch, uno spagnuolo che è riuscito a farci sentire della musica modernissima. Ora la musica non è molto coltivata nè ad Oporto, nè a Lisbona, nè a Coimbra. C'è altro da fare. Ogni tanto c'è musica: è rumor di bombe anarchiche e scoppiettio di fucilate realiste. Suonano spesso nei villaggi del confine anche le campane, ma sono campane a stormo: esse chiamano le plebi cattoliche alla riscossa contro il Governo giacobino.

***

Si comincia a rendere un po' di giustizia agli italiani per quello che hanno compiuto e compiono nell'America del Sud. *L'Independence Belge*, un giornale che non ha mai dimostrato eccessive simpatie per l'Italia, riconosce che i nostri fratelli lavoratori compiono in quelle Repubbliche giovani una missione di capitale importanza. Essa vi mantiene, grazie alla sua armata di lavoratori immigrati, la preponderanza latina; essa conserva alla razza civilizzatrice per eccellenza una delle più belle ed opulenti regioni del mondo. Dovunque vi è del progresso nell'America latina, ivi si trova l'italiano laborioso, sobrio, economo, dissodatore e fecondatore del suolo, animatore dell'officina e del laboratorio, il primo a dare impulso alle colonie, che diverranno più tardi borghi e città, ad aprire le foreste vergini a colpi di scure ed a posare le traversine e le rotaie delle strade ferrate. Percorrete la grande capitale nello Stato di San Paulo: non vi troverete una casa moderna che non sia stata costruita dagli italiani. Visitate l'interno dello Stato sino all'estremità occidentale, sino alla regione ieri ancora ignota, dove vivevano rari indigeni: dappertutto l'italiano vi è installato. E' lui che coltiva le *fazendas*, pianta il caffè, fa la raccolta e il lavaggio del prodotto, è lui che popola il *nucleos* (colonie ufficiali) e mette in valore i loro terreni. Il lavoro italiano ha dunque contribuito e contribuisce nella più larga misura alla prosperità del Brasile. Che poi gli italiani abbiano tratto il miglior profitto dai loro sforzi sul suolo privilegiato di San Paulo, non è cosa che debba sorprendere. Basterà sapere che il valore delle proprietà urbane che essi hanno acquistato nello Stato è stimato a 180 milioni di franchi. Ogni anno essi mandano nella madre patria una somma di 50 milioni di franchi, rappresentante una debole parte delle economie realizzate sui loro salari. E questo non è il solo profitto che l'Italia trae dai suoi emigrati brasiliani. Questi sono i migliori agenti del commercio italiano, poichè consumano e comperano, e fanno comprare e consumare i prodotti della penisola. E' interessante soggiungere che gli italiani posseggono il 4.6 per cento della proprietà agricola, e che si valuta in 52 milioni il numero di piante da caffè che appartengono a loro e in 466 mila sacchi di caffè che essi producono.

***

La più antica vittima dei libri — scrive il *Messaggero* — di cui la storia serbi ricordo è il filosofo ed il matematico greco Erastotene, direttore della biblioteca d'Alessandria, diventato cieco. Erastotene preferì morire piuttosto che rinunciare al piacere di leggere e si lasciò morir di fame. Ma gli studiosi, gli scienziati martiri fra i libri si contano a diecine a cominciare dal Petrarca spirato col capo sul suo *Virgilio* preferito. Molti illustri ebbero per i primi una passione esclusiva. Napoleone I nei suoi primi anni, si dice facesse sacrifici enormi per potersi comperare dei libri, faceva vita solitaria, mangiava pan secco, spazzolava i suoi abiti da sè e quando economizzando sempre aveva raccolto alcune lire si recava a fare acquisti lungamente desiderati, meditati presso un vecchio libraio. Antonio Flaminio, filosofo siciliano del secolo XVI, ai libri sacrificava tutto. Non aveva domestici, andava sempre a comperarsi da sè da mangiare presso un trattore. Il quale, un giorno non vedendolo, se ne inquietò, penetrò da una finestra in casa di lui e lo trovò morto tra i libri. Studiava coricato per terra. Il collezionista Motteley era tanto geloso dei suoi volumi, che non solo non voleva ricevere visite nella sua biblioteca, ma non volle mai farvi fare nemmeno le riparazioni più urgenti per paura che la polvere gli rovinasse i suoi libri. Li aveva comperati con tutti i suoi denari, riservandosi appena la somma sufficiente per la sepoltura.

***

La rossa rivista d'arte *Le Flambeau* annuncia ai suoi lettori che il cantante illustre ed exanarchico russo Teodoro Chaliapine s'è riconciliato col suo antico compagno di fede, di processi e d'esilio Massimo Gorki, che ora fa il rivoluzionario letterato e signore in una villa di Capri. Perchè Gorki s'era irato con Chaliapine? Perchè il cantante s'era inchinato leggermente, come fanno tutti i cantanti, davanti allo Czar, in occasione di un gran concerto alla Corte. Chaliapine oltre che un'ugola potente, è un uomo d'ingegno e di dottrina: è un musicista colto e scrive sinfonie delicate e nostalgiche. Per celebrare la riconciliazione i due nichilisti lavorano ora, insieme, a un'opera. Gorki ha scritto il libretto: Chaliapine sta vestendo di note la poesia del vagabondo poeta. I soggetti? Ambiente e figure slave e dolenti. Titolo: *Ivan Sassunine*. Che la riconciliazione produca un'opera d'arte!

***

Non tutti si lavano il volto e le mani: molti anzi hanno anche una profonda antipatia per la lavandaia e per la stiratrice. In America, invece, si fa un grande uso di sapone. Si insapona tutto. Il sapone è, laggiù, la prova della civiltà. Un cretino analfabeta che si lava dieci volte al giorno vale più di Cervantes che, pare, si lavasse *semel in hebdomade*. L'*Evening Star* narra che oltre mezzo milione di dollari, in biglietti di banca, sono stati lavati e stirati a nuovo nella lavanderia monetaria del Governo Federale, e verranno messi in circolazione oggi stesso. Questo rappresenta la prima operazione da «lavandaio» compita da Uncle Sam. Per settimane intere il Dipartimento del Tesoro si è occupato di lavare i vecchi biglietti, con la nuova lavatrice-perfezionata, nel Bureau of Engraving e Printing. A dire del segretario Mac Veagh, l'operazione è riuscitissima ed ora la lavanderia di Uncle Sam si metterà al lavoro con tutta forza. Tutti i biglietti sporchi, che non sono logorati, verranno lavati, stirati e rimessi in circolazione. Il Dipartimento del Tesoro ha ordinato altre tre lavatrici, e presto ogni *sub-treasury* sarà equipaggiato con una nuova lavanderia. Questo farà risparmiare al Governo parecchi milioni all'anno. Decenza, igiene ed economia!

Leggete in ottava pagina.

"Fripouille,, e la "Figlia di Principe,,



L'Imperatore di Germania alle manovre dell'esercito svizzero

(Servizio speciale della Stampa).

Wil, 4, sera.

Stamane, alle 6,25, l'imperatore Guglielmo ha lasciato Zurigo, la Limmat-Atene, come la chiamano i nazionalisti della Confederazione. La meta del viaggio era Wil, una piccolissima stazione sulla linea Zurigo-San Gallo. Wil è uscito, d'improvviso, dalla sua oscurità, e in occasione delle grandi manovre s'è ripulito e imbandierato. Zurigo s'è destato più presto del solito. La città degli asili d'infanzia (ce n'è uno in ogni via) delle fabbriche di cioccolata, dove a ogni passo si incontrano un negozio di *conditorei* e una chiesetta zuingliana, una birreria e una rivendita di trine fabbricate a macchina dai geroglifici pesanti e dal temuto rude, ha voluto dare un rispettoso buon giorno all'ospite imperiale. Il Kaiser è ormai popolarissimo tra i zurighesi: lo dicono democratico e sorridente.

Alla stazione attendevano il Kaiser il presidente della Repubblica e una schiera di personaggi ufficiali decorati. Il ministro di Germania a Berna von Bülow, il ministro di Baviera pure a Berna, molti impiegati della Legazione tedesca a Berna, il console di Germania a Zurigo, professori universitari, scrittori, alti ufficiali e anche giornalisti sono stati decorati delle insegne imperiali.

La riconoscenza del Kaiser

Durante la conversazione di ieri sera all'*Hôtel Baur*, Guglielmo II ebbe ad esprimere vive parole di riconoscenza per la simpatia dimostratagli dalla popolazione. «Io sono — disse — veramente commosso, gradevolmente meravigliato e in somma grado lieto per le accoglienze calorose che il popolo svizzero mi ha fatto: davvero non sento di meritare tanto».

Anche questa mattina, nel primo colloquio colle autorità, alla stazione centrale, il Kaiser ha espresso il suo compiacimento per l'accoglienza ricevuta dalle autorità e dalle cariche.

L'imperatore Guglielmo II è salito col presidente sul treno speciale delle ferrovie federali; nel vagone-salone entrarono anche i consiglieri federali Hoffman e Motta. L'Imperatore indossava l'uniforme dei tiratori della guardia. Il tempo, che si mantenne incerto per tutta la notte, si è rischiarato: è favorevolissimo alle manovre, che sono state riprese stamane, alle 4, nei dintorni di Kirchberg fra una divisione rossa, proveniente dalla regione di San Gallo, e una divisione azzurra proveniente dalla regione di Zurigo.

50.000 cittadini assistono alle manovre

Centoventicinque treni speciali, provenienti da tutte le parti della Svizzera, hanno rovesciato alla piccola stazione di Wil più di 50,000 persone. Alle 7 la polizia sbarra le vicinanze della stazione. Sul piazzale circolano soltanto giornalisti e qualche ufficiale in attività di servizio. Notato il maggiore Empeyda, capo del servizio automobilistico.

Durante il viaggio l'Imperatore ammirò il bellissimo panorama e stette quasi sempre dinanzi al finestrino. Tutti gli stabilimenti e molti villini erano imbandierati. Nella industre Winterthur l'Imperatore ebbe un candido saluto: tutti i bambini della città salutarono il suo passaggio con applausi e battimani.

Alle 7,30 precise entra in stazione il treno di lusso, che il Consiglio federale ha messo a disposizione del Kaiser, poichè il treno imperiale è troppo lungo per potar manovrare in una piccola stazione quale è quella di Wil. L'automobile imperiale attende all'uscita. Il Sovrano scende dal treno con agilità e si ferma a conversare alcuni minuti coi personaggi del seguito e con Forrer, che gli batte amichevolmente la mano sulla spalla, mentre la folla prorompe in applausi entusiastici, che si rinnovano quando il corteo di undici automobili, preceduto da quella imperiale, sfila per avviarsi al campo delle manovre.

Il dislocamento delle truppe

La dislocazione delle truppe stamane è la seguente: la sesta divisione dell'esercito invasore è a Kirchberg che difende con due reggimenti di fanteria, il 31.o e il 32.o e con l'83.o battaglione, mentre la sua retroguardia è sempre a Wil. Il comandante della quinta divisione è a Gahwil; le sue truppe sono scaglionate lungo una linea spezzata che lascia supporre intenzioni di un movimento aggirante con lo scopo di ricacciare da Kirchberg le truppe dell'esercito invasore.

Verso le 8,40 è stato iniziato su tutta la linea un combattimento ben diretto formante numerosi quadri militari interessanti ed istruttivi.

L'imperatore assiste allo scontro

L'Imperatore Guglielmo è giunto al campo delle manovre qualche minuto prima delle otto: egli si recò subito insieme al suo seguito su un'altura situata a sud di Kirchberg e dominante quasi interamente la linea di attacco della divisione azzurra. Quindi col Consigliere Federale Hoffmann, capo del dipartimento militare federale si recò verso le posizioni di questa divisione, mentre la fanteria apriva fuoco sulle colonne della divisione rossa. Verso le 8,40 si iniziò, su tutta la linea, un movimento ben diretto formante numerosi quadri militari interessanti e istruttivi. L'Imperatore osservò poi le operazioni da un'altra altura situata presso i Decuselig.

La mattina era splendida: da lontano si vedevano le Alpi bianche di neve. Dai loro posti i pochi soldati schierati al suo passaggio presentavano le armi. Gruppi di contadini al passaggio del Kaiser rinnovavano il saluto solenne. «Hoch lebe der Kaiser!»

L'Imperatore, malgrado i suoi 53 anni, è agile e svelto come il più giovane degli ufficiali prussiani, mentre si dirige dall'automobile seguito dal colonnello Sprecher e dagli altri personaggi. Foerrer gli domanda come si trovi in salute.

— Maestà, avete dormito bene?

— In modo meraviglioso — risponde il Kaiser.

L'Imperatore avrebbe dovuto seguire a cavallo lo svolgimento delle manovre. Certo esse avrebbero assunto aspetto più caratteristico ed interessante, ma causa il reumatismo muscolare, egli, in compagnia del consigliere Hofer ha dovuto raggiungere in automobile l'altura di Hausling.

Quando l'Imperatore cominciò ad osservare, le avanguardie dei due eserciti erano già venute — come vi ho detto — a contatto. Ecco le posizioni precise in cui si trovavano stamane all'alba. La divisione sesta, esercito rosso — difensore — comandato dal colonnello Schiessle, Capo dello stato maggiore tenente colonnello Brugglaser, si trova presso a poco nella seguente posizione: Batteria 85 fra Kirchberg e Dietswil, 31.o reggimento fanteria sull'altipiano est di Kirchberg, ai due lati della strada di Kirchberg Gahwill, il 3.o battaglione del 32.o reggimento, il quale ieri sera per respingere gli attacchi iniziali dei bleu si era portato sull'ala sinistra della 16.a brigata si trova ancora dalla parte sinistra sulla strada Kirchberg-Pberbalzenbid. La terza brigata di cavalleria sta a Sirnach.

La quinta divisione che forma l'esercito *bleu*, comandata dal colonnello Steinbuch, capo di Stato Maggiore e dal tenente colonnello Dormann, ha iniziato ieri sera la marcia in avanti, sull'altipiano di Kirchberg con una brigata di fanteria (*ala destra*) fra Oberbatze Nihid e Museblach con il 25.o reggimento di fanteria (*pure ala destra*). Fra Museblach e Diesetwil si trova il 26.o reggimento di fanteria con la 14.a brigata appartenente all'ala sinistra.

Il Kaiser visita una storica Certosa

Frauenfeld, 4, notte.

L'Imperatore e il Presidente, dopo aver assistito alle manovre, sono arrivati alle 13.45, coi loro seguiti, alla Certosa di Dilinger, ove ha avuto luogo una colazione, durante la quale ha regnato una grande cordialità. Essi ne sono ripartiti alle 15,15 per Frauenfeld e sono ritornati a Zurigo con treno speciale. L'Imperatore si è recato in automobile scoperta alla villa Rislberg tra le acclamazioni di una folla di parecchie migliaia di persone.

Il gen. Caneva ha sospesa la sua andata a Ferrara

Ferrara, 4, notte.

Stamane il pro-sindaco cav. Rivani mandava ufficialmente alla stampa il seguente comunicato: «Sua Eccellenza il generale Caneva arriverà domani giovedì col direttissimo delle ore 19,13 da Bologna. Per aderire al manifestato desiderio dell'illustre uomo e della sua famiglia, il Municipio ha stabilito di non fare un ricevimento ufficiale; epperò all'arrivo non presterà servizio la musica, nè saranno invitate le associazioni». I giornali commentano questo comunicato dicendo di essere certi che la cittadinanza, pur rispettando il desiderio di riserbo espresso dall'insigne ospite che si restituisce in famiglia, sarebbe accorsa ugualmente a rendergli omaggio. Le autorità poi, pure senza apparato ufficiale, non sarebbero mancate di presenziare all'arrivo del generale alla stazione. Dopo pranzo invece arrivava da Roma un telegramma nel quale il generale annunciava alla sua signora che ragioni di Stato improvvisamente affacciatesi gli impedivano di essere domani sera a Ferrara.

Intanto la sottoscrizione pubblica aperta per offrire una spada d'onore va coprendosi di offerte ed è certo che verrà data al generale la cittadinanza ferrarese.

Nella giornata di oggi abbiamo avuto contemporaneamente la notizia della morte di tre soldati: due in Libia, il terzo suicida. Mazza Attilio (Comacchio) è morto a Misurata, e Caselli Agostino (Cocomaro di Focomorto) è morto a Zuara il 16 agosto scorso per commozione cerebrale. Tale Busi Domenico, poi, della frazione di S. Bartolomeo Bosco, si toglieva la vita con un colpo di fucile nella caserma del 44.o reggimento fanteria a Novi Ligure.

Lo sciopero di Carrara verso la soluzione?

Carrara, 4, notte.

Ieri ebbe luogo in Comune, coll'intervento del prefetto e dei rappresentanti della Camera del lavoro, un'adunanza per la discussione delle proposte presentate. Il consulente della Camera del lavoro faceva le seguenti proposte: esonero degli operai da qualsiasi contributo per le pensioni; responsabilità da assumersi dal Comune del versamento del contributo degli industriali; inclusione nelle pensioni degli operai dei comuni limitrofi lavoranti a Carrara. Il Comune prometteva di interessarsi presso gli industriali. Stamane frattanto in piazza Alberica ebbe luogo un imponente comizio di quattromila operai; gli oratori allusero apertamente di essere disposti a rivolgere le ostilità contro gli industriali ove questi si disinteressassero della questione, disertando la convocazione odierna.

Nelle ore pomeridiane avvenne un'importante seduta degli industriali del luogo. Dopo varie discussioni si ritenne conveniente di nominare una commissione di nove persone, per lo studio del seguente progetto: traduzione in legge del volontario aumento del ventisei per cento della tassa di pedaggio da aggiungersi a quanto disponeva l'amministrazione comunale riservando il quattro per cento alla istituzione della locale Cassa di soccorso. Si ritiene che la proposta soddisferà la Camera del lavoro. In tal caso gli operai riprenderebbero subito il lavoro. Si attende domani il responso.

Gli errori del Consorzio

Una lettera dell'on. Imperiali

Roma, 4, notte.

L'ex-deputato di Genova marchese Cesare Imperiali, membro del Consorzio autonomo del porto di Genova, pubblica una lettera in risposta all'on. Cavagnari, il quale aveva censurato l'andamento del Consorzio portuario di Genova. Il marchese Imperiali, dopo aver difeso il Consorzio come istituzione, riconosce che il Consorzio errò nel suo operato circa i nuovi grandi lavori del porto di Genova. Il marchese Imperiali scrive:

«Non voglio qui indagare per quali ragioni, per quali conflitti di persone o di interessi, per quali errori di uomini, per quali fatalità di circostanze, questi lavori, così prontamente deliberati, non abbiano ancora avuta un'esecuzione con la dovuta sollecitudine. Fu questo, senza dubbio, l'errore massimo del Consorzio. Oso dire anzi che, se l'opera grandiosa per la quale il Consorzio ha già disponibili 45 milioni, fosse in corso di esecuzione, gli incresciosi incidenti odierni non si sarebbero verificati e non avrebbero assunta quella gravità che ha dato occasione all'on. Cavagnari di scrivere la sua lettera. Altro errore gravissimo del Consorzio fu quello di aver lasciato che la questione dell'ordinamento del lavoro assumesse soverchia importanza. L'errore è dovuto in gran parte alle circostanze in cui il Consorzio iniziò la sua azione nel porto di Genova. Errore del Consorzio fu di non avere proclamata e fatta riconoscere la sua autorità indiscutibile ed aver lasciato supporre che le sue simpatie potessero rivolgersi oggi all'una e domani all'altra delle parti contendenti».

I lavori dell'Ofanto e la disoccupazione a Cerignola

Roma, 4, notte.

La crisi della disoccupazione conseguenza delle perdite causate da otto mesi di siccità, è divenuta assai pericolosa a Cerignola e Comuni vicini. In questi ultimi giorni per una serie di difficoltà burocratiche e per la lentezza della procedura furono messi in licitazione soltanto il 26 e 27 agosto i lavori pronti da oltre un mese della arginatura dell'Ofanto e quelli delle saline di Margherita di Savoia. La licitazione dei primi due lotti di L. 340 mila per i lavori dell'Ofanto rimase senza effetto, perchè una sola Cooperativa, quella cioè di Cerignola, si presentò all'asta. Il ritardo e l'annullamento dell'asta commossero sempre più le masse operaie e la cronaca ha dovuto registrare in questa settimana gravi fatti a Margherita di Savoia, ove carabinieri e guardie dovettero caricare la folla che stava per invadere le saline dello Stato. Vi furono 16 fra feriti e contusi a Margherita di Savoia e gravi minacce a Cerignola, dove furono fatte invasioni nelle proprietà private. Stamane sono giunti a Roma l'on. Mauri, deputato del Collegio, il capo Lega Misceo e altri rappresentanti locali. L'onorevole Mauri ha esposto al ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, la situazione. L'on. Sacchi d'accordo con la Direzione delle bonifiche decretò l'immediata concessione a trattativa privata dei due lotti dell'Ofanto a Antonio Misceo, presidente e procuratore della Cooperativa di Cerignola, con l'intesa che le minori Cooperative saranno chiamate come ausiliari della Cooperativa suddetta nella proporzione dei soci e dei capitali disponibili per la prima quindicina dei lavori.

Il prefetto di Foggia è stato autorizzato a stipulare domani il contratto ed il genio civile consegnerà i lavori immediatamente. Si confida che tre o quattromila braccianti potranno essere chiamati immediatamente. L'on. Mauri a nome delle popolazioni colpite dalla crisi ha vivamente ringraziato il ministro esprimendo il vivo desiderio perchè gli altri lotti dell'Ofanto e della arginatura del Carapelle siano al più presto messi in licitazione.

Il Duca d'Aosta visita i feriti nell'Ospedale di Siena

Roma, 4, notte.

Il Duca d'Aosta, accompagnato dal generale Vinai, è giunto in automobile a Siena, ha visitato la guarnigione e quindi si è recato a far visita ai soldati reduci dalla guerra e degenti all'Ospedale civile. Il Duca si è trattenuto con ciascun militare, chiedendo loro notizie dei fatti d'armi cui avevano partecipato. Quindi visitò tutti gli altri reparti del Policlinico, accompagnato dal personale di Direzione.

Il principe Aimone, figlio del Duca d'Aosta, è giunto a Livorno per subire gli esami di ammissione all'Accademia navale.

La catastrofe mineraria di Bethune

Una quarantina di cadaveri e 25 feriti gravi

Tra le vittime sono degli italiani

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 4, sera.

Particolari terrificanti giungono da Bethune sulla catastrofe mineraria nel pozzo della Clarence: 40 minatori sono morti, 25 sono gravemente feriti e pochi di essi potranno sopravvivere.

Ecco come si svolse la catastrofe, che gettò nel lutto tutto il bacino della Bethune.

A 900 metri sotto terra!

Erano circa le due del pomeriggio e molti dei minatori occupati all'estrazione del macigno erano risaliti alla superficie in numero di circa 350 ed erano già entrati nello spogliatoio. I minatori occupati nell'estrazione nel pomeriggio erano in numero da 75 a 80. Essi erano scesi nel fondo del pozzo ad una profondità di 900 metri e si dirigevano verso i cantieri quando improvvisamente si udì una formidabile esplosione. Il suolo mosso come da una convulsione interna tremò, un muro crollò e gli edifici vicini alla fossa ne furono scossi. Immediatamente da tutte le parti dei dintorni accorse una enorme folla e ben presto si vide una decina di minatori in costume di lavoro uscire dal pozzo numero 1 bis e fuggire in tutte le direzioni. Erano coloro che, avendo potuto sfuggire alla catastrofe, erano risaliti per la scala del pozzo.

Immediatamente furono organizzati i soccorsi mentre il direttore della miniera prendeva le prime disposizioni per scendere nella fossa del disastro. Si avvertì subito la stazione mineraria di Lievin, dove sono centralizzati tutti i servizi di salvataggio, e si avvertirono le vicine compagnie chiedendo squadre di soccorso. Una mezz'ora dopo una squadra di salvatori giungeva alla fossa sinistrata e cominciava la discesa nel pozzo. Quando si fece nella serata il bilancio finale della catastrofe si constatò che vi erano una quarantina di morti e ventiquattro feriti di cui la maggior parte — come vi ho detto — non potrà sopravvivere alle ferite riportate.

Un decapitato - Il tragico appello

Le squadre di soccorso dovettero in fondo al pozzo farsi un passaggio attraverso le macerie e mentre nuovi leggeri franamenti avvenivano. Si ritrovarono anzitutto due cadaveri di cui uno era decapitato. La testa del disgraziato era stata lanciata contro una parete della galleria, dove si era letteralmente schiacciata. L'altro era il cadavere di un giovane minatore che fu scoperto dal fratello che faceva parte di una squadra di salvataggio.

Poco tempo dopo, in un avvallamento, si ritrovarono altri otto corpi di cui la maggior parte erano deformati e avevano numerose ferite in tutto il corpo. Essi furono portati alla luce del giorno e furono ricoverati nell'infermeria improvvisata all'entrata del pozzo. Si era formata anche una ambulanza, dove si erano riuniti tutti i medici dei dintorni e le suore di carità degli ospedali vicini.

Dal pozzo vennero riportati alla superficie altri 24 feriti. Tutti erano anneriti per l'esplosione, ma non per le bruciature; avevano delle piaghe sanguinose per tutto il corpo e si teme che abbiano per qualche tempo respirato gas deleteri.

Quando l'ultimo ferito fu risalito, si fece l'appello degli operai. Non contando i 24 feriti e gli operai che avevano potuto sfuggire dal principio dalla scala del pozzo, si stabilì che mancavano dai 35 ai 37 minatori che dovevano ancora essere in fondo alla miniera.

Il mucchio di cadaveri

Peraltro, si aveva ancora la speranza che la maggior parte di essi fossero rimasti in qualche galleria e che si potesse con un ultimo sforzo raggiungerli e la squadra dei salvatori si rimise coraggiosamente al lavoro, ma ben presto tutta l'orribile verità apparve. I minatori infatti erano tutti in fondo ad una lunga galleria, ma tutti morti; erano raccolti a gruppi di cinque o sei.

Al lume delle torce, mentre la sera era già avanzata e fino al cadere della notte continuò la lunga sfilata dei corpi degli infelici.

Il primo cadavere estratto alla luce era quello di un ragazzo di sedici anni, belga di origine. Fu suo padre che lo riconobbe, mentre lo si trasportava nell'infermeria.

Vi furono allora scene commoventi che fecero piangere tutti i presenti. Nel frattempo vicino all'entrata dei pozzi la folla difficilmente era contenuta dai gendarmi ed essa non cessava dal gridare e dal lamentarsi, dal chiamare i nomi di padri, di figli, di parenti che erano rimasti sepolti nel fondo della miniera. Stamane, all'alba, il lavoro di estrazione era finito, e tutti i cadaveri erano ormai stati fatti risalire alla superficie.

Vittime italiane

Fra le vittime vi sono anche parecchi italiani, poichè si sa che ieri sera parecchi minatori italiani erano scesi per il lavoro del pomeriggio. Non si può per il momento dire il loro nome in quanto non è stata ancora fatta una definitiva verifica e un ultimo controllo.

Delle scene penose si sono prodotte nei dintorni della miniera quando si riscifrano i corpi dei disgraziati minatori. Si cita il caso di un ferito diventato pazzo, che non cessava dal gridare:

— Aiuto, all'assassino!

Era uno spettacolo orribile.

Il ministro dei lavori pubblici, Jean Dupuis, è partito ieri sera per Bethune per recarsi sul luogo della catastrofe; egli era accompagnato da alcuni ingegneri delle miniere.

Le cause del disastro non sono ancora con precisione stabilite. In principio dell'anno era avvenuta un'esplosione in fondo al pozzo di Clarence e l'ufficio di controllo, dopo aver fatto una verifica e aver proceduto all'isolamento completo della parte incendiata aveva proceduto allo sbarramento e aveva disposto per la sospensione dell'estrazione per circa un mese. Dopo di allora nessun incidente era avvenuto. D'altra parte, il pozzo passava per essere pieno di grisou, e si chiede ora allo stato attuale dell'inchiesta se la catastrofe è stata causata dal grisou o se debba attribuirsi ad un colpo di polvere derivante dall'infiammazione dei gas emananti dalla parte incendiata quest'anno dell'altro tronco della miniera. Le opinioni sono diverse. L'inchiesta a questo proposito sarà probabilmente assai lunga. L'emozione come è facile immaginare è estremamente viva in tutto il bacino minerario del Passo di Calais, dove la notizia della catastrofe si è sparsa a tarda ora nella serata.

Nuove esplosioni ed altre vittime

Il fatale eroismo di un ingegnere

Lens, 4, sera.

Le ricerche nella miniera di Clarence dovettero essere stamane sospese per le gravi difficoltà che mettevano in pericolo i salvatori.

Alle 6 del mattino avvenne una nuova esplosione della quale rimasero vittime quattro salvatori. Uno di questi, certo Abraham, rimase ucciso, e gli altri tre, tali Leferre, Luc, Quinet, furono gravemente feriti.

Un ingegnere divisionale delle miniere, a nome Dupont, è partito solo nella miniera alla ricerca del delegato minerario Bouquillon, che si credeva disceso nel quartiere ove è avvenuta l'esplosione. In realtà il delegato minerario era risalito prima dell'esplosione. Passato un certo tempo senza che l'ingegnere risalisse, sono stati inviati soccorsi; ma tutte le ricerche furono vane e l'ingegnere non fu ritrovato.

Gli ingegneri Parent e Remy, del servizio delle miniere, sono a loro volta discesi nella miniera alle 6 del mattino, ma, diventando le esplosioni sempre più frequenti, i salvatori furono costretti a battere in ritirata. Si dice che di fronte al progredire dell'incendio, gli ingegneri avrebbero deciso che era meglio chiudere le miniere.

Il ministro dei lavori pubblici, Dupuy, è giunto sul luogo della catastrofe.

60 morti?

Nella miniera di Clarence vi sarebbero in tutto sessanta morti. (Ag. Stefani)

Reati e pene

Una querela contro il maggiore Fianchino e due giornalisti

Savona, 4, notte.

Il 1.o del prossimo mese di ottobre, un processo per diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa, si svolgerà al nostro Tribunale penale. Il cav. Giuseppe Fianchino, maggiore a riposo, già appartenente al distretto militare di Savona; Giuseppe Duce, direttore del locale *Indipendente*, e Fabio Ranzi, direttore del *Pensiero Militare* di Roma, sono i querelati, e querelanti i signori: colonnello Tasciotti, colonnello Santoro, maggiore Selvatici, capitano De Angelis, capitano Pirelli, essi pure già appartenenti al Distretto militare di Savona.

I precedenti

Il giorno 5 novembre 1908, il maggiore cavaliere Fianchino, allora addetto al Distretto militare di Savona, veniva sottoposto ad un Consiglio di disciplina convocato a Genova, sotto la grave imputazione d'avere accusato un tenente dello stesso Distretto, d'avere affermato, sotto il vincolo della parola d'onore, cosa non vera. Durante lo svolgimento del Consiglio di disciplina, che era stato convocato dallo stesso comandante il Distretto, veniva da taluni testi elevata contro il maggior Fianchino la accusa specifica d'avere egli fabbricate chiavi false allo scopo d'aprire armadi e scrittoi nei quali si conservavano i documenti di mobilitazione. Sdegnose, fiere, energiche furono le proteste del maggiore, e dall'esito del Consiglio di disciplina, egli non potè sapere altro se non che era stato annullato per vizio di forma; e poichè gli fu poi negato un secondo Consiglio, invocò un'inchiesta, allo scopo di assodare da quale parte fosse la verità. L'inchiesta veniva fatta dal tenente-generale cav. Massone. Senonchè, durante l'inchiesta, ecco che una nuova e più grave accusa s'eleva contro il cav. Fianchino, quella cioè ch'egli avesse trafugata la chiave del proprio colonnello comandante il Distretto!

Il risultato di quell'inchiesta rimase *segreto*; soltanto poco dopo, gli accusatori venivano traslocati, e il maggior Fianchino, sette mesi dopo veniva collocato a riposo.

Egli allora inviava una lunga memoria a S. M. il Re, il 9 maggio 1909; ma il reclamo non fu tenuto in alcun conto, e il 29 luglio di quello stesso anno, l'ufficiale superiore esprimeva le sue lagnanze al ministro della guerra, senza per altro ottenere risposta alcuna.

Insistette il cav. Fianchino, e il 1.o novembre di quell'anno, egli spediva telegrammi al generale Brusati ed al ministro Spingardi. Eguale silenzio. Si rivolse allora con una lunga lettera a S. E. il generale Brusati, e questo fu il 5 gennaio 1910; erano quelli giorni di lutto per S. E. in seguito alla tragica fine della di lui adorata nipotina Vera. Il generale Ugo Brusati rispondeva a quella lettera il 7 gennaio 1910, ringraziandolo anche a nome del fratello per le affettuose parole di conforto, ma non accennava affatto al contenuto sostanziale della lettera.

Il maggiore si rivolgeva alla Commissione d'inchiesta per l'esercito (10 marzo 1910), esponendo il suo caso; ma nemmeno allora egli potè ottenere quanto sperava. Si rivolse alla Commissione dei ricorsi, ed ebbe eguali risultati. Il maggiore andò a Roma il 17 febbraio 1911, ma il generale Tarditi si rifiutò di riceverlo; si recò dal ministro Spingardi che lo invitò a portarsi il giorno successivo al Ministero della guerra: ma neanche questa volta non veniva presa alcuna deliberazione.

Vi è noto il clamoroso incidente Fianchino e Spingardi, accaduto a Torino il giorno 8 luglio 1911. Ricorderete altresì la interpellanza dell'on. E. Chiesa sul caso Fianchino, e la risposta del ministro Spingardi, nella tornata del 23 giugno u. s., ed infine il lungo strascico che ne seguì dopo le rivelazioni del ministro della guerra.

L'atto dell'accusa

Ed eccovi ora senz'altro l'atto d'accusa nei riguardi dei singoli imputati:

A) Di *diffamazione* continuata (art. 393 e 79 Codice penale) per avere in tempi diversi, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, in più numeri del giornale *L'Indipendente* di Savona, a cominciare dal 30 luglio 1909, all'8 luglio 1911, pubblicato articoli portanti la sua firma, nei quali attribuiva al tenente Pirelli, al colonnello Tasciotti ed al capitano De Angelis Egidio, fatti determinati e tali da offenderne il loro onore e la riputazione, e cioè:

a) Di avere il Pirelli mancato col suggello della sua parola di onore (lettera al Ministero della Guerra, pubblicata nel N. 89 del 4 settembre 1909 — altra lettera pubblicata nel N. 2 del 14 gennaio 1910, — articolo dell'8 luglio 1911, N. 25);

b) di avere il Tasciotti, il Pirelli ed il De Angelis formulato falsamente a suo carico la accusa di essersi egli fatto fare delle chiavi per aprire armadi riservati, scrittoi (articolo pubblicato nel N. 2 del 14 gennaio 1910), e di avere più specialmente il Tasciotti falsamente affermato che esso Fianchino avesse trafugato una chiave con la quale poteva avere a sua disposizione i documenti riservati di mobilitazione e che quella chiave era stata trovata nel di lui scrittoio d'ufficio (N. 26 in data 8 luglio 1910);

c) di essere il Pirelli venuto meno ad un suo impegno nei riguardi di una sfida mandata nel caso Fianchino (lettera N. 2, in data 14 gennaio 1910).

B) Di *ingiurie*, (art. 395, I° linea ed ultima parte, e 79 Cod. Penale), per avere:

a) In più numeri del giornale *L'Indipendente* di Savona, a cominciare dal 30 luglio 1909 all'8 luglio 1911, e negli stessi articoli di cui sopra, offeso con parole ingiuriose l'onore ed il decoro di detti ufficiali; nonchè il Santoro cav. Francesco, colonnello, e Selvatici maggiore Tommaso in posizione ausiliaria, chiamandoli ufficiali indegni di appartenere all'Esercito, disonesti, miserabili, pusillanimi accusandoli di perfidia, e che avevano calpestato tutte le leggi più sacre dell'onore militare e della umanità, e simili espressioni offensive;

b) ripetute simili ed altre ingiurie sul conto del Tasciotti in altre lettere alle stesso dirette pure ad altri amici del Tasciotti, quali Santoro Francesco e Luigi Alemanni, nelle quali si qualifica il Tasciotti sì abbietto così da non permettere che il ferro (del Fianchino) si lordi incrociandolo col suo (lettera portante la data del 25 maggio 1911);

c) nel N. 67 del giorno 7 settembre 1911, del periodico *Il Pensiero Militare*, edito in Roma, pubblicato un lungo esposto intitolato: «*Incomincia* il reddo rationem nel caso Fianchino» e contenente ingiurie specialmente dirette contro il tenente Visca Benedetto, del 40° reggimento fanteria, denunziandolo come indegno di appartenere all'Esercito, e come altri, eroe della menzogna, della calunnia, della vigliaccheria, e simili.

C) Il *Duce* - di concorso nei reati di diffamazione di cui alle lettere *A, a, b, c* - e di ingiurie di cui alle lettere *B, a* - per avere quale gerente del giornale *L'Indipendente* di Savona pubblicato degli articoli incriminati (art. 63 Cod. Pen. - e 47 del R. Editto sulla stampa).

D) Il *Ranzi* - di concorso nel reato di ingiurie di cui alle lettere *A, B, C* - per avere quale direttore responsabile del giornale *Il Pensiero Militare*, pubblicato l'articolo firmato dal maggiore Fianchino, aggiungendo anche commenti propri di solidarietà nello stesso giornale. (Art. 63 Cod. Penale, e 47 del R. Editto sulla stampa).

Moltissimi saranno i testi, tutti ufficiali, fra cui lo stesso Ministro della Guerra generale Spingardi; i generali Massone e Vandero, ecc. Alla difesa del maggiore cav. G. Fianchino siederanno gli egregi avvocati on. Muratore di Firenze ed on. Raimondi di San Remo. Per i querelanti colonnelli Tasciotti e Santoro, maggiore Selvatici e capitani De Angelis e Pirelli vi saranno gli avvocati: on. Rosadi e on. Pucci di Firenze; Caveri di Genova, Pietro Muzaldo, cav. uff. Gio. Batta Rome e figlio Umberto, di Savona.

Le elezioni per la Duma nelle varie circoscrizioni

Pietroburgo, 4, sera.

Le elezioni per la Duma nelle circoscrizioni di Mosca, Kief, Odessa e Riga non avranno luogo prima del 28 ottobre. Quanto alle altre circoscrizioni, sono state fissate varie date, tenendo conto però che la Duma deve cominciare i suoi lavori il 28 novembre al più tardi.

Una grave sciagura automobilistica a Pinerolo

L'aviatore Manissero gravemente ferito

Pinerolo, 4, mattina.

L'automobile, di proprietà dell'aviatore Romolo Manissero, era partita da Torino per Saluzzo verso le ore 15, ed in essa si trovavano pure il cav. Vincenzo Manissero, cugino dell'aviatore, e il *chauffeur* Sacchi.

La vettura marciava a discreta velocità, perchè il Manissero, che si trovava al volante, aveva fretta di arrivare a Saluzzo, dove doveva trovarsi alle 17 per le gare aviatorie. Ad un tratto un forte scoppio fece sobbalzare la vettura: era scoppiata la gomma della ruota anteriore destra e la macchina sterzava violentemente sul lato destro della strada, investendo un dopo l'altro cinque paracarri ed un palo telegrafico. All'urto violentissimo l'automobile si capovolse andando a cadere in un prato e schiantandovi un gelso. I tre viaggiatori furono travolti sotto la macchina, e poco dopo il serbatoio della benzina s'incendiò, comunicando immediatamente il fuoco a tutta l'automobile. L'aviatore Manissero ed il cugino cavaliere Vincenzo giacevano sotto la vettura privi di sensi. Il Sacchi, riavutosi, si slanciò subito al soccorso dei compagni e riuscì a trarli di sotto alla macchina.

I feriti furono subito trasportati a Pinerolo coll'aiuto dei signori Bessone e del signor Schültz e ricoverati d'urgenza all'ospedale Cottolengo, dove accorsero i medici Gaya, Danni e Romero.

Il più grave è l'aviatore Manissero, che ha riportato una grave commozione cerebrale. Verso sera però si notò un leggero miglioramento. Il cav. Vincenzo Manissero ha riportato gravi ferite lacero-contuse alla testa e gli si dovettero applicare diversi punti di sutura. Il Sacchi invece non ha riportato che lievi escoriazioni.

Una vecchia casa che crolla seppellendo un calzolaio

Messina, 4, sera.

Stanotte in via Rifugio è crollata una casa già in parte distrutta dal terremoto, seppellendo il calzolaio Francesco Lo Presti che abitava al pian terreno. I pompieri subito accorsi hanno estratto dalle macerie il cadavere del calzolaio.

Bollettino dell'Istruzione

Nella Università e nella Scuola di Veterinaria di Torino

Roma, 4, sera.

Il *Bollettino della pubblica istruzione* reca:

Istruzione superiore. — I sotto notati professori sono confermati nell'ufficio di rettori per l'anno scolastico 1912-913: Pesci, per l'Università di Bologna; Sacerdoti, per l'Università di Cagliari; Majorana, per l'Università di Catania; Maragliano, per l'Università di Genova; Rozzo, per l'Università di Messina; Triani, per l'Università di Palermo; Tartufari, per l'Università di Parma; Bersolari, per l'Università di Pavia; Supino, per l'Università di Pisa; Ruffini, per l'Università di Torino; Tonelli, per l'Università di Roma. Ruth è confermato per il 1912-913 nell'incarico dell'ufficio di rettore dell'Università di Sassari; Rossi è nominato per il 1912-913 rettore della R. Università di Siena, e Arcangeli id. id. per l'Università di Macerata.

R. Università di Torino. — Desderi è nominato assistente (igiene) dal 16 ottobre 1912 al 15 ottobre 1913, intendendosi tacitamente confermato, salvo contraria disposizione, per gli anni 1913-914 e 1914-915 — Togliatti è nominato assistente (geometria descrittiva) dal 16 ottobre 1912 al 15 ottobre 1913, intendendosi tacitamente confermato come sopra — Perelli cessa, per dimissioni, dall'ufficio di assistente in soprannumero (materia medica) dal 16 ottobre 1912 — Pellegrini è nominato assistente (chimica generale) dal 1.o novembre 1912 al 15 ottobre 1913, intendendosi tacitamente confermato, salva contraria disposizione, per gli anni 1913-914 e 1914-915.

Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino. — Marzini è nominato, in seguito a concorso e per l'anno 1912-913, professore straordinario di polizia sanitaria, ispezione delle carni da macello e giurisprudenza veterinaria dal 26 ottobre 1912.

Sono stati conferiti i seguenti diplomi di benemerenza di prima classe (medaglia d'oro) a: Garbagni (Novara), Gallo Teresa e De Stefano Giuseppina (Cuneo), Bori (Novara).

Per la produzione dello zibellino

Pietroburgo, 4, sera.

Allo scopo di conservare ed accrescere la produzione dello zibellino, il ministro dell'Agricoltura ha prescritto un'inchiesta per determinare alcuni distretti nei quali la caccia allo zibellino sarà vietata.

Violento tafferuglio a Bari per l'arresto d'un marinaio

Roma, 4, mattina.

Si ha da Bari che la notte scorsa è avvenuto in città vecchia un gravissimo tumulto.

Il marinaio Michele Bonocore, di anni 22, sardo, si colluttava con un altro marinaio. I due erano armati di coltello e di rivoltella. Una guardia di città si intromise fra i rissanti per dividerli, ma la sua intromissione irritò i presenti che presero le difese dei loro compagni. Sopraggiunte alcune guardie, si riuscì ad arrestare il Bonocore, che venne tradotto in caserma. Molti popolani tentarono di liberare l'arrestato ed avvennero perciò nuove colluttazioni con le guardie. I clamori della ribellione richiamarono numerose donne ed uomini della malavita, che iniziarono un vero assedio alla caserma, chiedendo ad alta voce la liberazione del Bonocore. I tumultuanti, visto che non venivano ascoltati, iniziarono una fitta sassaiuola contro il caseggiato e tentarono di scassinare il portone. Il momento era criticissimo per il numero esiguo degli agenti che si trovavano in caserma. Il portone fortunatamente resistette agli sforzi di tutti quegli energumeni, così le guardie poterono avvertire la Questura centrale, dalla quale accorsero numerosi agenti e carabinieri. Arrivarono anche le autorità, le quali ottennero che i tumultuanti si ritirassero. Vennero operati numerosi arresti. Tutti gli arrestati sono stati tradotti alle Carceri. Si stanno cercando altri responsabili della ribellione. Il Bonocore ha riportato una ferita. Anche due guardie sono rimaste ferite durante la colluttazione.

La misteriosa scomparsa d'un medico di Corsica

Parigi, 4, mattina.

L'*Excelsior* ha da Ajaccio: Il dottor Raul Lautier, medico dell'ospedale di Bordeaux, era venuto a Bocognano a passare alcuni giorni presso il suo collega Folacci. Essendosi recato a Corte per visitare la brughiera, non comparve più. La gendarmeria e gli abitanti hanno iniziato ricerche.

Le tragedie del mare

L'odissea di alcuni naufraghi all'isole di Fakland

Parigi, 4, mattino.

Una notizia da Fort Stanlau nelle isole Fakland informa delle terribili sofferenze subite dai superstiti del naufragio del veliero inglese *Criesscheli Castle* che portava un carico di guano che naufragò al largo del capo Horn il 15 luglio scorso. Il timone della nave essendosi spezzato ed essendosi manifestata delle vie di acqua, l'equipaggio decise di lasciare la nave. Il capitano, sua moglie, suo figlio e 14 uomini si imbarcarono sul grande canotto di salvataggio, mentre gli altri uomini prendevano posto su di un altro canotto. I naufraghi della prima imbarcazione soffersero terribilmente per la temperatura e la prima notte tre uomini morirono. La mattina l'altro canotto era scomparso ed è probabile che sia stato inghiottito. Il primo canotto di salvataggio intanto prendeva acqua ed i passeggeri dovevano continuamente lavorare per ottenere che non ce ne fosse più di 45 centimetri. Le provvigioni erano meschinissime, le privazioni ed il freddo causarono tre nuovi morti a bordo del canotto. Finalmente dopo dieci giorni si giunse in vista delle isole Fakland e l'imbarcazione prese terra vicino al faro. I guardiani si portarono al soccorso dei naufraghi. Parecchi di essi erano così sfiniti, che dovettero essere portati a braccia fuori dell'imbarcazione. Uno di essi morì poco dopo. Si spera di poter salvare gli altri.

Le cause della catastrofe di Clarence

Lens, 4, mattina.

Il pozzo Clarence è profondo mille metri. Alle 2, al momento dell'esplosione, i minatori componenti la squadra addetta alla ricerca del carbone era quasi totalmente risalita. Si crede che la catastrofe sia stata causata da uno scoppio di polvere. Il signor Leon, ingegnere capo del servizio delle miniere, e gli ingegneri sono discesi e l'autorità giudiziaria si è recata sul luogo.

Un incendio colossale

Due milioni di dollari di danni

Los Angeles, 4, sera.

Un incendio è scoppiato ad Ocean Park ed ha distrutto il parco ed il quartiere commerciale. I danni ascendono a due milioni di dollari.

Come furono scoperti e arrestati i ladri dei gioielli nella villa del conte Sormani

Milano, 4, notte.

Nella notte dal 21 al 22 agosto, durante una breve assenza della padrona di casa, contessa Sormani Boschi, ignoti ladri, scassinata la serratura del cancello, penetrarono nella villa del conte senatore Pietro Sormani, il quale in quel momento, sia detto fra parentesi, si trovava nella propria stanza, insieme al fratello Luigi, e di nulla si accorse. Una volta dentro, i ladri, introdottisi nell'appartamento della signora, si impadronirono di una cassetta racchiudente gioielli e monete d'oro antiche, per un valore di circa 100 mila lire. Fu soltanto al ritorno della contessa, reduce da una gita in automobile, che il furto fu scoperto. Dato l'allarme, immediatamente il senatore, accompagnato dal fratello, si recò a Milano, a sporgere denunzia alla Questura Centrale. Sul luogo si portarono subito i delegati Mascelli e Balestrazzi, con alcuni fra i migliori agenti della squadra mobile. Furono interrogate tutte le persone di servizio, circa venti, ma senza nulla scoprire. L'indomani fu tratto in arresto un giovanotto, a nome Enrico Allievi, figlio di un colono alle dipendenze del senatore Sormani, e attualmente proprietario di un'osteria a Bollate, il quale, però, due giorni dopo, avendo fornito prove convincenti della sua innocenza, fu rilasciato. Nel frattempo il derubato prometteva dieci mila lire a colui che gli avesse anche consegnato un solo dei gioielli compendio della refurtiva; ma, nonostante il vistoso premio, e le continue e laboriose indagini dell'Autorità di pubblica sicurezza e dei carabinieri, gli autori dell'audacissimo furto continuarono a rimanere ignoti. Si era quasi perduta la speranza di acciuffare i ladri, quando, in questi giorni, il vicecommissario Sedelmayer, uno fra i più attivi ed intelligenti funzionari della nostra Questura, pose gli occhi su un noto pregiudicato, Francesco Brambilla di Gaetano, d'anni 23, selciatore di professione, ma viceversa eternamente disoccupato, ed abitante alla cascina Manzoni, nel Comune di Affori. Travestitosi da cacciatore, il vice-commissario lo pedinò, e potè così scoprire che egli, oltre a gozzovigliare qua e là con gli amici e donnine allegre, pagava quasi sempre le spese per tutti ed aveva il portafogli ben fornito.

Questa scoperta aumentò sempre più i sospetti del solerte funzionario, il quale ritenne che i denari dovevano essere frutto dell'audace impresa ladresca commessa a danno del conte Sormani. Pose quindi a fianco del Brambilla due fra i più astuti agenti in borghese, con l'incarico di sorvegliarne ogni mossa e di cogliere possibilmente a volo i discorsi che egli scambiava con i compagni. Fu così che ieri uno degli angeli custodi sorprese il Brambilla in aperta campagna, nei pressi della Bovisa, mentre stava chiacchierando animatamente con uno sconosciuto. L'agente, strisciando fra l'erba, nascostosi dietro una siepe, si pose in ascolto. Udì allora il Brambilla dire al compagno: «Sta sicuro, che i gioielli ora sono ben nascosti in casa mia, e nemmeno il diavolo li può trovare». E' da notarsi che i due confabulavano in gergo malandrinesco, ben noto però all'agente, che stava nascosto, e che si affrettò a dileguarsi per correre ad informare il Sedelmayer.

Questa mattina, alle 4.30, fece circondare da numerosi agenti la cascina Manzoni, ove abita, come ho detto, la famiglia Brambilla, e piombò in casa.

Il funzionario come prima cosa dichiarò in arresto il Brambilla, il padre di lui ed un pigionante, certo Angelo Colombo, ed un altro giovanotto, garzone muratore, che dormiva nella stessa casa e del quale la Questura tace il nome. Gli arrestati, ai quali fu celato il motivo del loro arresto, sono stati, sotto buona scorta, subito inviati alla delegazione della Bovisa e qui rinchiusi in celle separate.

Intanto il funzionario procedeva ad una minutissima perquisizione nelle due stanze costituenti l'alloggio della famiglia Brambilla, situate l'una al primo piano e l'altra al terreno. Notò che in quest'ultima, presso un vecchio canterano, i mattoni del pavimento per circa un metro quadrato erano stati mossi di fresco e fermati poscia con gesso. Tolti allora, con appositi arnesi, i mattoni, alla profondità di circa 60 centimetri apparve un sacco e dentro a questo un altro sacchetto verde, contenente una scatola di latta, nella quale si trovarono i gioielli rubati alla contessa Sormani. A questo punto la madre del Colombo, che presenziava alla perquisizione, scoppiò in lagrime ed esclamò: «Siamo rovinati!». Naturalmente, fu anche lei tratta in arresto.

Dopo aver informato della scoperta il questore e dopo avere proceduto in via Ponte Vetere all'arresto di una giovane amante del Brambilla, il funzionario Sedelmayer, con la preziosa cassetta e scortato da numerosi agenti, si recava alla villa Sormani, ove la contessa riconobbe i gioielli contenuti come quelli a lei rubati. Si notò soltanto la mancanza di vari gioielli per un valore di 1900 lire e di tutte le monete antiche, il cui valore è, più che altro, artistico.

Si annunzia essere imminente un altro arresto.

Impicca la moglie infedele e poi si getta sotto un treno

Genova, 4, sera.

Ieri sera, nel Comune di Sestri Ponente, l'operaio Felice Dellepiane, d'anni 53, da Cuneo, si recava in via Garibaldi nell'abitazione della moglie Maria Giordano, dalla quale viveva separato, e la strangolava con un fazzoletto.

Si ignorano i particolari della tragedia, perchè il Dellepiane, dopo avere vagato per le vie della città per qualche tempo, verso le 24 al passaggio a livello di Multedo si gettava sotto un treno rimanendo sfracellato. Venne arrestato certo Giuseppe Ciani, di anni 25, da Torino, che era l'amante della Giordano.

I particolari

Sul fattaccio di Sestri Ponente si hanno avuto poi i seguenti particolari. La famiglia Dellepiane si era stabilita a Sestri Ponente da alcuni anni; in essa avvenivano frequenti scenate. Alcuni mesi or sono la moglie, Maria Giordano, di anni 35, da Trezzo Tinella (Alessandria), denunziò alla Delegazione di P. S. suo marito Felice Dellepiane, di anni 42, da Neive (Torino), dicendo che esso aveva brutalmente seviziato la figlia Carmelina di anni 15. Il marito subito venne arrestato e tradotto alle carceri giudiziarie di Genova. Durante la sua detenzione il Dellepiane querelò la moglie per lenocinio, calunnia e adulterio. In seguito, il Dellepiane venne rimesso in libertà provvisoria. Da lunedì scorso la moglie si collocava in qualità di domestica presso il civico collegio di Sestri. La figlia era stata ricoverata al Buon Pastore, da cui però veniva poi rimessa essendo risultato che era incinta.

Il Dellepiane, venuto a conoscenza di tutto ciò e che la moglie aveva un amante, tale Giuseppe Ciani, di anni 25, da Torino, deliberò un'atroce vendetta. Si appostò nelle adiacenze di via Garibaldi, ove al numero 78 ha sede il civico collegio, e la notte scorsa riuscì ad introdursi nel palazzo e salire nel solaio, dove dormiva la moglie, e senz'altro pose attorno al collo della donna un fazzoletto, che strinse fino a strozzarla. I gemiti della vittima vennero intesi dal direttore del collegio, prof. Pacifici, il quale accorse e giunse sulla soglia proprio nel momento in cui il Dellepiane teneva le braccia appuntate contro il collo della moglie. Alle concitate interrogazioni del prof. Pacifici rispose che la moglie aveva una forte febbre, quindi abbandonò la vittima e fuggì a precipizio.

I democratici vincitori nel West-Wermont

New York, 4, sera.

Le elezioni dello Stato di West Wermont sono generalmente considerate come indicanti il punto di vista nazionale e danno l'impressione che i democratici riporteranno una vittoria e che il loro candidato sarà eletto al Governo dello Stato.

Le notizie ufficiali sulla salute del Ministro Calissano

Roma, 4, mattina.

Il gabinetto del Ministero delle poste comunica: «Siccome i giornali pubblicano notizie erronee e taluni anche fantastiche sulle condizioni di salute del ministro delle poste on. Calissano, la famiglia desidera che si sappia come realmente stanno le cose.

«L'on. Calissano tornato a Pré Saint-Didier, dove si trovava la sua famiglia, fu per alcuni giorni indisposto, a giudizio dei medici, per esaurimento nervoso dovuto a fatica eccessiva. Quando il corso della malattia parve superato ed egli trovavasi realmente migliorato, i medici lo consigliarono di recarsi in Alba, ove egli giunse venerdì in buone condizioni. Se non che nella notte dalla domenica al lunedì l'on. Calissano fu colto nuovamente da una violenta crisi, che destò qualche apprensione. Da ieri ora egli è alquanto migliorato e la giornata del 3 settembre è trascorsa buona, così che si spera che fra pochi giorni egli possa essere ristabilito».

Alba, 4, notte.

Continua fortunatamente il miglioramento delle condizioni del ministro Calissano, miglioramento sensibilissimo già segnalato ieri dai dottori e che ha calmato alquanto le apprensioni della famiglia e della cittadinanza.

Un villaggio alpestre del Verbano in preda alle fiamme

Varese, 4, notte.

Giunge in questo momento notizia che a Duno, paesello dell'alta e romita Valle Vedasca, che si estende nel Luinese, sopra Maccagno, è scoppiato un gravissimo incendio che minaccia di distruggere l'intero paese. Le fiamme alimentate da un forte vento hanno subito preso proporzioni spaventose e passando di casa in casa, il fuoco ha già distrutto un gruppo numeroso di abitazioni, gettando lo sgomento nella popolazione. Continua tuttora ad estendersi, rendendo vano ogni tentativo di spegnimento. Il sindaco visto inutile ogni opera di circoscrizione, chiese d'urgenza soccorsi a Luino, Cuvio e Varese. I nostri pompieri sono partiti da circa mezz'ora e non potranno arrivere sul posto che entro domattina, trovandosi il luogo dell'incendio distante 60 chilometri circa dalla nostra città e in località alta, con comunicazioni disagiate. Da tutti i paesi dell'alta valle e del Luinese accorrono in massa le popolazioni per aiutare l'opera di spegnimento. Si parla di disgrazie personali, ma pel momento manca ogni possibile particolare.

Lo scontro di un tram elettrico con un carro

Sette feriti

Spezia, 4, notte.

Questa mattina la vettura elettrica N. 23, con rimorchio, guidata da certo Mescaferri Giuseppe, e diretta alla posta Mallara, venne investita sul viale S. Bartolomeo, nei pressi della farmacia Rossi, da un carro a due cavalli diretto in senso inverso. Lo scontro pare sia avvenuto per imprudenza del carrettiere. Avvenuta la collisione il carrettiere abbandonò il carro dandosi alla fuga, mentre il conduttore della vettura, benchè avesse riportato parecchie contusioni, rimase al suo posto conducendo la vettura al deposito. Restarono pure feriti i passeggeri Baldi Serafina, Ferraris Elvira, Rosso Ester, Difraia Emilia, Pistuzzi Ferruccio e Biasi Guglielmo. Il primo leggermente e l'ultimo gravemente.

Fanciullo assassinato e derubato

Ajaccio, 4, notte.

Un delitto veramente atroce è stato scoperto stamattina, nel villaggio di Furiani, presso Bastia. Alcuni operai, che si recavano in campagna, furono stupiti nel vedere fuori della strada Nazionale una vettura abbandonata, che sembrava tuttavia portare qualche mercanzia. Essi si avvicinarono, e scopersero nella vettura, nascosto sotto del fieno, il cadavere di un giovane, certo Francesco Maitei, di sedici anni. Il cadavere aveva due larghe ferite al collo, prodotte da coltello, ed il cranio fracassato. I delinquenti si erano serviti di una mazza, che venne trovata sotto la vettura ed aveva appiccicati ancora i capelli della vittima. Da queste constatazioni risulta che la vittima era stata assalita nella notte da malfattori, che l'avevano seguita fin da Bastia. Così, poichè essa era disarmata, poterono facilmente assassinarla e poi derubarla.

Tre soldati vittime della fuga di un areostato

Budapest, 4, notte.

Al campo di Orrkeny, ove hanno luogo attualmente esercitazioni d'artiglieria, si era preparata l'ascensione di un pallone; senonchè a causa della violenza del vento si erano fatte tenere le corde di sicurezza da più di cento artiglieri. Quando i preparativi furono terminati, il tenente Nietschdoerfer prese posto nella navicella, allorchè un improvviso colpo di vento portò via il pallone. Gli artiglieri hanno lasciato le corde ad un metro dal suolo, ma tre di essi non hanno potuto lasciarle immediatamente e sono caduti da un'altezza di più di cento metri, morendo sul colpo.

Il tenente Nietschdoerfer è atterrato sano e salvo presso Majosmisse.

I Sovrani e i Principi attesi a Racconigi

Racconigi, 4, notte.

Un telegramma ufficiale al sindaco annunzia che domattina arriveranno i Sovrani e i Principini che giungeranno dalla Valle Gesso. Le LL. MM. e i Principini giungeranno al castello in forma privatissima. Alla solita residenza autunnale giunsero oggi numerosi impiegati della Real Casa, i corazzieri da Roma e un battaglione del 74.o fanteria da Alba.

La fine dell'inchiesta negli uffici della pubblica sicurezza a Spezia

Spezia, 4, notte.

Il barone Oreglia di Santo Stefano, vice-prefetto di Genova, che, per incarico del Ministero dell'interno, venne qui a compiere una inchiesta sul nostro ufficio del Commissariato di P. S., dopo due giorni di permanenza e dopo avere interrogato le Autorità, le notabilità, varii giornalisti e alcuni popolani, avendo terminato la sua missione, è ripartito alla volta di Genova.

La campagna serica in Cina

Roma, 4, notte.

L'ufficio di informazioni commerciali presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunica le seguenti notizie sulla campagna serica 1912:

Shanghai (telegramma 1° agosto 1912): Rereeled 4 1/2 a 460 taels per Picul; Id. 5 corrente (Gold Kilin) a 465 taels per picul; — Id. redividesi 1° ordine «pegaso» a 510 taels per picul; — Id. id. 2° ordine Kun Kee Mars a 480 taels per picul.

Filature all'europea: Marche 1° ordine, titolo 13/15, primo filo, a 715 taels per picul.

Filature all'europea: Marche 2° ordine, titolo 13/15, primo filo, a 615 taels per picul.

Cambio dei taels in franchi, a 4 mesi vista: 3.54.

Hong-Kong (telegramma del 1° settembre 1912): Filature Don 1° ordine, 13/15, Genere Po Sow fr. 41,50 il kg; — Id. Best 1° ordine, 14/16 Short reeled, genere Kwong Wo Hing extra, a fr. 36.50 il kg.; — Id. id. 1° ordine, Genere 11/13, Genere Han Hing, fr. 39; — Id. Petit Ordre, Genere Sin Him Wo, fr. 36 il kg.; — Id. Petit 1° ordine, 18/22, Genere Min Lun, fr. 38.50 il kg.; — Id. Best, 2° ordine (11/13 - 13/15 - 14/16 accoppiati): — Bolivar o Market Goods, Genere Sany Wo Cheong, fr. 36.50 il kg.

SPORT

A proposito del Campionato italiano

Sette dei maggiori Clubs si asterrebbero dal parteciparvi?

Milano, 4, mattina.

Nell'ambiente sportivo dei nostri *foot-ballers* è corsa stasera la voce di una comune intesa fra i maggiori clubs per l'astensione completa al prossimo Campionato italiano, dopo la radicale riforma apportata dall'assemblea dei delegati federali di domenica con l'approvazione della nota proposta Valvassori.

Si dice cioè che sette delle maggiori Società di football e precisamente il Milan Club, Internazionale F. C., Genoa Club, Andrea Doria, F. C. Casale, F. C. Torino e F. C. Juventus avrebbero divisato concordemente di non partecipare al massimo Campionato nazionale, così come è riformato (girone regionale), adducendo delle Società, a giustificazione loro, il timore di vedere di molto diminuite le file degli spettatori ai singoli match con una conseguente forte diminuzione negli incassi (?).

Dissentirebbero dalla grave e certo poco seria proposta l'Unione Sportiva Milanese e il F. C. Piemonte dalle Società di prima categoria, la Pro Vercelli non si sarebbe ancora pronunciata, e naturalmente tutti gli altri clubs che dalla riforma vedono aperto il campo alla disputa del massimo Campionato Federale, che prima fu loro sempre negato.

La minaccia la quale recherebbe grave offesa ad un deliberato di un'assemblea federale, che ormai non ha più ragione di essere discusso nè tampoco impugnato, è da augurarsi venga senz'altro ritirata, non essendo lecito che nell'ambiente di Società sportive dell'importanza e serietà sin qui indiscussa delle citate si concretino proteste consimili, le quali tornerebbero a tutto danno del bellissimo sport del calcio, e della nuova giustissima riforma apportata al regolamento del Campionato italiano.

Intendano forse i *foot-ballers* imitare i confratelli... dilettanti del ciclismo italiano?

Il nuovo presidente della Federazione alle Società

Il conte Vittorio Signon, eletto domenica nuovo presidente della Federazione Nazionale del *foot-ball*, ha diretto la seguente lettera a tutte le Società:

«Assumendo la carica di presidente della Federazione, alla quale con sì lusinghiera votazione sono stato eletto, invio alle Società federate il mio cordiale saluto. La responsabilità che mi sono assunta sarà tanto meno onerosa, quanto più efficace sarà il concorso d'ogni Società. Io confido che, se questo concorso non mi verrà meno, colla migliore volontà d'ognuno e il buon accordo fra tutti, potremo fare opera utile per lo sviluppo del nostro sport».

CICLISMO

Il nuovo campione del mondo

La sua carriera sportiva

Il telegrafo ci ha ieri annunciato che l'americano Kramer è riuscito a guadagnarsi il titolo di campione del mondo per l'anno 1912. Di questo straordinario atleta che da più anni milita sempre vittorioso, riescono interessanti i seguenti particolari sulla sua carriera sportiva.

Kramer è nato nel 1880, debuttò come dilettante nel 1897 e nel 1901 come professionista. Egli venne una volta in Italia e si incontrò precisamente qui a Torino sulla pista dello scomparso Velodromo Umberto I con Singrossi, allora un ottimo *sprinter* ed anche contro il nostro campione il Kramer riportò la vittoria.

Strana la storia di Kramer riguardo al Campionato del mondo. Per due volte negli anni 1905 e 1906, approfittando della sua presenza in Europa, egli avrebbe potuto assumere il facile vincitore. Ma ogni volta egli preferì ritornarsene in patria per non lasciare in ritardo il Campionato americano che, come si sa, si disputa in un circuito di varie prove sui velodromi di diverse città. E' per questa ragione che Kramer ha collezionato una collana di campionati come nessun altro campione al mondo può vantare. Dal 1901 egli è campione d'America e dal 1901 egli si è preso l'abitudine di battere con facilità irrisoria i suoi connazionali che nelle «tournée» europee avevano battuto gli *sprinters* del vecchio mondo: Major Taylor, Mac Farland, Kirkle, Lawson — il campione del mondo del 1904 — Fenn, Krebs, Bardgett, Clark.

Aggiungiamo che gli europei andati in America non ebbero miglior fortuna che sulle patrie piste, emblema il chiamassero Mayor, Ellegaard, Friol.

Oltre i campionati di America vinti negli anni 1901-1902-1904-1910-1911, vinse il Gran Premio di Parigi nel 1905 e 1906, la poule delle Nazioni nel 1906, il Gran Premio di Colonia nel 1905 e numerosi matches contro Poulain, Henry Mayer, Major Taylor, Ellegaard e Friol.

Per la prima volta quest'anno si è disputato in America il campionato del mondo e là in patria sua Kramer ha voluto ancora vincere. Così l'America, dopo Zimmerman e il negro Taylor, si dà il terzo campione, il terzo grande delle *sprint* di quest'ultimo ventennio sportivo.

Il bianco contro il negro

Alla fine del circuito del 1901, il negro Major — il reduce dai trionfi di Europa con 42 primi posti, 11 secondi e tre terzi — ha perso il campionato: il nuovo titolato è Kramer, con una dozzina di punti di vantaggio sul nero. Per un uomo il quale aveva battuto Ellegaard, Arend, Jacquelin, Bixio, Grogna, Van de Born e tutti gli altri *sprinters* del vecchio mondo, la sconfitta dovè essere poco piacevole: ma il giovane «yankee» era realmente un uomo di classe e nonostante una sconfitta patita per parte del negro in un match svoltosi sul 100 metri di Madison Square, egli, nell'anno appresso, si preparò a nuovamente aggiudicarsi il campionato. Questa volta l'impresa fu più ardua e disperata.

La lotta che nel 1902 fu impegnata fra Major Taylor e Kramer ha qualche cosa d'omerico. La rivalità personale, quella di due ambienti, di due classi era aizzata, acuita dall'odio di razza. Il bianco disprezzava l'uomo di colore, questi ricambiava con eguale moneta: lo sport è l'occasione che si offre per schiacciare l'avversario, deriderlo, umiliarlo. Ancora una volta Major iniziò il lungo circuito non ancora rimesso dalle fatiche del viaggio e della brillante «tournée» continentale.

Il 23 luglio a Washington, la finale del mezzo miglio riunisce quattro corridori. L'arrivo è il seguente: 1.o Kramer, 2.o Major Taylor; 3.o Collett; 4.o Lawson. Otto giorni dopo, a Ottawa, nel quarto di miglio, l'arrivo è dei più indecisi: la folla grida Major, ma il giudice sentenzia Kramer. A Buffalo, altra bella battaglia delle 5 miglia: il giovane bianco è primo per una gomma dinnanzi al negro; 3.o Fenn e 4.o John Bedell.

Echi di Cronaca Sportiva

La Bicicletta Militare

Gli ottimi risultati conseguiti dalla bicicletta militare «Bianchi» pieghevole, a forcella e telaio elastico brevettati, montata con gomme piene «Pirelli» nelle durissime prove cui venne assoggettata, l'hanno fatta definitivamente adottare dal Ministero della Guerra pei battaglioni ciclisti.

La cosa è ormai di pubblico dominio, ma è bene soggiungere, a dimostrare come anche i tecnici abbiano saputo apprezzare le mirabili doti del nuovo tipo di velocipede creato dalla grande Casa milanese, che alcune Ditte, specializzate nella fabbricazione delle motociclette, hanno chiesto alla Bianchi la licenza di fruire del sistema brevettato per applicarlo ai telai delle motociclette, molte delle quali, nel prossimo anno, saranno quindi modificate opportunamente, come era del resto divenuto assolutamente necessario per evitare i sobbalzi dovuti alle asperità della strada.

Ad onore dell'industria italiana è anche doveroso dire che le biciclette Bianchi, tipo militare, sono ora in prova presso alcuni Stati Esteri, che hanno intenzione di adottarle per i loro eserciti.

Bianchi «for ever!».

Cronaca Cittadina

Per la Flotta aerea Nazionale

24ª lista di sottoscrizione

Somma precedente	L. 181.753,97
Manifattura Martiny	» 200.—
Fontana colonnello comm. Michele	» 25.—
Proprietario e impiegati del Grand Hôtel des Bains-Vichy	» 41.—
Barone Giuseppe Weil Weiss di Lainate	» 1.000.—
Baronessa Giuditta Weil Weiss di Lainate	» 500.—
Somma raccolta da Trivella-China Maddalena, maestra, tra gli alunni Scuola Mista Borgata Battiana (Lesona)	» 4.10
Totale	**L. 183,556.07**

Partenza di Facta e Battaglieri

Sono partiti per Vicenza l'on. Facta ministro delle Finanze, e per Roma l'on. Battaglieri, sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi.

Soldati partiti per Misurata

Alle 16.30 di ieri, accompagnati da un sottotenente, partirono dalla stazione di Porta Nuova cento soldati del 91° e 92° fanteria, i quali sono destinati al 50° fanteria di stanza a Misurata.

In difesa dei piccoli contribuenti

Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione Generale fra Industriali e Commercianti, richiamate le proteste fatte dalle varie categorie di commercianti ed industriali, sia in merito alla sperequazione del tributo, sia in merito ai criteri seguiti nella formazione della Commissione di revisione, fa voti perchè il Consiglio Comunale voglia, prima della pubblicazione delle nuove matricole, rivedere il regolamento municipale, uniformandolo a più eque e totalari disposizioni che rimuovano gli attuali stridenti contrasti; e perchè si provveda, in pari tempo, a che special criteri di larghezza vengano applicati ai piccoli contribuenti, escludendo addirittura dalla tassazione quelli per i quali appaia inesigibile la quota del tributo».

Chiusura provvisoria della Pinacoteca

In causa dei lavori che a prevenzione degli incendi si stanno eseguendo nei locali, la Regia Pinacoteca rimarrà chiusa al pubblico a far capo da oggi sino a nuovo avviso.

Cinquecento pellegrini a Lourdes

Con treno speciale per Savona sono partiti ieri alle 8.30 cinquecento pellegrini, i quali sono diretti a Lourdes.

I rappresentanti italiani al Congresso internazionale d'igiene a Washington

Questa sera partiranno per Parigi diretti nell'America del Nord il comm. prof. Luigi Pagliani, direttore dell'Istituto d'Igiene presso la nostra Università, ed il comm. ing. Mario Vicary. Il comm. Pagliani è stato investito della carica di rappresentante dell'Italia al Congresso internazionale di igiene che si terrà prossimamente a Washington, ed il commendatore Vicary rappresenterà la città nostra al Congresso stesso.

A New York si è formato un Comitato, presieduto dal dottor Saladino per rendere ai due rappresentanti nostri particolari onoranze.

Scuola per meccanici e conduttori d'automobili di Torino

Il giorno 1.o ottobre, alle ore 20.30, nei locali della scuola, via Balbis, 1, verrà inaugurato un corso accelerato della durata di 40 giorni circa. Programmi e schiarimenti verranno forniti dalla Direzione.

Inaugurazione di un monumento a Canelli

Il 15 corrente in Canelli verrà inaugurato un monumento eretto per pubblica sottoscrizione al senatore Vincenzo Bertolini. Il discorso inaugurale sarà pronunziato da S. E. Baselli.

Una mano stritolata fra gli ingranaggi d'una macchina

Nel Cotonificio Valle di Susa, a Borgone, è accaduto ieri un grave infortunio. L'operaia Giuseppina Mioletto, d'anni 38, mentre era intenta al suo lavoro presso una macchina, fu colta improvvisamente con la mano destra fra gli ingranaggi e ne riportò lo stritolamento.

Da una sorella e dal segretario dello Stabilimento, la Mioletto fu accompagnata all'Ospedale S. Giovanni, e quivi il dottor Favero la medicò, giudicandola guaribile in un mese.

Impiegato infedele scomparso con 3000 lire

La ditta Casalegno aveva incaricato un suo giovane impiegato, certo Blandino Carlo, di anni 19, di ritirare un effetto di 3000 lire presso la Banca d'Italia. Avuta la somma, il giovanetto uscì e non comparve più. Inviò invece al principale una lettera in cui narrava che passando in via Palazzo di Città aveva incontrato due figuri i quali erano riusciti a borseggiarlo del denaro che teneva in tasca.

Naturalmente la storiella non fu creduta, ed il fatto venne portato a conoscenza della Questura con regolare denunzia. Le ricerche però finora fatte per rintracciare il giovanotto non ebbero alcun risultato.

Fu per violenza degli avversari, non era...

L'operaio Paolo Bodo che, come abbiamo narrato, fu gettato a terra in seguito a lite, dai proprietari dell'osteria Boccanegra, e riportò la frattura dell'avambraccio sinistro, è venuto ad affermarci che il fatto è avvenuto non per sua provocazione violenta, ma per una sua semplice osservazione fatta ad uno dei fratelli, il quale si offese e passò subito a vie di fatto, aiutato dai congiunti. La frattura poi del braccio non fu una conseguenza semplicemente della caduta, ma di un colpo datogli da uno dei fratelli con un piede. Il Bodo poi assicura di non essere mai stato dichiarato in arresto: arrestato fu invece il maggior responsabile della frattura che lo obbligherà ad una non breve cura.

Carpentiere caduto da un ponte

Il carpentiere Angelo Dellippo, d'anni 24, abitante in via Vibò 45, mentre si trovava sopra un ponte d'una casa in costruzione all'angolo delle vie Pinerolo e Mondovì, cadde dall'altezza di tre metri battendo il dorso sopra un terreno.

Il Dellippo fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni e quivi medicato di ferite lacero-contuse in più parti del corpo e ricoverato perchè il dottor Jachia gli riscontrò anche la probabile frattura della vertebra lombare. Guarirà in due mesi, salvo complicazioni.

Investito da una vettura

Mentre passava in Piazza Castello, il negoziante Giovanni Balbo, d'anni 47, abitante in via Accademia Albertina 25, veniva investito da una vettura e gettato al suolo.

Il Balbo nella caduta riportava abrasioni multiple agli arti inferiori, che all'Ospedale San Giovanni furono giudicate guaribili in sei giorni.

Disgrazia per via

Nello scansare un ragazzo che gli andava incontro sbadatamente, il cameriere Felice Andreone d'anni 46, abitante in via Nizza 11, scivolò e cadde al suolo fratturandosi l'omero sinistro.

All'Ospedale San Giovanni, ove l'Andreone venne condotto, fu dichiarato guaribile in cinquanta giorni.

Un'adulta che cade

La sarta Teresa Pautasso, d'anni 52, abitante in via Bertola 33, transitando nel pomeriggio di ieri in via Barbaroux, giunta all'angolo di via Genova, per schivare un carro cadeva al suolo producendosi una contusione al gomito. Una guardia municipale accompagnò la Pautasso all'Ospedale S. Giovanni, ove il dottor Picardi la giudicò guaribile in otto giorni.

Maneggiando un'accetta

Il carpentiere Giovanni Molino, d'anni 17, addetto ai nuovi quartieri daziari alla Barriera di Stupinigi, maneggiando un'accetta, si asportò la prima falange del mignolo sinistro.

Dalle guardie daziarie locali il Molino ricevette le prime cure; quindi una guardia municipale, con biroccio, lo trasportò all'Ospedale Mauriziano, ove venne giudicato guaribile in venticinque giorni.

I ladri

Tua Amedeo denunziò il furto di una valigia contenente effetti di biancheria ed altri oggetti del valore calcolato di circa settanta lire che aveva lasciata momentaneamente su di un carro in via Basilica. Ignoti ladri penetrarono mediante sforzo della porta nell'abitazione del signor Mondaca Lorenzo, in via Mantova N. 30 e rubarono L. 170 in oggetti d'oro e L. 800 in moneta. Il signor Gallo Giovanni abitante in via Rossini N. 38 denunziò che un ignoto mediante scalata penetrò nella sua abitazione e rubò un orologio con catena del valore di L. 200. Quale sospettato autore venne arrestato un giovinotto ventenne.

Arti e Scienze

Per il secondo centenario di vita del Teatro Carignano

Restauri e nuovi lavori

Duecento anni fa il teatro Carignano risorse dalle ceneri, cui un grave incendio l'aveva ridotto il 17 febbraio 1787. E risorse quasi per intero nella forma primitiva, disegnata da quel conte Benedetto Alfieri, che bene usava togliersi il berrettino dal capo ogni qualvolta nominava Michelangelo, ma spesso si lasciò trascinare a compiere opere in forma contraria alla sua massima di sentire.

I teatri Regio e Carignano sono, ad ogni modo, opere sue, e per molti riguardi bellissime. Così, se l'architetto Feroggio, nel ricostruire questo secondo teatro, poco tempo dopo l'incendio, ebbe il buon senso di risparmiare al primitivo progetto l'onta di arbitrari rifacimenti, e n'ebbe lode, fu fortuna altresì che le mutate esigenze, dovute anche al crescere continuo della popolazione, non abbiano mai indotto coloro, che vennero poi, ad adattamenti ed a riforme tali da manometterne e da turbarne quella armonia di proporzioni e quel carattere di signorilità, che capricci di moda e innovazioni stilistiche non basteranno mai ad offuscare.

Qualche cosa, è vero, s'era fatto; ma con discernimento. E dell'altro restava a fare, senza toccare per nulla le linee generali della sala. Così i *lieux d'aisance* versavano in istato deplorevole; le gallerie aperte in alto erano soffocanti, e gli spettatori addossati alla parete quasi toccavano col capo il soffitto; mancavano scale che agevolassero lo sfollarsi della sala... E poi le dorature, che ricoprono i ricchissimi fregi, erano ormai annerite dal tempo; sbiadite dagli anni le tappezzerie dei palchi; messo rovinato il sipario...

Perchè non cogliere a volo l'occasione del secondo centenario della data dell'inaugurazione del teatro, sorto, araba fenice, dalle sue ceneri, per rinnovarlo, per ripulirlo, per rinfrescarlo?

Ed ecco i fratelli Chiarella, proprietari del teatro, accingersi coraggiosamente alla non lieve impresa. E dico non lieve, perchè basta dare una capatina nei pressi e nell'interno del teatro per vedere di quanto sforzo richiedano certi lavori, in apparenza non di gran conto. I muri esterni in qualche punto sembrano sbrecciati, per i lavori di impianto delle nuove latrine e delle scale; all'interno è un fervido lavorio di tappezzieri, di decoratori, di falegnami. Le tappezzerie dei palchi furono fabbricate appositamente per farle uguali a quelle dianzi esistenti; le poltrone furono rifatte con maggiore convenienza di stile, e sono comodissime; furono rifatti gli altri posti per sedere; nelle gallerie furono tolti vari inconvenienti; s'è provvisto il palcoscenico di un nuovo, ricco velario; oro vecchio e smalto saranno per ridare alle annerite dorature la loro primitiva freschezza.

E fu anche introdotta un'altra importante innovazione: la bocca del palcoscenico fu trasportata oltre i palchi di proscenio. Così s'è allargata la platea; s'è meglio adattato il palcoscenico a quella funzione, che sarà ormai quasi esclusiva per esso: quella cioè di servire per le rappresentazioni in prosa; e s'è ovviato ad un inconveniente troppo spesso lamentato in passato dal pubblico, che udiva la parola del suggeritore — per uno strano effetto di risonanza — prima di quella degli attori.

Insomma, a quanto pare, s'è fatto molto e con quel giudizio che il buon Ferrer non ristava dal raccomandare alla turbolenta folla milanese, che gli si assiepava intorno.

Per finire bene pare poi che i signori fratelli Chiarella vogliano inaugurare il teatro, così rinnovato, con un grande spettacolo di beneficenza. La quale cosa avverrebbe prossimamente, poichè appunto in settembre, duecento anni fa, il teatro Carignano cominciò quella vita gloriosa, che dalle prime tragedie di Vittorio Alfieri, qui rappresentate la prima volta, giunse ai trionfi della commedia e, se volete anche, della pochade moderna, auspici le migliori compagnie comiche, che oggi onorino il teatro italiano.

Un concerto Wagneriano all'aria aperta

Ieri sera la Musica di fanteria, diretta dal maestro Caso, diede un pubblico concerto interamente dedicato a musica del Wagner. E il concerto, eseguito con notevole intelletto d'amore, fu vivamente applaudito.

Esecuzione ed applausi possono tornare dunque di conforto a coloro i quali credono nella continua evoluzione del gusto della folla, ancorchè accada ad essi di vedere ad ogni più sospinto applaudite ugualmente pagine volgarissime, volgarmente eseguite.

Ma essenzialmente è bello, ed è notevole, lo sforzo di questi maestri, i quali hanno il coraggio di affrontare ostacoli d'ogni genere, strumentando, e adattando agli elementi, spesso appena discreti, di cui dispongono, pagine difficili ed elevate, che pochi anni sono appena avremmo potuto esigere nei grandi concerti orchestrali.

Ora, io non credo che l'egregio maestro Caso sia pienamente convinto che una Banda, come la sua, per quanto ricca di buona volontà e composta di qualche buon elemento, possa rendere la musica wagneriana con quella ricchezza di chiaroscuri e di effetti superbi per intensità e per carattere espressivo e caratteristico di interpretazione, che essa richiede. Ma non perciò lo sforzo deve sembrare meno degno. Certamente — allorquando ci si voglia scostare da un bailamme di polke e di marcie e di valzer — un programma come quello di ieri, che dal *Rienzi* saliva alla «Cavalcata» della *Walkiria* e al *Crepuscolo degli Dei*, passando per un frammento di «La cena degli apostoli», e per la marcia dedicata a Ludovico II di Baviera, può bene valere almeno gli irraggiati centoni di vecchi spartiti, d'un genere stereotipato, e spesso allietati poco adatti per un'esecuzione di Banda, che anche oggi dilagano ovunque, per la maggior gioia sensuale di una parte del volgo.

Resta, qui, per altro, il segno di una nobilissima fatica. Ed è fatica educatrice. Perciò al maestro Caso, come più altre volte al nostro cav. Vanineti, direttore della Banda municipale, diamo volentieri lode. Lode nella quale — come dicemmo — ci precedette il pubblico affollato, dando larga messe di applausi al maestro Caso ed ai volonterosi interpreti suoi cooperatori.

Le migliorate condizioni dell'aviatore Manissero

Pinerolo, 4, notte.

L'aviatore Romolo Manissero ed il cugino cav. Vincenzo hanno passato una giornata abbastanza buona e le loro condizioni migliorano sensibilmente.

All'Ospedale Cottolengo, ove sono entrambi ricoverati, medici ed infermieri vanno a gara nel prestare agli infermi le cure più sollecite ed amorose.

Si ha viva speranza che in mezzo di venti o venticinque giorni essi potranno guarire perfettamente.

Stato Civile di Torino

4 Settembre 1912.

NASCITE: Maschi 15; femmine 15. Totale 30.

MATRIMONI: Chiesa Alfredo con Rurin Caterina — Faletti Carlo con Gauthier Rosa — Gramaglia Onorato con Giovannini Gabriella — Rinaldi Francesco con Filatini Ida — Scudellero Lino con Dolino Enrichetta.

MORTI: Roberto Francesco, d'anni 47, di Torino, cantoniere ferroviario; corso Vittorio Emanuele, 125.
Engelfred cav. avv. Giuseppe, id. 63, di Torino, agiato; corso Cairoli, 8.
Calcagno Giacomo, id. 74, di Torino, orefice; via S. Donato, 60.
Godino Francesco, id. 78, di Cavour.
Zanello Pietro, id. 27, di Barbania, fabbro.
Forno Giuseppina, id. 87, di Costigliole d'Asti, contadina.
Saglietti Carlo, id. 18, di Torino, tornitore.
Olivero Lea, id. 14, scolara, nata in Torino.
Soragna Ernesto, id. 27, di Livorno Piemonte, cameriere.
Giaccone Cesare, id. 22, di Mondovì, falegname.
Più minori d'anni sei: 7. — Totale complessivo 17, di cui 9 a domicilio ed 8 negli ospedali, istituti, ecc.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 4 settembre 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 730,3; ore 15: 730,1; ore 21: 730,3.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 23,2 Minima + 10,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 22.0
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 11,0

(Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 22.[illegible]
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 7,1

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali: Compagnia drammatica Italiana Rossi-Gabrielli. — Ore 20.45: *Balanzin e Scalabrino*, dramma. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia Italiana d'operette, diretta da Gino Vannutelli) — Ore 21: *Il sogno d'un valzer*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — Società Anonima di Spettacoli teatrali. — Compagnia Italiana d'operette «La Sociale». — Ore 21: Baccarat, operetta in tre atti, del maestro Suppé. — Ingresso L. 1.

TEATRO TRIANON. — Ore 21: Spettacolo di varietà (Donini) — L. 0.60.

KURSAAL DURIO. — Concertino - *Skating* pubbl.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi — Ore 14 alle 19 e 20.30 alle 23. — L. 1.

BEATRICE ENGELFRED FALCO', MARIA ALBERTA ENGELFRED, EVELINA TORRIGIANI ENGELFRED Duchessa DI SANTA CRISTINA, ANNA ENGELFRED, FULCO TORRIGIANI DUCA di SANTA CRISTINA, tenente in Savoia Cavalleria, TERESA BERTETTI ENGELFRED e congiunti hanno il dolore di partecipare la morte del

Cavaliere

Giuseppe Engelfred

loro marito, padre, suocero, fratello, spirato il giorno 4 settembre 1912.

La sepoltura avrà luogo venerdì, alle ore 8,30, partendo dalla casa corso Cairoli, 8.

Si prega di non mandare fiori e non si mandano speciali partecipazioni. 36539

La Direzione del R. Ospizio Generale di Carità di Torino, annunziando la dolorosa perdita del benemerito e zelante suo vice-presidente

Cavaliere Avvocato

Giuseppe Engelfred

esprime il suo vivissimo cordoglio per questa sventura che colpisce il Pio Istituto, al quale il rimpianto Estinto dedicò per tanti anni la indefessa opera sua. 36488

L'ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO in Torino ha il dolore di annunziare la morte del

Cavaliere Avvocato

Giuseppe Engelfred

Membro del suo Consiglio di Amministrazione

avvenuta il giorno 4 corrente. 1906

Stamane, alle ore 9, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, spirava ai Molini di Triora

Turcotti Annibale

di anni 70

La cognata OLGA TURCOTTI METZGER, i nipoti CARLO ed ERMINIO ed i parenti tutti danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani.

Non si mandano partecipazioni, e per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Molini di Triora, 4 settembre 1912. (A

Ieri sera, alle ore 19, cessava di vivere

Emilio Corinaldi

d'anni 7

Addolorati ne danno il triste annunzio il padre ingegnere ATTILIO CORINALDI, i fratellini GIULIO e VITTORIO.

I funerali avranno luogo venerdì, 6 corrente, alle ore 11, partendo dall'Istituto Ortopedico Rizzoli.

Bologna, 5 settembre 1912. (A

Il marito, i figli, la nuora della compianta

Clotilde Rogorini Biffi

sentitamente ringraziano parenti, amici, conoscenti, la On. Giunta Comunale e la Congregazione di Carità di Alcurate, l'Associazione per la Difesa della fanciullezza abbandonata di Milano (intervenuta in forma ufficiale), l'Asilo Infantile e le Associazioni di Castano Primo, gli agenti, i dipendenti che vollero recare alla cara defunta il loro tributo di affetto e di stima.

Castano Primo, 4 settembre 1912. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La difficile situazione del Governo bulgaro nell'agitazione per la guerra

Segni di prossima pace intravisti a Londra - Il Comitato di salute pubblica a Mitrovitza

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 4, notte.

Comincia a levarsi di nuovo un certo allarme nella stampa inglese circa la situazione nei Balcani. I giornali di questa sera riproducono le notizie del «Times» e del «Daily Mail» di questa mattina rispettivamente da Vienna e da Sofia intorno all'agitazione bulgara. Si comincia a dubitare che il Governo bulgaro possa continuare a tenere a freno i sentimenti della nazione, che domanda l'immediata istituzione di una amministrazione autonoma in Macedonia. Nei circoli politici londinesi si deplora che la Bulgaria non dia alla Porta il tempo o la calma necessarie per dimostrare i suoi propositi e le sue buone intenzioni. E' evidente che la questione dell'autonomia albanese e di una nuova amministrazione in Macedonia non può essere risolta mentre il paese è ancora sotto le minaccie di una guerra con una grande Potenza europea, che la stringe da vicino in tutti i suoi mari.

La «Reuter» ha questa sera da Salonicco:

«Alla vigilia del 28 agosto avvenne a Sitova, nel distretto di Serres, un combattimento fra un distaccamento volante di gendarmi turchi e due bande bulgare. I gendarmi ebbero un uomo ucciso, le bande ebbero molti uccisi e feriti, che furono però trasportati dai loro compagni nelle montagne. Le bande vennero inseguite. La guardia militare della ferrovia fra Mirofdscha e Gherghelì ebbe pure uno scontro con una banda, che appena scoperta si diede alla fuga. Un altro combattimento fra gendarmi ed una banda bulgara avvenne sulle colline presso Petrich. La banda bulgara ebbe un ucciso e due feriti».

Un altro dispaccio da Salonicco alla «Reuter» afferma che vi sono adesso segni che la conclusione della pace con l'Italia non è distante: «La compagnia ferroviaria «Unione», la quale negli ultimi tempi ha usato la linea da Badon a Feridjik per evitare la linea costeggiante il mare, dove uno sbarco degli italiani avrebbe potuto arrestare le comunicazioni, adesso ha ripreso il servizio sulle linee costeggianti il mare come prima della guerra. E' arrivato a Salonicco un ingegnere, con lo scopo di riaccendere il faro di Karaburum e per ripescare la boa ad acetilene, che prima della guerra si trovava di fronte a Karaburum e che dopo lo scoppio della guerra fu affondata».

La stessa Agenzia ha da Costantinopoli che il «Tanin» che è stato di nuovo sospeso e che continua oggi le sue pubblicazioni, sotto il nome di «Djenin», osserva che la sospensione fu dovuta al Governo militare istituito a Costantinopoli. Riferendosi alla situazione del Gabinetto, il giornale esprime il rincrescimento che il Governo di giorno in giorno vada perdendo la sua influenza e la sua serietà. Quindi il giornale rileva la mancanza di sicurezza in Albania, in Macedonia, in Siria, in Anatolia, e dice che questa condizione di cose, se si prolungherà, finirà col distruggere completamente il prestigio del Governo. L'ex «Tanin» pubblica poi un secondo articolo in cui critica la politica del Governo in Albania e le nuove nomine provinciali.

«Si afferma — continua il dispaccio della «Reuter» — che il Comitato «Unione e Progresso» sta cercando di persuadere Hilmi pascià ad accettare la presidenza della organizzazione. Il dottor Rifaat, membro del Comitato ed amico di Hilmi pascià, fu recentemente a Costantinopoli per accertarsi se Hilmi avesse intenzione di accettare l'invito. Il dottor Rifaat si trova adesso in viaggio di ritorno per Salonicco, con la risposta che si crede affermativa. Hilmi pone però la condizione che si introducano certe modificazioni nello statuto del Comitato. Queste modificazioni saranno discusse nel Congresso del Comitato, che si tiene a Costantinopoli. La prudenza però richiede che Hilmi mostri molta precauzione nel trattare con un gruppo i cui capi lo hanno minacciato di morte nelle passate crisi.

Il pacifismo del Governo bulgaro messo a dura prova

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Il «Temps» ha dal suo corrispondente da Sofia: «Nonostante la calma apparente che regna qui, la situazione è inquietante. Il movimento in favore della guerra non si è calmato ed il Gabinetto Guetchoff è oggetto di attacchi più o meno violenti. Esso viene accusato di mancanza di decisione nelle circostanze gravi che attualmente traversa il paese. Alcuni giornali mettono perfino il Gabinetto nell'alternativa di fare la guerra o di dare le dimissioni. I partigiani della guerra non intendono fermarsi dinanzi a nessun ostacolo per giungere al loro fine. Si annunzia che i membri del Gabinetto hanno ricevuto lettere con cui vengono minacciati di morte se la linea di condotta del Gabinetto, riguardo alla Turchia, non sarà modificata al più presto possibile nel senso degli ordini del giorno votati dal Congresso nazionale tenuto il 25 agosto a Sofia. Ecco le preoccupazioni tra le quali si dibatte attualmente il Gabinetto Guetchoff, il più pacifico che sia mai stato in Bulgaria. I massacri di Kotchiana e l'anarchia che regna nell'impero ottomano mettono il suo pacifismo a dura prova. Si crede che abbia già fatto sapere alle Potenze le condizioni che sole possono ormai garentire il mantenimento della pace nei Balcani, vale a dire la concessione dell'autonomia alle provincie europee dell'Impero ottomano».

Mitrovitza governata dai ribelli

Costantinopoli, 4, notte.

La Porta ha inviato ad Ibrahim pascià ad Uskub, 50 mila lire turche da distribuire agli albanesi. Si assicura che le autorità di Mitrovitza non avrebbero più che un potere nominale: l'amministrazione e la giustizia sarebbero nelle mani di un Comitato di salute pubblica del quale la gendarmeria farebbe eseguire le decisioni.

Issa Boletinaz annunziò al valy di Kossovo la costituzione di tale comitato, dichiarando che la nazionalità albanese vuol risolvere da sé le sue questioni. (Stefani)

Le autorità turche licenziate

Londra, 4, notte.

Un dispaccio della Reuter dice:

«Secondo notizie da Uskub il noto capo albanese Issa Boletinaz ha licenziato gli ufficiali civili di Mitrovitza ed ha istituito una commissione, che adempie alle funzioni del Governo nel distretto. Le truppe sono rimaste passive di fronte a questo provvedimento. Issa Boletinaz ha informato il vali di Uskub di ciò che ha fatto».

Il ritiro di Rifaat pascià smentito?

Costantinopoli, 4, notte.

Si dichiara qui essere inesatta la notizia secondo cui l'ambasciatore turco a Parigi, Rifaat-pascià, avrebbe chiesto di essere collocato a riposo. (Ag. Stefani).

Il secondo stadio nelle trattative per l'iniziativa Berchtold

Il Ministro austriaco spiega e difende

Berlino, 4, notte.

L'iniziativa del conte Berchtold è entrata nel suo secondo stadio. A Vienna il Ministero degli Esteri ha già iniziato le sue conversazioni con i rappresentanti delle cinque Potenze interpellate.

Berchtold può essere soddisfatto?..

A tale proposito la Gazzetta di Colonia pubblica le seguenti interessantissime informazioni di provenienza certamente semi-ufficiosa.

«Dopo aver ricevuto la risposta favorevole dalle Potenze il conte Berchtold ha fatto pervenire agli Ambasciatori austriaci a Berlino, Roma, Pietroburgo, Londra e Parigi le istruzioni che spiegano il suo concetto a proposito dei colloquii da tenersi sui mezzi per mantenere la pace nei Balcani. Egli ha contemporaneamente cominciato con il colloquio con l'Ambasciatore inglese, le sue conversazioni personali con gli Ambasciatori delle cinque Potenze che hanno plenipotenziari accreditati a Vienna. Certamente egli utilizzerà anche l'incontro che avrà il 7 settembre al suo castello di Buchlau, con il Cancelliere tedesco e l'ambasciatore tedesco a Vienna, alla presenza dell'ambasciatore austriaco a Berlino per parlare su questo tema. Finora egli può essere completamente soddisfatto del risultato del suo passo. Le Potenze hanno accettato di partecipare alle conversazioni da lui proposte quasi senza riserva. Soltanto la Russia ha chiesto spiegazioni per sapere se il piano di Berchtold tende ad un sistema di decentramento, il quale si riferisce soltanto all'Albania o anche alle altre provincie europee della Turchia. La Russia ha ricevuto subito risposta che si tratta di tutti i territori europei della Turchia. La pubblica opinione in Inghilterra ed in Francia e sopra tutto in Russia, ha veramente accolto con poca simpatia la proposta di Berchtold. Esse, e specialmente la Russia, credono di scorgere altre nascoste intenzioni oltre la volontà di evitare pericoli sul territorio facilmente infiammabile e di creare uno stato di cose che assicuri la pace durevole. Se vi sia veramente un tale sospetto, ovvero se si è gelosi che tale proposta non sia venuta dal proprio Governo, non si può affermare, benchè l'ultima ipotesi, in vista del riconosciuto pacifismo dell'Austria, sia la più verosimile. Si vedrà pure se la pubblica opinione di questi Stati corrisponda ai segreti intendimenti dei rispettivi Governi che finora si mantennero e si mantengono così compiacenti. In questo caso si dovrebbero attendere grandi ostacoli alle ora iniziate conversazioni diplomatiche.»

I sistemi austriaci di penetrazione in Albania

Queste le informazioni di fonte semi-ufficiosa. La Gazzetta di Colonia afferma che le intenzioni dell'Austria sono più che pacifiche. Appare perciò tanto più strana la notizia mandata oggi da Sofia alla Vossische Zeitung secondo cui due capi albanesi farebbero risalire l'attuale movimento alla pressione austriaca. Fra l'altro uno dei capi albanesi racconta che nel 1898 i capi albanesi organizzarono in varie città ed anche in Sofia, comitati per la liberazione dell'Albania, ciò che era contro i piani dell'Austria. Un giorno dello stesso anno il comitato albanese residente in Sofia, composto di 12 membri e del quale il capo che narra faceva parte, fu invitato, senza dirne il motivo, presso l'Ambasciata d'Austria, dove venne offerto un pranzo succolento. Quindi l'inviato austriaco dichiarò che l'Austria avrebbe fatto il possibile per l'Albania se gli albanesi si impegnavano a sciogliere i comitati albanesi. Due soli respinsero la proposta; gli altri ricevettero subito ventimila lire. Altrettanto fu dato loro il giorno dopo. Essi si recarono a Costantinopoli, a Salonicco ed Antivari per sciogliere quei comitati albanesi. Per calmare le popolazioni, l'Austria distribuì inoltre centomila lire a favore di istituti umanitari in Albania. Issa Boletinaz, che era Presidente del Comitato di Antivari, ebbe dall'Austria quarantamila lire e da quel tempo le organizzazioni dei ribelli albanesi furono dirette dall'Austria.

La Vossische Zeitung, che pubblica tali dichiarazioni, nota che è vero che l'Austria ha il più grande interesse a guadagnarsi le simpatie degli albanesi e la proposta Berchtold ne sarebbe una prova; ma le dichiarazioni dei due capi albanesi non possono essere ritenute attendibili. Intanto i capi Arnauti Bairam Sur e Riza bey hanno, in unione a Issa Boletinaz, inviato ai consoli delle grandi Potenze ad Uskub un memorandum in cui chiedono il decentramento dell'amministrazione per l'Albania. Nonostante questo contegno, si conferma che il valy di Kossovo ha sottoposto al Governo la proposta di nominare Bairam Sur generale di brigata della gendarmeria e Riza bey, colonnello. Ibrahim pascià, a sua volta, è entrato nuovamente in trattative con i capi albanesi di Pristina, che sono giunti a sua richiesta ad Uskub. Perdura l'anarchia a Sienitza. Tutti gli impiegati del Governo fuggono in Serbia. Nel distretto di Prizrend una banda arnauta volle rubare cinquecento pecore, ma la popolazione si difese con le armi ed uccise parecchi Arnauti.

Aeroplani per l'esercito bulgaro

Dalla Bulgaria nessuna notizia particolare è giunta nella giornata d'oggi. E' però interessante notare che il Ministro della Guerra bulgaro ha deciso di comperare in Germania tutti gli aeroplani che serviranno al suo esercito. Sembra che la Commissione bulgara, composta di tre ufficiali, non sia stata soddisfatta degli apparecchi inglesi nè di quelli francesi. Alcune settimane fa il Governo ha ordinato in Germania parecchi biplani e tre tenenti bulgari sono stati inviati a Johannisthal per perfezionarsi nell'arte dei voli.

Da Costantinopoli telegrafano poi alla semi-ufficiosa Gazzetta di Colonia *questo dispaccio:*

«Ufficialmente è mantenuto il silenzio sullo stato delle trattative per la conclusione della pace, ma si afferma che si è sul punto di stabilire la misura delle concessioni che oggi sembrano possibili. Questo è un grande progresso sul punto di vista che aveva sempre seguito il precedente Gabinetto. Se al principio della guerra si poteva dichiarare impossibile accettare ogni proposta, era ingenuo tuttavia il modo di agire dell'ex-ministro degli esteri Assim, il quale, senza alcun motivo, ripeteva che assolutamente non bisognava mostrarsi arrendevoli. Tali dichiarazioni ufficiali hanno soltanto danneggiato la Turchia ed hanno tenuto l'Impero ottomano per un certo tempo su di una falsa strada, ciò che ha ritardato la conclusione della pace ora riconosciuta necessaria. Inoltre facevano mettere in dubbio l'autenticità della dichiarazione ministeriale turca. Gli attuali uomini di Stato mostrano maggiore saggezza ed anche più coraggio. Si dice poi che i rappresentanti turchi nelle trattative di Losanna e di Parigi hanno l'incarico di salvare per la Turchia la Cirenaica (?). Da fonte competente si crede che la speranza di salvare la Cirenaica non sia del tutto perduta (?). E' possibile che, nel caso che l'Italia non rinunci a questo territorio, venga da parte dei turchi fatto uno sforzo per occupare la costa della Cirenaica che è in mano degli italiani. Ora, anche se questo tentativo dovesse riuscire, la Turchia non potrebbe restare padrona della costa innanzi alle forze dell'Italia».

Manco male che anche la Gazzetta di Colonia riconosce che il tentativo di conservare la Cirenaica, la cui costa è oramai tutta nelle mani dell'Italia sarebbe, da parte della Turchia, assolutamente impossibile. Ma, a parte ciò, quest'affare della Cirenaica è stato smentito e rismentito in forma precisa e assoluta. La sovranità proclamata per legge dello Stato sulla Libia è assolutamente inscindibile. A Costantinopoli lo sanno meglio di quanto non mostrino di saperlo certi corrispondenti tedeschi. Quante chiacchiere inutili...

Tra i cadaveri e le rovine della miniera di Clarence

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

La catastrofe ai pozzi di Clarence è anche più grave e più spaventosa di quanto si era dapprima preveduto. Al momento attuale i morti sono 56: venticinque cadaveri furono già tratti fuori, sette minatori sono morti all'ospedale in seguito alle ferite, 24 uomini giacciono ancora nella miniera. I feriti sono 15. Solo sette minatori sono salvi. Vi furono quattro esplosioni successive: la prima ieri alle 14,15, la seconda alle 4 di stamane, la terza alle 7,35, e finalmente la quarta alle 10.

Sono arrivato alla miniera alle dieci. Non avrei creduto di trovarmi in un paese dove si è prodotta una simile catastrofe: numerose taverne vicine ai pozzi della Clarence sono piene di donne, di ragazzi, di minatori, per la maggior parte parenti delle vittime, e tutti bevono tranquillamente. Sono così abituati all'idea del pericolo quotidiano che corrono che anche queste catastrofi li lasciano rassegnati.

Ieri, 356 operai erano scesi nel pozzo N. 2 e, finita la giornata, ritornavano agli ascensori per risalire. Per la maggior parte erano già fuori quando si udì una sorta di detonazione, come un colpo di cannone lontano. In pari tempo si videro turbini di fumo nerastro sfuggire dai ventilatori. Si comprese subito che si era prodotta una catastrofe. La notizia si diffuse rapidamente nei villaggi vicini. Alcuni minuti dopo l'ingegnere capo delle miniere, Dupont, avvertito in tutta fretta, faceva appello a tutti gli uomini di buona volontà per organizzare i primi soccorsi. Frattanto, si faceva l'appello dei minatori e si constatava che 74 operai erano ancora sotto terra. Fu allora una corsa disperata di povera gente, che veniva a reclamare il padre, il figlio o il compagno.

I volonterosi che si prestavano al salvataggio avevano cominciato già l'opera loro a mille metri dalla superficie del suolo, il punto più basso di tutto il bacino minerario. Essi si resero presto conto della gravità del disastro e corsero anche non poco rischio, passando per gallerie invase di fumo. Si è potuto soltanto scorgere da principio, nel fumo, un mucchio di cadaveri. Alle 3,15 il primo risale. Poi, grazie all'arrivo del Corpo di salvataggio delle miniere vicine, che era accorso in automobile con apparecchi respiratori, il salvataggio si fece più attivo. Al difuori si disponevano le ambulanze, ove in due ore vennero ricoverati 23 feriti. I medici accorsi dai dintorni cominciarono l'opera loro.

Frattanto, quali sono le cause della terribile catastrofe? Tale è la domanda che rivolsi a parecchie persone, ma senza ottenere una risposta certa. Solo l'inchiesta giudiziaria, aperta di concerto con le autorità amministrative, potrà dare a questo proposito le delucidazioni necessarie. Si trovano di fronte due ipotesi. Già parecchi mesi or sono un incendio si sviluppava nel pozzo di Clarence. Non si potè mai spegnerlo completamente e si dovette limitarsi a circoscriverlo. Potrebbe darsi allora che una scintilla di quell'incendio non domato abbia comunicato il fuoco al grisou, che così sarebbe scoppiato. Ma conviene aggiungere che questa ipotesi per taluni è poco probabile, giacchè l'incendio era situato in un angolo della miniera assai lontano dal teatro della catastrofe. La seconda ipotesi può apparire più verosimile. Al momento di risalire, si approfitta del fatto che nel fondo della miniera rimangono pochi operai per fare scoppiare delle mine. Ora, è appunto in quel momento che avvenne l'esplosione. Potrebbe dunque darsi che il grisou sia stato infiammato da un colpo di mina.

Le condoglianze di Fallières

Il presidente della Repubblica ha inviato al ministro dei lavori pubblici ad Arras il seguente telegramma:

«Vivamente commosso per la notizia della catastrofe che ha colpito la popolazione di Clarence, mi associo al dolore pubblico e vi prego di esprimere alle vittime che hanno sopravvissuto ed alle famiglie sì crudelmente provate, la mia profonda simpatia. Firmato: Fallières».

Il ministro Dupuy sul luogo della catastrofe

Béthune, 4, notte.

Il ministro dei lavori pubblici, Jean Dupuy, è arrivato con treno speciale verso le 11 al pozzo della miniera Clarence. Una folla numerosa staziona nei pressi e la gendarmeria deve farla indietreggiare per permettere all'automobile del ministro di avvicinarsi. La pioggia cade a torrenti da stamane. Il ministro si è fatto dare lunghe spiegazioni sui tentativi di salvataggio e sullo stato dei luoghi.

— Io sapevo ieri sera — gli disse l'ingegnere capo Léon — dove erano questi disgraziati e non andiamo a tentoni per soccorrerli: ma dopo le frane considerevoli che si sono prodotte, le gallerie sono completamente ostruite, e io non posso più indicarvi la località che noi dobbiamo esplorare.

Il ministro Dupuy, che non poteva nascondere la propria emozione, ha manifestato allora il desiderio di vedere i cadaveri, e Léon lo condusse nel locale trasformato in camera mortuaria, ove erano posti in fila dodici cadaveri. Il ministro e tutti i presenti, a capo scoperto, erano dolorosamente commossi alla vista di tutti quei corpi mutilati e carbonizzati. Dupuy è poi risalito in automobile e si è fatto condurre agli ospedali delle miniere di Marles e di Bruay, dove erano stati trasportati i feriti.

L'ingegnere eroico

La Compagnia di Bruay ha deliberato di distribuire soccorsi alle famiglie dei feriti e dei morti. Essa prende disposizioni per occupare gli operai della Clarence nei suoi pozzi.

Conoscete già l'eroismo dell'ingegnere Dupont, che si ritiene vittima della sua abnegazione. Egli chiese uomini di buona volontà che lo seguissero in fondo alla miniera. Tutti i salvatori ed i minatori si sono offerti a gara. L'ing. Dupont ed i salvatori avevano appena lasciato il fondo, avanzando con precauzione e con una certa prudenza nella galleria, allorchè è avvenuta un'altra esplosione. Due di essi sono rimasti feriti ed un altro colpito mortalmente. L'ing. Dupont è rimasto ultimo ad ispezionare il cammino percorso, ed accorgendosi ben presto che mancavano all'appello due dei suoi uomini, ha detto a quelli che lo seguivano:

— Risalite! Io vado a cercare i vostri compagni.

E si è slanciato di nuovo nelle gallerie. Poi non si sa che cosa ne sia avvenuto.

La miniera in fiamme

L'ing. Léon ridiscese alle 7 del mattino con una nuova squadra di salvatori. Egli potè rendersi conto che le successive esplosioni hanno determinato franamenti e incendi, che rendono sempre più difficile l'opera dei salvatori. Infatti delle frane ostruiscono ora le gallerie e impediscono così di esplorare i luoghi del disastro.

Gran folla staziona nei pressi della miniera e i gendarmi devono impedire ai disgraziati parenti, i cui visi sono sparuti e lividi e che hanno gli abiti imbevuti della pioggia, d'invadere la miniera. Le scene che si svolgono sono dolorose.

Alle 3 del mattino una squadra, diretta dall'ing. Léon, fa ancora un'esplorazione del fondo, ma senza risultato; essi hanno soltanto potuto notare che un incendio fa rapidi progressi e i tentativi fatti per ritrovare l'ing. Dupont sono rimasti ancora senza risultato. Sarebbe poi avvenuta un'altra esplosione che rende impossibile ogni altra ricerca.

Una serata imperiale nell'Atene Svizzera

Il Kaiser tra le reclute repubblicane

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 4, notte.

Nelle prime ore le manovre si sono svolte magnificamente. La fresca mattinata ha permesso al Kaiser ed agli ufficiali del seguito di seguire il complesso del movimento.

I due eserciti, alle nove del mattino sono accampati ad oltre 500 metri di distanza. Il Kaiser è infaticabile. Egli ora non è più sull'altura di Hausling dove, armato di cannocchiale, osserva lo svolgimento dell'azione. Egli, sulla sua automobile, che lo trasportava rapidamente, osservò da vicino i movimenti dei due eserciti avversari. Traversò così i paesi dei dintorni.

Il Kaiser e una recluta: "Sì mio capitano!,,

Si incontrò col comandante supremo delle manovre, colonnello Vili; discusse con lui sulla posizione dei due partiti, poi ripartì accompagnato dal Presidente della Confederazione. Più volte scese dall'automobile a visitare i soldati nelle trincee. Guglielmo II si avvicinò ad una recluta: esaminò il suo fucile e la sua divisa; poi lo interrogò. Il soldato, confuso, sull'«attenti», arrossì: non sapeva che rispondere ripetutamente: «Sì, mio capitano», e portava la mano alla visiera.

Intanto la folla circondava letteralmente l'Imperatore e gli faceva ovunque delle dimostrazioni di simpatia. Il Kaiser continuò il suo giro.

Il soldato che dorme come Noè

Ai piedi di un albero, sdraiato, scoprì un soldato della sanità, addormentatosi con accanto una bottiglia di birra vuota. Si rivolse sorridendo al signor Foerrer e gli ripetè le parole della Bibbia su Noè, l'ebrietà e la pietosa coperta.

A mezzogiorno le manovre si trovavano al momento decisivo. La fanteria e l'artiglieria dell'esercito bleu fecero un attacco ardito, per riuscire a spezzare la colonna nemica ed a costringerla a retrocedere. Verso le una la fanteria bleu riuscì a spezzare la colonna avversaria. Ormai pareva inevitabile la ritirata del partito rosso, che tuttavia tentava ancora una resistenza e la riscossa. A quest'ora l'Imperatore lasciò il campo delle manovre; egli si recò alla Chartreuse di Islingen, un ex convento di proprietà di un ufficiale dell'esercito svizzero che fece a lui ed agli altri ospiti illustri una gentile accoglienza. Alla Certosa il Kaiser prese un lunch affrettato.

Un canto religioso nella cappella di Islingen

Nella penombra della cappella dell'ex-convento dopo il *lunch* Guglielmo II ascoltò una vecchia malinconica preghiera olandese che una signorina cantò accompagnata al piano. Alle 14 in automobile ripartì in automobile per Fraunfeld, dove era pronto il treno speciale per Zurigo.

Si decidono intanto, dalle 14 alle 16, le sorti della battaglia. La divisione rossa sloggiata dalle forze nemiche, si ritira da Kirchberg e si dirige verso Wil, inseguita dall'armata bleu. La sedicesima brigata rossa protegge la ritirata, mentre i bleu cominciano a fortificarsi dietro Wil. Alle 16 questa prima giornata di manovre era finita. L'esercito rosso si trova ora accampato dietro la linea di Kirchberg, Dienstwil. L'armata *bleu* ha compiuto un attacco perfetto, che ha impressionato vivamente i competenti militari. Domani, giovedì, ultima giornata delle manovre con un nuovo attacco preparato dalla quinta divisione *bleu* contro la sesta divisione rossa, per sloggiarla dalla posizione attuale.

Alle 18,30 Guglielmo II, che arriva a Zurigo fra gli applausi della folla, si recò colle autorità a pranzo nella villa Rietberg.

La festa notturna sul lago di Zurigo

La tavola era ornata di fiori, ma il clou della giornata fu la festa notturna sul lago. La serata era delle più favorevoli. Il cielo leggermente annuvolato, era pittoresco: il lago fu solcato, per molte ore, fino a notte inoltrata, da centinaia di barche: centinaia di migliaia di persone assediano i *quais* ed i giardini degli alberghi sul lago. Alle 19 era quasi impossibile circolare. Alle ore 19,30 Guglielmo II andò a bordo del battello *Città di Zurigo* col presidente e gli altri del seguito. Il battello si spinse al largo, così il Kaiser potè ammirare il paesaggio illuminato. Sulla cima di qualche montagna erano accesi strani, enormi, fantastici falò. Solo alle 20,30, il battello *Città di Zurigo* ritornò verso il porto: un colpo di cannone diede il segnale dell'inizio della festa notturna a fuochi di artificio. Il colpo d'occhio era magnifico. Il lago risplendeva di centinaia di lampade a fantastici colori. L'Imperatore si rivolse al signor Ferer e gli disse: «Ho riportato una impressione indimenticabile». Alle 8,45 la festa era finita. Poco dopo il Kaiser si accomiatò dai membri del Governo e ritornò alla villa. Anche la folla si allontanò lenta e ordinata.

Il dono imperiale al Consiglio Federale

L'Imperatore ha donato al Consiglio federale un orologio alto metri 2,50 della manifattura reale di porcellane in stile rococò, in marmo, con ornamenti di porcellana e di bronzo. Egli ha espresso il desiderio di poter ammirare il suo dono nella sala di udienza dell'antico palazzo federale, ove l'Imperatore sarà ricevuto venerdì.

Chiudo la cronaca della giornata con un particolare umoristico. Vi riassumo, cioè, brevemente, l'articolo dell'*Oberland Volksblatt*. Il giornale dice: «Guglielmo II non ha avuto buon gusto ad andare a Zurigo ed a Berna. Città come queste si possono vedere in tutto il mondo. Guglielmo II ha già visto ben altre chiese che il duomo di Berna e ben altre manovre che quelle svizzere. Ma ghiacciai come quello del Jungfraujoch non ne ha mai veduti».

Il giornale conclude con infinita amarezza, rimpiangendo la visita mancata...

Un nuovo incidente franco-spagnuolo per uno sconfinamento al Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

L'agenzia *Fournier* ha da Tangeri che un nuovo incidente franco-spagnuolo si è prodotto sulla zona contestata. Lo sceicco Laitour, protetto francese, voleva compiere l'arresto di un volontario del douar di Zgebor e venne assalito dai partigiani di El Rinigmi, protetto spagnuolo a cui il distaccamento della polizia ispano-marocchina venne a prestare man forte. Durante l'azione gli spagnuoli varcarono la zona contestata, cosa che a Parigi si crede ingiustificata. Lo sceicco Laitour, ferito, potè fuggire e rifugiarsi ad Arabua. Un suo nipote venne ucciso dai soldati spagnuoli. Le proprietà di Laitour sono state devastate e le sue case furono bruciate.

La squadra russa del Mar Nero ammutinata?

Una battaglia coi forti della costa
Un incrociatore affondato

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 4, notte.

Da un telegramma privato ricevuto qui da Sebastopoli, si apprende che la ciurma della squadra navale russa del Mar Nero si sarebbe ammutinata. Le navi da guerra bombardarono i forti i quali risposero vigorosamente ed affondarono una delle navi assalitrici. Un nutrito cannoneggiamento continua al momento in cui fu inviato il telegramma da Sebastopoli. Il dispaccio afferma che uno degli incrociatori è fuggito ed è arrivato a Burgas, porto militare e commerciale della Bulgaria.

(Daily Chronicle)

Colera e uragani in Turchia

Costantinopoli, 4, notte.

Il colera continua ad infierire a Damasco. Il Governo ha stanziato un credito di 30 mila lire turche per combattere l'epidemia. A Dardanelli, in seguito ad un uragano con pioggia torrenziale, la popolazione si trova in condizioni miserrime. Il mal tempo continua.

Un'altra vittoria diplomatica della Germania contro la Francia per il Marocco?

Colonia, 4, notte.

La *Kölnische Zeitung* riceve da Parigi:

«Corre voce qui che il Governo francese rinuncia all'applicazione del controllo doganale nell'interno del Marocco tra le zone francesi e quella spagnuola, al cui riguardo la Germania aveva protestato».

(Stefani)

Orribile dramma famigliare presso Dunkerque

Moglie impazzita presso la salma del marito suicida

(Servizio speciale della Stampa).

Dunkerque, 4, notte.

Il più completo mistero regna intorno ad un dramma sanguinoso che si è svolto a Breydunes. Un uomo è morto in circostanze particolarmente tragiche. La sola testimone del dramma, sua moglie, colpita da follia. Il signor Paolo Demani, di anni 50, architetto di Liegi, abitante in questi ultimi tempi a Bruxelles, era una quindicina di giorni or sono a Breydunes in compagnia di sua moglie. Essi avevano con loro un mobilio considerevole, ma tutte le ville erano affittate mobiliate. Così si stabilirono nella villa «La Felce». I due coniugi uscivano assai poco, appena per fare insieme le loro provvigioni. Generalmente non si vedevano più per tutto il resto della giornata. In questi scorsi giorni una certa emozione fu suscitata dal fatto che da parecchi giorni essi non erano stati veduti affatto. Si scorse soltanto attraverso i vetri della finestra del primo piano la donna che rimaneva lunghe ore immobile. Ora ieri, alcuni passanti notarono che la signora Demani faceva segni dietro i vetri. Era in preda a viva emozione. Immediatamente una folla si raccolse dinanzi alla villa. Un imprenditore, certo signor Morlion, si decise a scassinare la porta di entrata giacchè la signora Demani malgrado gli appelli che le venivano fatti, si rifiutava di scendere ad aprire.

L'intraprenditore e pochi altri uomini entrarono nella villa: traversarono la camera da letto i cui tappeti e i mobili erano imbrattati di sangue. Giunsero finalmente ad un'altra camera ma esitarono un istante prima di entrare talmente l'odore che veniva era insopportabile. Sul pavimento giaceva il signor Demani morto. Una palla gli aveva traversato una tempia: seduta sull'orlo del letto sua moglie. Essa aveva il viso terribilmente tumefatto. Quando vide entrare il signor Morlion scortato da parecchie persone gli disse: *Lasciatemi tranquilla! Suvvia! E' mio marito: non svegliatelo!* Spingendo coi piedi un braccio del cadavere aggiunse: *Vieni, dunque, vieni!* Siccome gli intervenuti si ritiravano penosamente impressionati essa aggiunse: *Non partite senza portar via nulla. Voi mi lasciate: io vi accompagno.*

La disgraziata era evidentemente pazza. Ma in seguito a qual dramma? Le Autorità accorsero sul luogo. Dalle constatazioni del medico legale, la morte del signor Demani risale a più di 4 giorni. Il dottore rilevò poi che sulla persona del signor Demani vi erano parecchie traccie di colpi violenti ed una ferita alla testa prodotta da una palla che si era conficcata nella mascella superiore. Il signor Demani ha un fratello ingegnere, notissimo funzionario delle poste e telegrafi a Bruxelles ed è cognato del prof. Schiffers, professore di filosofia morale all'Università di Liegi. Si fanno le più varie congetture sul dramma. Si suppone che in un accesso di nevrastenia il signor Demani abbia tentato di uccidere sua moglie con una rivoltellata e poi deve essersi ucciso.

Una battaglia a colpi di rivoltelle

Tre morti e un ferito
L'arresto degli assassini

Genova, 4, notte.

Verso le 21,30 di stasera, in fondo della via Venti Settembre, quattro individui, che si trovavano sopra una tranvia elettrica, diretti al Lido d'Albaro, vennero a diverbio col bigliettario Mario Caratio. Tre di essi scesero dalla tranvia, seguiti dal Caratio, che pretendeva il pagamento del biglietto. I tre individui gli spararono parecchi colpi di rivoltella, uccidendolo. Al rumore degli spari, accorsero da varie parti agenti, guardie municipali e carabinieri, che si posero ad inseguire gli aggressori, i quali, fuggendo, continuavano a sparare. L'agente Mammola, in via Groppallo, rincorreva uno dei fuggitivi, scambiando colpi di rivoltella. Ad un dato istante entrambi cadevano cadaveri. L'agente Creta cadeva morto in piazza di Francia, e rimasero feriti i carabinieri Redin ed Alberghetti, e le guardie di città Mattei, Delmas e Giorgi. Gli altri due assassini si dileguarono. I colpi sparati non furono meno di quaranta. La pubblica assistenza trasportò i feriti all'ospedale, ove accorsero le Autorità per eseguire un'inchiesta.

Sulla piazza si è adunata gran folla impressionatissima per il truce fatto che destò vivissimo allarme nella località in cui avvenne. Verso le ore 23 l'agente municipale Femia e la guardia di città Gavino riuscirono ad arrestare uno degli assassini ferito ad una gamba. Egli tentò di resistere, armato di rivoltella, ma fu ridotto all'impotenza. Fu prima portato in Questura, ove si qualificò per Ferrerio Battista, d'anni 17, da Marsiglia, lavorante in gesso e trovantesi da soli due giorni a Genova. Dopo l'interrogatorio, fu trasportato in automobile all'ospedale. La folla voleva linciarlo. La forza pubblica potè sottrarlo a stento. Alla stessa ora il comandante la stazione dei RR. Carabinieri di San Fruttuoso telefonò di avere arrestato un altro degli assassini. Fu anche arrestato il quarto della comitiva rimasto sul tram: su di esso però non sembra gravare alcuna responsabilità. Gli assassini erano armati di pistole Browing, calibro 9.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

4 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 97 82 1/2.
Id. fine corrente 97 97 1/2, 97 80, 97 75, 97 77 1/2, 97 80, 97 82 1/2, 97 80, 97 85.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 97 67 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 72 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 50.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 68.
Buoni del Tesoro 4 % (1918) prezzi nominali 100 50.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 100 975, lettera 101 075.
Svizzera 4: denaro 100 825, lettera 100 925.
Germania 4 50: denaro 124 60, lettera 124 90.
Londra 4: denaro 25 53, lettera 25 56.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1453, 1456, 1451, 1449 50, 1452, 1456, 1454, 1453, 1452, 1451
» Banca Commerciale 863, 862 85, 862, 861, 860 50, 861, 861 50, 862, 862 50, 862, 861, 861 50.
» Ferrovie Meridionali 612.
» Ferrovie Mediterranee 408 25.
» Fiat 142 50, 142 25, 142.

Mercato pesante ed assai movimentato. Aperti con prezzi notevolmente ondeggianti si ripiegò subito su insistenti offerte e dopo varie sensibili oscillazioni chiudiamo quasi ai minimi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

4 settembre — ore 18.

Rendita 3 1/2 fine corrente 97 97 1/2, 97 80, 97 75, 97 77 1/2, 97 80, 97 82 1/2, 97 80, 97 85.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 97 82 1/2.
» 3 1/2 (1902) id. id. 97 50.
Azioni Banca d'Italia 1453, 1456, 1451, 1450, 1449, 1450, 1451, 1452, 1453, 1454, 1453, 1452.
» Banca Commerciale 862, 862, 861, 862, 863, 862 1/2, 863, 862, 861 1/2.
» Terni 1625, 1620.
» Fiat 142 1/2, 142.

Prezzi nominali 4 Settembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 per cento per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	340 —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 oro	340 —
500 Strade ferrate Tirreno 5 oro	500 —
500 Ferrovia Maremmana 5 oro	500 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 oro	346 —
500 Strade ferrate Novara 3 oro	334 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 oro	330 —
400 Id. id. id. 3 oro	[illegible]
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 oro	[illegible]
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 oro	300 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 oro (Emissione 1856)	[illegible]
400 Id. id. 3 oro (Emissione 1858)	[illegible]
400 Id. id. 3 oro (Emissione 1860)	[illegible]
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 oro	[illegible]
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 oro	[illegible]
500 Id. id. id. serie B 3 oro	[illegible]
500 Id. id. id. serie C 3 oro	340 —
500 Id. id. id. serie D 3 oro	[illegible]
500 Id. id. id. serie D 3 oro	[illegible]
500 S. ferr. Cent. Toscana Asciano-Grosseto S. Abate	340 —
500 Id. id. id. id.	— —
500 Id. id. id. id.	— —
500 Obbligazioni del canali Cavour 3 oro	370 —
500 Id. per i lavori del Tevere 3 oro	490 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 3 oro	498 —
500 Obbl. per l'att. di risanamento città di Napoli 3 oro	498 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse ed liberate Cavallermaggiore ...	300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Bra-Castagnole-Mortara	280 —
500 Obblig. 3 1/2 0/0 ... (legge 24 dic. 1904)	478 —
500 Obblig. 3 0/0 netto 1912	421 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovia Sarda (detta nuova Emissione 1879) 3 oro	340 —
500 Id. id. serie C (1.a emissione 1886)	[illegible]
500 Id. id. serie C (2.a emissione 1888)	[illegible]

Prestiti.

500 Unificato della città di Napoli 5 oro	97 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	463 —
500 Credito Comunale e Provinciale	502 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma) 3 1/2 0/0	488 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione agro Vercellese	500 —
500 Ferrovie Meridionali	330 —
500 Id. Secondarie Sarde	490 50
500 Id. Sarde, serie A	345 —
500 Id. id. id. B	342 —
500 Strade ferr. del. Sicilia 4 0/0 oro Em. 1899	500 —
500 Id. id. id.	[illegible]
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.	— —
500 Officine di Savigliano	510 —
500 Società Siderurgica di Savona	[illegible]
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche	[illegible]
500 Società Carburo di calcio (Roma)	[illegible]
500 Id. Miniere di Montepon...	[illegible]
500 Id. Manifatture Lane Borgosesia	[illegible]
500 Id. Miniere Elba	[illegible]
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	515 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	490 —
500 Id. id. Acciaierie Piombino	490 —
500 Unione Esercizi Elettrici	490 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	500 —
500 Officine Elettriche Genovesi	510 —
500 Prestito Provinciale di Cuneo	490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di ... 500 Id. Ist. Cred. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 ... 4 1/2 0/0	510 —
Id. id. 3 1/2 0/0 ... 500 Id. Id. id. 4 0/0	498 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0 ... 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	472 —
... 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 0/0	480 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia	— —
500 Banca Commerciale Italiana	— —
500 Credito Italiano	— —
500 Società Bancaria Italiana	— —
100 Banco di Roma	— —
100 Banco della Liguria	— —
— Banca di Torino (stampigliate)	— —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese	130 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	— —
250 Id. id. Secondarie Sardegna	285 —
500 Id. id. Sicule	630 —
500 Id. id. Mantova-Modena	274 —
500 Id. id. Nella	715 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	408 —
250 Id. id. id. (2.a id.)	324 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie Econom.	202 —
500 Società Anonima Tramways Vercelli	450 —
500 Id. Ferrovia del Vomero	400 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	50 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	150 —
250 Id. Lloyd Sabaudo	150 —

Luce ed elettricità.

150 Società Italiana per il Gas	262 —
150 Id. Consumatori Gas-Luce	250 —
250 Id. Elettricità Alta Italia	272 —
150 Id. id. di applicazioni elettriche	— —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250 Società Officine elettriche genovesi	— —
150 Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
150 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	141 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano	1140 —
100 Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
200 Id. Ansaldo Officine già Tosi	— —
200 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	120 —
200 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	— —
100 Id. Siderurgica di Savona	— —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
100 Id. Acciaierie di Terni	— —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
100 Id. N. Züst, costruz. autom. (Intra)	— —
100 Id. Automobili Itala	— —
100 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
100 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Gallarate)	— —
100 Id. Officine Turkheimer per autom. e vel.	— —
100 Id. Diatto Giorgio	— —
100 Id. Marca Fabbr. autom. (Genova)	— —
100 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
100 Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	— —
100 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100 Id. A. G. Barsi, Gregorini	— —
100 Id. Mi... Industrie Meccan. (Milano)	— —
100 Id. Industrie Metallurg. «Torino»	— —
100 Id. Carrozzerie Automobili «Sert»	20 —
100 Id. Carrozzeria Automobili Taurus	20 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e comp.	100 —
100 Id. Piemontese Automobili S. P. A.	28 —
100 Id. Officine Napoletane mat. fer.	120 —
100 Id. Stab. G. Forneris e C.	95 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane	80 —

Industrie chimiche.

250 Società Carburo di calcio Roma	— —
250 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100 Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici	— —
200 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	106 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
100 Id. Conceria Italiana Riunite	120 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	608 —
250 Id. Gas immobiliare Agricola (Roma)	212 —
250 Id. Asso. Agricola Ind. «La Cedigone»	— —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	50 —
100 Id. «Eridania» di Genova	— —
250 Id. Bonifiche Ferraresi	400 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marocchi	40 —
100 Id. Fabbrica cioccol. e conf. Venchi e C.	115 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano)	55 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
150 Id. Ital. ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	1180 —
250 Id. Cartiere Meridionali	300 —
200 Id. Manifatture Lane Borgosesia	300 —
100 Id. Calci Casale	250 —
50 Id. Anonima Pellami e Calzat.	46 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	115 —
250 Id. Tessuti Stampati (di Lecco)	— —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili	312 —
500 Società Miniere di Montepon	840 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
200 Id. Giovanni Gilardini	— —
25 Id. Cotonificio Piemontese	17 —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Gli anni)	— —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 65 — Id. fine mese 98 07 1/4.

Mediterranee 411 — Credito Italiano 557 50 — Banca Commerciale 864 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1453 — Lanificio Rossi 1476 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 430 — Raffinerie Zuccheri 346 — Beni Stabili 313 50 — Azioni Costruzioni Venete 153 — Acciaierie Terni 1615 — Società Edison 606 — Savona 257 — Elba 215 — Ansaldo 201 — Industrie Zuccheri 269 — Cotonificio Veneziano 69 — Ferrovie Meridionali 614 — Breda 167 50 — Metallurgica 127 — Ferriere 143 — Concimi Chimici 157 50 — Viscosa 1090 — Distillerie 59 50 — Carburo 730 — Fondi Rustici 151 50 — Molini Alta Italia 227 — Breda 370 — Italo-Americana 212 — Miniere e Solvay 108 — Marconi 140.

Cambi: Su Berlino 124 60 — Parigi 101 — Londra 25 53 1/2 — Svizzera 100 85 — Vienna 105,90.

* *

Ci telefonano da Milano, 4, sera.

Borsa ufficiale (chiusura), ore 13. — Consolidato 3 50 % per contanti 97 65; per fine mese 97 85 — Id. 3 1/2 (1902) per contanti 97 25; per fine mese 97 42 1/2 — Ferr. Mediterranee 408 — Credito Italiano 556 — Banca Commerciale 857 50 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 103 50 — Banca d'Italia 1446 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 361 — Navigazione Generale 432 — Raffineria Zuccheri 346 — Beni stabili 313 — Azioni Costruzioni Venete 162 — Acciaierie Terni 1603 — Compagnia Edison 604 — Savona 217 — Elba 212 — Ansaldo 206 — Industrie Zuccheri 269 — Cotonificio Veneziano 67 — Ferr. Meridionali 610.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 13:

Debolissimi. Accentuasi la forte depressione nei principali valori speculativi, bancari e siderurgici, restando resistente la Rendita. Saccariferi meno agitati. Rubattino sostenuti. Chiudiamo ai minimi. Cambi più fermi.

Rendita 97 77, 97 85, 97 82 — Banca 1451, 1450, 1446 — Comit 861, 862, 860, 855 30 — Credito 558, 557 — Bancaria 104 — Meridionali 611, 613 — Mittel 408, 407 — Rubattino 430, 432 — Raffineria 347 1/2, 347 — Industria 269, 268 50 — Eridania 782, 781 — Terni 1622, 1623, 1620 — Armstrong 300, 298, 295 — Elba 214, 212 — Savona 254, 250 — Molini 124 — Siderurgica 250 — Ferriere 140 — Ilva 64 50 — Marconi 134.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, sera:

Rendita 3 50 % per contanti 97 80 — Banca d'Italia 1447 — Banca Commerciale 857 — Credito Italiano 557 — Banco Roma 103 50 — Bancaria 103 50 — Meridionali 613 — Mediterranee 408 — Navigazione Generale 431 — Tramways 185 — Elba 214 — Ansaldo 196 50 — Ferriere Italiane 140 — Metallurgica Italiana 123 — Piombino 141 — Antimonio 47 — Montecatini 125 — Acqua Marcia 2000 — Gas 1230 — Condotte d'acqua 318 — Immobiliari 290 — Beni stabili 312 — Imprese fondiarie 115 — Carburo 735 — Karka 458 — Forni elettrici 63 — Concimi 154 — Azoto 124 — Seda 53 — Montereotondo 35 — Molini Pantanella 111 — Fondi rustici 138 — Risanamento 77 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	3	4		3	4
Rend. franc.	[illegible]	[illegible]	Argento fino	— —	— —
3 0/0 ammort.	— —	— —	Cred. Foncier	890 —	900 —
Rend. 3 perp.	90 75	90 80	Azes	80 3	8000
d. franc.	[illegible]	— —	Lotti Turchi	210 —	209 25
d. Ita. 3 1/2	96 90	96 85	Ferr. Meridion.	605 —	607 —
Ambiamorti.	95 25	95 25	Rio Tinto	2010	2010
mer. ing. 2 1/2	762	761	N. prest. russo	106 90	106 9
Ital.	275 —	275 —	Banca Turca	— —	— —
mobil. italia	96 75	96 75	N. portogh.	— —	— —
ferro. naz.	95 40	95 35	Banca Franc.	4345	4361
Banca Parigi	1791 —	1791 —	Banca Madrid	— —	105 50
Chiamo	405 —	405 —	N. Lomen. Ital.	616 —	600 —
Turco unificato	161 75	161 70	Rendita ser.	97 80	97 80
N. Doganr.	95 75	95 55	Nalpare Ita	475 —	475 —
Chiaro. emt.	94 25	94 35	Ferr. Piomb.	141 —	140 —
Banca Ott.	609 —	609 —	Suez	1601 —	1678 —
Rend. Arg. 1900	— —	— —	Metropol.	640	643 —
Id. id. 1900	— —	— —	Thomson	604 —	601 —
Rame Londra	793 16	783 16	Rand Mines	182 50	180 —
Brasile bons.	— —	— —	Id. Iners.	338 —	337 —
Id. id. fondia.	— —	— —	Chartered	40 50	40 —
Brasile 4 0/0	86 35	87 30	Ferreira	94 25	93 50
Credit Lyon.	1600 —	1600 —	Robinson	44 25	43 50
Andalous.	313 —	311 —	Randsport	— —	— —
Nord Espagne	454 —	461 —	Rendita F. d.	109 50	109 —
Sara. esp.	475 —	474 —	Spanid	97 75	96 50
Ain Tiras	3000 —	3030 —			

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

	3	4		3	4
Cred. Austr.	647 50	646 25	Ipe. il. corone	94 50	94 50
Lot. turche	119 —	119 —	Rend. austr.	97 25	97 25
Ang. Bank	331 50	332 —	Id. in oro	97 25	97 25
Austriache	712 50	711 25	Banc. Uno	615 —	614 50
Austria	1186	1165	Id. Austr.	118 50	118 50
Napoli d'ar.	19 11	19 12	Unger. oro	97 15	97 15
Franchi	100	100	d. 4 1/2 0/0	76 80	76 80
C. mimo.	95 20	95 20	[illegible]	592 25	593 50
Londra	1 12 9	24 11 60			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 31 — Aggio sull'oro 11,—

Buenos Aires, 3 (sera). — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 30 — Prezzo dell'argento al chilogrammo franchi 1 & 15.

Londra, 31 — Argento pence 28 1/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 30. — L'argento si quota a centesimi di dollari di bpb per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1 settembre — Per gli sdoganamenti sopratori alle 100 lire di oro certificati — Lire **100,33** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire **100.96**.

Genova, 4 settembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,— ½ — Londra Lire 25,54 1/2 — Germania Lire 124,80 — Svizzera Lire 100,90 — Belgio Lire 100,77 1/2 — Austria Lire 105,27 1/2.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolla e C.

Operazioni del 4 settembre 1912.

Organzino	Colli	10	Cgr.	860.32
Trama	»	5	»	—
Greggia	»	11	»	1097.50
Lana	»	3	»	4783.7
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	34	Cgr.	6851.16
Seta pesata	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
	Totale Colli	34	Cgr.	6851.16

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	73	Cgr.	11496.47
Pesati	»	3	»	104.58

Bestiame.

OLEGGIO, 2 settembre.

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 0,84 — Id. 2.a qualità 0,84 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,40 — Id. 2.a qualità 1,30 — Id. 3.a qualità 1,25 — Giovenche e vacche grasse da 0,70 a 0,80 — Suini da latte, cadauno, da 20,— a 25,— — Id. mezzani da 45,— a 60,—.

Cereali.

NOVARA, 2 settembre.

Frumento, al quintale, da L. 26,25 a 26,— — Avena (fuori dazio) da 22,— a 23,50 — Segale, al sacco, da 18,25 a 20,— — Meliga da 23,— a 24,50 — Fagiuoli da 25,— a 28,— — Id. dell'occhio da 20,— a 28,50.

OLEGGIO, 2 settembre.

Frumento, al quintale, da L. 26,— a 28,50 — Avena da 21,75 a 22,50 — Meliga da 24,75 a 25,25 — Segale da 21,75 a 22,50.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 2 settembre.

Riso nostrano, al sacco, da L. 38,50 a 41,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, meighetta ed affini da 38,— a 39,— — Id. giapponese da 36,— a —,— — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, meighetta ed affini da —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie da —,— a —,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da —,— a —,— — Pistino da —,— a —,—.

Foraggio.

OLEGGIO, 2 settembre.

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 6,50 a 6,75 — Agostano da 7,— a 6,— — Terzuolo da —,— a —,— — Paglia da 4,— a 4,25.

Legna e Carbone.

OLEGGIO, 2 settembre.

Legna forte, a quintale, da L. 1,40 a 2,00 — Id. dolce da 2,75 a 3,—.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 2 settembre.

Polli, cadauno, da L. 1,10 a 1,60 — Galline da 2,25 a 2,75 — Capponi da —,— a —,— — Anitre da 2,25 a 2,75 — Piccioni da 0,70 a 0,75 — Conigli da 1,40 a 1,60 — Oche d'allevamento da 2,50 a 2,75 — Tacchini da 4,50 a —,— — Anitre da —,— a —,— — Pulcini da 0,30 a 0,32 — Carne da 0,45 a 0,50 — Lepri da 0,— a 0,50 — Pernici da L. 0 a 1,35 — Quaglie da 0,60 a 0,45 — Uova, alla dozzina, da 1,35 a —,—.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ASSUME qualunque informazione, incarico, investigazione, sorveglianza segretissima. Istituto Detective, Lagrange, 17, Torino. c 36241

MASSEUSE, manicure, consulta primari professori. — Via Lamarmora, 21 bis, Veneziani. c 36407

MONTECARLO. Problema finalmente risolto. [illegible] Guadagno trasformazioni Simile [illegible] Dimostrazioni teorico-pratiche [illegible]. Capitale lire 50,000. Beneficio primo anno [illegible], assicurati [illegible] matematicamente dimostrati. Assoluta serietà; esclusi mediatori, intermediari. — Ingegnere Delacorte, Oliverio Rovel, 6, Tunisi. 36147

SCONTI cambiari, cessioni fidi, ipoteche 4 0/0. — Nicola Maffioli, fermo posta. 36416

STORES, sedie si liquidano via Maria Vittoria, N. 22, cortile. 36276

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE operaio calderaio, capace per cubiature, assegnasi, cercasi. — Via Mantova, 51. 3635

AMMINISTRATORE, [illegible] disponendo [illegible] cercasi impiego posizione [illegible] 43, posta. [illegible]

APPRENDISTA per negozio biancheria cercasi [illegible] dodicenne. — Leopoldo Gouzon, 12 via Roma. 36404

BALIA cercasi sole principale, bella presenza possibilmente di campagna. — Scrivere L. P., corso Brescia, 2, o rivolgersi portineria stesso indirizzo. 36403

CASA confezione Torino cerca d'urgenza abile coupeur. — Inviare referenze Cassetta 1206 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 36470

CERCASI per importante Casa giovinetto conoscente lingua tedesca. — Rivolgersi via Belvedere, 12. 3636

CERCASI pianista per Cinematografo. — Indicare pretese a Scarrone Carlo, Mondovì Breo (Cuneo) c 36444

CERCASI uomo, fattore, imbellatore molto informato. — Trivero, Vanili, Settembre, 34.

CERCO cameriera Caffè Ristorante Battaglieri. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 1. 36401

DISEGNATORI e liquidatori per disegni macchine necessari; indicare età, pretese. — Cassetta 1199 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36471

IMPIEGO, pianista, cantante, stipendio, conosce perfettamente. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 36365

IMPORTANTE Casa estera cerca abile signorina pratica lavori magazzino. — Scrivere cassetta 1170 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3630

PRIMARIA Ditta all'estero cerca subito giovane perfetto stenodattilografo, corrispondente italiano. Rivolgersi capacità, ottime referenze. — Inviare offerte con indicazione pretese, posti occupati. L. A. Grand Hôtel Gênes, Genova. c 36472

RICERCASI giovane attivo, onesto, di buona [illegible] per impiegare capitali [illegible] sicuro affare a piazza, previo buono esperimento. — Bonetti, 25, posta, Torino. c 36451

SEGRETARIO contabile, disponendo alcune ore giornaliere, occuperebbesi presso Ditta o Casa signorile; mite pretese. — Scrivere cassetta 1191 D. Haasenstein e Vogler, Torino. 3653

La Ditta **Haasenstein e Vogler** non è **agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA sarta primario Atelier recherebbesi giornate presso famiglie, anche campagna. — Posta, G., 3. c 3636

AVVOCATO intelligente attivissimo assumerebbe amministrazione casa. — Locana, Cambiano, 24. 3604

BISCOTTIERE. Provetto capo fabbrica biscotti, offresi ovunque. — Mussani, posta, Torino. 3605

CAMERIERE, cameriera, Rinomate, capace, civile, sobrio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 36362

CAPO meccanico macchinista, con ottime referenze, cerca posto. — Scrivere F. C., via Madama Cristina, 73. c 3638

CHAUFFEUR vent'enne cerca impiego ovunque, anche in garage; miti pretese. — Scrivere cassetta 1163 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 36146

CHAUFFEUR meccanico ventiquattrenne occuperebbesi posto ovunque, anche all'estero. — Scrivere Autobus, fermo posta. 36382

CHAUFFEUR, meccanico, domestico, portinaio, [illegible], certificato. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 36364

CONTABILE trentottenne, diplomato Accademia principali lingue, offresi. — Casella corrispondenza, Torino. c 36321

CUOCA, cameriera, bonne, istitutrice, immediatamente. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 36363

CUOCO per famiglia, buone referenze, miti pretese. — Portinaio piazza Consolata, 1. c 36132

FATTORINO età 35, piccola cauzione, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1193 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 36357

INGEGNERE impiegato, ore libere assumerebbe amministrazione casa. — A. L., 8126, posta, Torino. c 36464

NEO-INGEGNERE impiegherebbesi officina o cessioni [illegible] ovunque. — Torino, posta Roma. 3630

PENSIONATO, attivissimo, [illegible] perebbesi commesso, ufficio legale, stato contabile, cassiere, magazziniere. Referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 1054 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36327

SARTA abilissima già direttrice primario Dove occuperebbesi vendeuse, viaggiatrice, fuori Torino. — V. X., 15, posta. 36437

SIGNORA vedova, abile sarta, cerca lavoro famiglie. — Dirigersi Garbi Giacomo, Barolo, 25, piano 3.o. 36449

SIGNORINA distinta, sola, occuperebbesi cassiera Caffè, Bar. — Biglione, via Po, 33. c 36378

SIGNORINA pratica contabilità, corrispondenza italiana, francese, ottime referenze occuperebbesi. — Scrivere Cassetta 1204 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36468

VENTITREENNE, 2.o corso Istituto tecnico, già in primaria Società Trasporti, stenografia, presente, disponibile subito qualunque lavoro ufficio. — Scrivere cassetta 1197 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 36385

Capitali, Società Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A lire 2000 cedo bella rivendita pane, grissini, alimentari. — Schiarimenti panetteria via Berthollet, 17. 36446

A 500 avviato negozio giornali, cancelleria, profumeria. — Via Berthollet, 17. 36467

AVVIATISSIMO Negozio vini ingrosso, minuto, sola coppa garantita oltre 150 giornaliere, ottime condizioni vantaggiosissime, causa partenza. Mediatori esclusi. — Rivolgersi Gambini, via Schina, 5. c 36350

CINEMATOGRAFO grandioso movimento, via Roma, posizione splendida, diventerebbe acquistare fabbricati, accetterei capitalisti minimo venticinquemila. — Offerte con massime cautele, disponibile Cinema, 25, posta, Torino. c 36330

COLLEGIO Convitto centro importante Piemonte cedesi motivi salute. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1139 D., Haasenstein e Vogler, Torino, desiderando prendere informazioni prima di trattare. c 36280 T

DROGHERIA ricevitoria posizione ottima, subito. Cedesi. — Ferrero, via Giulio, 18, corbeaux. 36408

FARMACIA ottimo paese villeggiatura lago Como, alloggio comodo, giardino, affittasi anche prova. — Scrivere subito Zorgno, Milano. 36347

FARMACIA piazza Torino vera occasione vendesi. — Dela, via Galliari, 18. 36414

IMPORTANTISSIMA Drogheria d'angolo, moderno, degustazione liquori, cedo, motivo famiglia. — Solci, via Roma, 11. c 36396

INDUSTRIA avviatissima articolo prima necessità per sviluppo affari cerca socio capitalista. — Scrivere cassetta 1108 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 36360

OREFICERIA. Negozio cimeliere subito, occasione, poco rilievo. — Giardino, Novara. 36132

PER ritiro dal commercio cedersi avviatissimo magazzino mode. Posizione centralissima. — Per schiarimenti Cassetta 1209 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 36473

TIPOGRAFIA avviata accetterebbe correntista, sviluppo Azienda. Eventualmente impiego personale. Continuerei anonimo. — Offerte cassetta 1196 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36372

TREMILA cercansi [illegible] 100 mensili; buone interessi; garanzia affidi. — Carletto, fermo posta, Torino. c 36377

URGONO 35,000, garanzia prima ipoteca casa Torino. — M., 18, posta, Torino. 36435

15,000 occorrono impianto industria artistica in sviluppo all'estero. Garanzia. Impiego amministrazione posizione assicurata. — Scrivere Tessera ferroviaria 13,417, fermo posta, Torino. 36443

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASCINA affitto o si dà mezzadria, colture viole Barriero. — Scrivere cassetta 1201 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 36397

CASETTA centrale pochi alloggi, botteghe, reddito netto superiore 8 0/0. — Oliviero, Pizzo Micca, 8. 36394

CAUSA divisione vendesi casa civile Torino [illegible] conveniente. — Rivolgersi G. Pino, via Barozzi, 5. 36450

STABILE in via Aquila per industria, magazzini, 20 HP. idraulici. Affittasi, vendesi. — Macerena, Pessalacqua, 1. c 36450

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertolini, corso San Maurizio. 3654

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A bonissime condizioni, 10-11-12-13 lire per camera, magnifici alloggi affittansi casa Cooperativa Impiegati, angolo Regina Margherita via Rossini, vista collina, cinque linee tramviarie, bagno, termosifone, ascensore. c 36530

AFFITTANSI appartamenti, completo comfort moderno, ascensore, termosifone, ecc., in Roma, via Crescenzio, 63, Prati di Castello, sig. Monaco. 36460 h

AFFITTASI Lo piano alloggio 4 camere e cucina, termosifone. — Marco Polo, 34 (Crocetta). 3650

AFFITTASI via Alegro, 10, presso nuovi Docks Dora: alloggi ampi-quattro vani comodità moderne, termosifone particolare; locale officina con sue camere, grande cortile. c 3650

AFFITTASI alloggio tre camere cucina, cantina, piano rialzato e secondo. — Via Rivalta, 12, estesissimo, tram barriera Orbassano e Crocetta. 3646

AL primario bellissimi alloggi grandi e piccoli con tutte le comodità moderne. Garage e giardino. — Corso Duca di Genova, 51, o via Unità, 2. c 363

ALLOGGETTO elegantissimo mobiliato, presso Piazza Nuova. — Tavola, Santa Chiara, 50. c 3636

ALLOGGI signorili grandi e piccoli, ogni comodità moderna, termosifone, ascensore, [illegible], casa nuova costruzione corso Stupinigi, 32, posizione splendida. c 3636

ALLOGGI 3 a 5 ambienti, termosifone, comodità moderne. — Corso Napoli, 56. c 3635

APPARTAMENTI comodi a rate vendonsi. — Cooperativa Casa, Pietro Micca, 12. c 3634

CAUSA partenza subaffittasi lungo corridoio elegante alloggio piano nobile via Garibaldi, e latto alloggio ultimo arredato lussuoso; nove camere, luce elettrica, bagno. — B. M., fermo posta Torino. 3646

CERCANO distinti coniugi alloggio 7-10 camere oltre secondo piano, centrale, anche non per casa subaffitto. Indicare prezzo. — Bovo, Vanchiglia, 30. c 36440

CERCASI uno o due camere vuote verso fine settembre, possibilmente presso famiglia che affitti per combinazione di locali. — Scrivere Penizzi, via Ripperti, 56. 36384

CERCASI piccolo locale piano terreno per deposito biciclette, possibilmente vicinanza Porta Umberto 1. — Scrivere Cassetta 1208 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 3646

D'AFFITTARE in via Marco Polo, 44, angolo corso Casalfiderdo, alloggi di 4 e 5 camere, con terrazzo e bagno, termosifone, telefono, comodità moderne. Prezzi modicissimi. c364

DA affittare alloggio quattro camere, corridoio. — Via Alpi, 9, scopo Francia. c 362

D'AFFITTARE bellissimo alloggio d'angolo, signore, comodità moderna, piano 2.o. Via San Donato, 48. Visibile dalle 15 alle 17. 36405

DUE camere cucina affittasi ottobre Barriera di Casale. — Dirigersi piazza Statuto, 17. 36461

DUE camere grandi, pubblicate, 1.o piano, 2 persone ... [illegible], località tranquilla, 21 mensili. — Ciprianna, 47, San Paolo. c 36501

PALAZZINE casa da rimbalzo con giardino. — Rivolgersi Lazarro, via Moncenagna, 25, barriera Casale. 36477

PALAZZO via Ospedale 24 grandioso appartamento padronale, riscaldamento, salone, scuderia di rimessa particolare, locali di servizio con scale indipendenti, prospetto in grandioso giardino con facoltà di libero accesso, anche adatto per Banca, Amministrazione. 36365

PEL 1.o ottobre alloggio piano terreno di 5 vani. — Via Baretti, 8. c 36002

SUBITO piccolo alloggio mobiliato, anche signore passaggio libero. — Portinaio, San Massimo, 4. 36180

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI prevalentemente camera ammobigliata, grandissimo ingresso libero. — Accademia Albertina, 36. 36475

AFFITTASI via Po camera ammobigliata, ampia, scrivo due persone. — Via San Massimo, 4, Panetteria Verardi. 3655

CAMERA mobiliata 1o. piano. — Via Barra, portinaio. c36472

CAMERA 1-2 letti, pensione, distinta famiglia. — Giornalista angolo Ottavio Revel-Vinzaglio. c 36361

CAMERA ammobigliata. — Rivolgersi portinaio via Baldero, 12. 36366

GIOVANE ottime referenze cerca pensione presso famiglia distinta, non affittacamere. — Scrivere Alyer, posta, Torino. 36373

PRESENTEMENTE camera ammobigliata, riscaldo salottino, non affittacamere. — Lamarmora, 21 bis, piano 2.o. c 36389

SIGNORE troverebbe camera ottima pensione. — Schiarimenti drogheria S. Secondo, 19. c36328

Annunzi vari. 7

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BIMBIN mio — Ricevuti lettera spedito fermo posta tuo nome, cognome? Occhiaie pesino di questa situazione intollerabile. Senza te mia vita è martirio. Soffro indicibilmente. Scongiurato essere tutta, solo mia, sempre. Supplicoti scrivermi subito. Partendo avvertimi. Abbisogno tanto rivederti. Infelicissimo tuo. c 36374

DUE signorine distinte famiglia incontrerebbero relazione signore scopo matrimonio. — Posta, Torino, G. V., 1430. 36376

GINO. Pensiero ti segue unica consolazione speranza essere contraccambiato. Tanto amore. Saluti. c36469

GIOVANE benestante desidera relazionarsi bella signorina, libera scopo matrimonio. Massima serietà. Combinazioni escluse. — Scrivere fermo posta Giulio, 83. Ritiro corrispondenza fino giorno otto. c 36359

GRAMOFONO come nuovo, con 40 dischi canto e musica, per L. 120. — Portinaio via Lagrange, 14. 36355

IDEAL 38 — Ricevuta, grazie, addoloratissimo aperti sommesse, auguroni pronta guarigione. Attendo sospiro notizie residenza, pensoti continuamente, sempre. Speravo vivamente vederti. Ricordami. c 36416

MADERA — Finalmente ricevuto lettera cinque e telegramma; ricevuto mia? Niente gita, sala abbisogno; unicissimi complimentoni capelli acquisterò in Zia; ricordimi; sempre scritto. Caramente aspettami dove; appassionato, languo tua sempre Peria. 36417

MONCENISIO — Ricevuti tue amate notizie. Graditissimo ricordo. Ritornerò sabato domani. Leggeti domenica giornale? Saluti. Scriverò ancora. c 36379

MOTORE 240 Volts 1 HP corrente continua nuovissimo. — Tipografia Dalsignore, 8. Maestro, 31. 36452

OCCASIONE. Vendonsi subito sedie Vienna, affare favorevole. — Via Rivalta, 18. 36371

PER sgombro locale liquidasi subito macchinario. — Scrivere cassetta 1150 D. Haasenstein e Vogler, Torino. 36356

REGALO 100 chi imprestami 700 su stato; mese [illegible]. — J. B., posta, Torino. c 36136

SCRIVANIA, poltrona, letti ferro, tavola, tavolino, sedie, utensile cucina vendonsi. — Rivalta, 18, terzo piano (Barriera Orbassano). c 36414

VIA Roma, 12: Per sgombro dei locali vendonsi banchi, scaffali, specchi, vetri. — Rivolgersi Ditta Armand e Colombo. c 36343

2.o Loglio — Pericolosa scrivere ora; posta riceverai. Carezze. Ardentemente desideràndoti. c 36497

13 — Anelo rivederti. Siate gentile scrivermi vostro indirizzo seguito numero vostra casa, fermo posta vostra città, quando potremmo incontrarci. Franis? c 36405

1808. Sta bene Nord. Sarò stazione al suo arrivo. Scrivimi almeno quattro giorni prima della tua partenza; occorrendo puoi telegrafarmi solito indirizzo, quotidianamente ritirerò. Quiniami informazioni lassimo. Affezionatissimi. Sempre c36490

3 vetrine interne negozio eleganti vendonsi. — Aloero, via Domenico, 30. 36441

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALLA Berlitz School, via Roma 43, avranno luogo mercoledì 18 corrente, ore 21, lezioni prova gratuite, formazione nuovi corsi inglese, francese, tedesco. Ingresso libero. 36466

FRANCESE eccellentissima insegna rapidamente francese, pianoforte. Onorario modicissimi. — Biscaro, posta. c36462

PROFESSORE tedesco impartisce lezioni 10 lire mensili. — Scrivere: Germania, posta. c 36077

15 mensili ripetizioni scolastiche, francese, distinta signorina. — Corso Oporto, 52. 36353

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ARTI Grafiche. Primario Stabilimento cerca abilissimi produttore disponente ottime relazioni, clientela propria, stipendio, provvigione; esigonsi ottime referenze. — Scrivere: «Poligrafiche», posta, Torino. 36502

IMPORTANTE Lanificio offre campionario stoffe vendita, dettaglio privati, buonissime provvigioni. — Scrivere Odirial, Vincenzo Monti, 34, Milano. Desiderando presentarsi martedì e sabato dopo ore 15. 36427

PRIMARIA Casa svizzera con succursale a Milano cerca per Torino attivo ed energico rappresentante per importantissimo articolo da tutto utilizzo brevettato in tutti gli Stati. Prendonsi in considerazione soltanto offerte di Ditte serissime bene introdotte che visitino regolarmente ingegneri, architetti e costruttori. Occorrono primissime referenze anche bancarie. — Offerte cassetta 163 S., Haasenstein e Vogler, Milano. 36085 M

PRODOTTI chimici farmaceutici casa seria rappresentante Derrico. — Casciari, 4, Napoli. 36427 N

SERIA Casa rappresentanze articoli di gomma per ciclismo cerca seri piazzisti per Milano e Torino. — Scrivere Cassetta 24, S., Haasenstein e Vogler, Milano. 36425 M

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE 12-16, perfetto stato, torpedo, carrozzeria, accessori, bello, vendo occasione. — Casella postale 101. c 36533

AUTOMOBILE Sosa 16 HP., landaulet siluro nuovo, occasione vendo. — Bordonaro, corso Palermo, 48. c 36433

AUTOMOBILI primarie marche, occasioni nazionali. — Casavecchia, via Principe Tommaso, 24. c 32441

BICICLETTE fine stagione vendonsi puro costo. Occasione eccezionalissima. — Fasoletta, angolo via Genova, Santa Teresa. 36330

AUTOMOBILE usata pochissimo vendo 1600, nuova, garantita. Piazza Bodoni, 3. c 36394

BICICLETTA nuovissima, garanzia assoluta, vendo metà costo. [illegible], Belfiore, 70. 36475

BICICLETTE splendide, garantite, liquidansi lire 50 a 90. — Via Lagrange, 15. 36463

CERCASI carrozzino carrozzeria chiusa, possibilmente condotta interno 1,60 x 0,70. — Scrivere cassetta 1085 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36406

OCCASIONE. Automobile double phaeton Fiat 35-40, ottimo stato. — Scrivere Cassetta 1140 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36500

The BRITISH BANK of SOUTH AMERICA

Limited

Il Consiglio d'Amministrazione informa che il dividendo provvisorio per l'Esercizio 1912 di 4 0/0, cioè 16 scellini per azione, sarà pagato il 30 settembre, netto di income-tax, sul capitale di Lst. 1.000.000.

Non potranno aver luogo trapassi di azioni dal 23 al 25 settembre 1912, inclusi.

Londra, il 30 agosto 1912. 36458 M

Giovanni Gilardini

Società Anonima - Sede in Torino

Capitale L. 5.000.000 interamente versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 25 settembre 1912, ore 15, nella Sede Sociale della Banca Commerciale Italiana col seguente 36502

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sul Bilancio chiuso al 30 giugno 1912;
2. Deliberazione in merito al detto bilancio ed al riparto utili;
3. Nomina di un Amministratore;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi.

Il deposito delle azioni per l'intervento all'assemblea dovrà essere eseguito entro il 20 corrente mese presso la Banca Commerciale Italiana, Sedi di Torino, Milano e Genova.

Torino, 2 settembre 1912.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Società Anonima Gaensler, Bedarida & C.o

Capitale sociale L. 1,800,000, elevabile a L. 5,000,000

Stabilimento per la Fabbricazione di Stoviglie ed oggetti smaltati, stampati in lamiera d'acciaio

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno di giovedì, 26 settembre, alle ore 15, nei locali della Spettabile Società Bancaria Italiana, Sede di Torino, via Alfieri, angolo via XX Settembre, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Assemblea straordinaria:

1. Modificazione dell'art. 20 dello Statuto sociale.

Assemblea ordinaria:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Signori Sindaci sulla gestione e sul bilancio chiuso al 30 giugno 1912;
2. Approvazione del bilancio e riparto utili;
3. Nomina di un Consigliere di amministrazione in sostituzione del compianto Alessandro Puglisi;
4. Retribuzione ai Signori Sindaci;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;

Qualora, per mancanza del numero sufficiente di Azionisti prescritti o rappresentati, l'assemblea dovesse essere rinviata in seduta di seconda convocazione, questa avrà luogo nel giorno di venerdì, 27 settembre, alla stessa ora e nei medesimi locali.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le azioni rispettivamente possedute almeno 5 giorni liberi prima di quello fissato per l'adunanza in Torino, presso la Spettabile Società Bancaria Italiana, Sede di Torino, e presso la Spettabile Banca Pellerano e C., Biella.

Torino, li 5 settembre 1912. 36049

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Ordine Mauriziano

Torino - Viale di Stupinigi

Il 24 settembre 1912 avrà luogo l'asta pubblica per l'affittamento decennale di alcuni poderi, e esercizio di albergo, caffè, orti, ecc. dell'Economia di Stupinigi. 34718

Descrizione particolareggiata e condizioni visibili presso l'Economia di Stupinigi e l'Ordine Mauriziano, che li spedisce a richiesta.

Appendice della *Stampa* (310

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Bisogna dire che non urlava nessuno, ed era molto cortese, specialmente passando davanti alle donne; si scusava e spiegava che aveva un posto riservato su un balcone e cercava di arrivarvi. Ebbe allora l'idea di uscire dalla folla e di raggiungere la [illegible] del boulevard, dove c'era un vuoto quasi riservato per il passaggio degli ufficiali russi.

La sua uniforme produsse così buon effetto, lo portava così baldanzosamente del resto, che la piccola lavandaia alzandosi sulle [illegible] dei due operai esclamò:

— Guarda com'è carino quell'ufficiale! guardatelo un po' ragazzi miei.

E subito si intavolò una discussione fra i due operai per stabilire se era un ufficiale dei cacciatori o un ufficiale di fanteria marina.

— Ed io ti dico che è un marinaro... — diceva uno dei due.

— Eh, via!... Ed io ti dico che è un « Vincennes » — ripeteva l'altro.

— E questo che importa? — disse la lavandaia. — E' un ufficiale dell'esercito francese?... Sì... E allora?

E con tutta la forza dei suoi polmoni, gridò:

— Viva l'esercito!

In quell'istante preciso l'ufficiale, giunto in mezzo la strada, cercava fra i balconi di faccia.

E da uno di quei balconi si vide subito una fanciulla brunetta, grassottella, con la cera adorabilmente svegliata, mandargli un bacio con ambe le mani.

Vicino a lei stava una persona alta, snella, estremamente bionda, con gli occhi azzurro pallidi, la quale invece parve penosamente impressionata; poi, come frenandosi, fece due passi indietro, pur rispondendo con un saluto corretto a quello che l'ufficiale rivolgeva a tutto il balcone.

E lo spettacolo così semplice di un luogotenente che salutava delle dame e delle fanciulle, occupò la folla per qualche istante.

Scoppiarono applausi; e l'ufficiale giunse al marciapiede, in mezzo ad una ovazione ed a grida di:

— Vivano i cacciatori!

— Viva la fanteria di marina!

Perchè i due operai non erano riusciti a mettersi d'accordo, ciascuno dei due tenendoci con ugual forza alla propria opinione.

Questo incidente aveva momentaneamente rivolta tutta la attenzione del balcone dove stavano le due fanciulle.

Qualcuno disse:

— Guardate quella bionda, deve essere una russa.

Era madamigella Lacaussade, la bella cantante che aveva lasciato l'*Opéra* così bruscamente qualche mese prima, dopo avervi interpretato in modo così delizioso la parte di Margherita nel *Faust*.

Quel mattino un bigliettino coperto dalle zampe di mosca di madamigella Clara De la Mothe-Ardent era arrivato in via Mogador.

E questo bigliettino diceva:

« Mia cara madamigella Natacha.

« Abbiamo un balcone, un magnifico balcone al secondo piano, vale a dire proprio al disopra degli alberi, Boulevard Montmartre, 23 bis.

« Siccome papà non fu avvertito che all'ultimo istante, così da parte mia non vi avviso che all'ultimo momento. Ma voi ci verrete, non è vero?

« Non vi sono scuse; non ne ammetto.

« Intendo consolarvi, scacciare l'immensa tristezza di cui vi ho trovata in preda al ritorno dalle vacanze... quantunque pretendiate non essere stata mai tanto contenta.

« Ma vi costringerò bene a confessarvi, andate là!

« Non voglio che abbiate il menomo segreto per me!...

« Mi mettevo adesso a ciarlare e mi accorgo di essere in fondo al foglietto... Dimenticavo che ho diritto a due posti, che ce n'è uno per il vostro caro papà, che avete ben ragione di amare tanto, perchè ha una cera molto buona, tenera e gaia.

« Vi abbraccio, come vi amo.

« Il mio affetto per voi ha raddoppiato durante il nostro soggiorno in campagna...

« Ah se aveste voluto venirci, scommetto che vi avrei fatta diventare allegra.

« *Vostra Clara de La Mothe Ardent.* »

« PS. Il vostro abito più bello, neh! per festeggiare i nostri amici russi.

« Ed abbracciate il vostro bel nipotino!...

« Come deve far piacere essere zia! »

Le zampe di mosca di madamigella Clara de La Mothe Ardent essendo molto larghe, questa missiva aveva coperta la cartolina in ogni senso: in lungo, in largo, per traverso.

E il leggerla costava gran fatica.

Bisognava decifrarla.

— Vuoi che ti aiuti? — chiese più volte papà Cipriano a sua figlia. — Sai che io sono esperto nell'orientarmi in mezzo a tutti quelli scarabocchi.

Spesse volte infatti, durante l'estate, Clara aveva scritto dalla campagna alla sua maestra di canto, nella quale voleva soprattutto un'amica.

E siccome le sue lettere erano tanto piene di giocondità quanto zeppe di errori di ortografia, il loro arrivo era una gioia per la famiglia di via Mogador.

Ma quel mattino Natacha tenne per sè sola la lettera della sua amica.

Era proprio inutile mostrar vedere a papà Cipriano che madamigella Clara si era accorta anche lei dell'immensa malinconia che la dominava tutta, della tristezza infinita che era in lei e che, malgrado tutta la sua buona volontà, non riusciva a nascondere completamente.

Ma non bisognava parlargliene; ed ella montava quasi in collera quando suo padre timidamente — oh, molto timidamente! — osava dirle:

— Insomma questo non è naturale... Cos'hai dunque, piccina mia?

Non si azzardava ad interrogarla così se non quando ella aveva veramente gli occhi troppo abbattuti, quando il lividore delle sue palpebre indicava troppo chiaramente che ella aveva pianto.

— E che cosa vuoi dunque che abbia? — rispondeva subito Natacha irritata.

Ella non cessava di affermare che non aveva che motivi di essere contenta.

E li enumerava.

L'ultima sua stagione non era forse stata superba?

Nel mese di giugno non dava forse lezione ad una ventina di fanciulle del Sobborgo, che le avevano promesso di tornare da lei quest'anno?

Con una simile base non poteva forse aprire la sua scuola e guadagnare così più danari con assai meno fatica?

Non aveva cantato abbastanza nei concerti mondani in modo da avere potuto estinguere i debiti che aveva contratti col suo tappezziere?

E quello che aveva guadagnato con le sue lezioni non era stato sufficiente perchè suo fratello Alessandro si liberasse totalmente dagli obblighi che aveva col barone d'Agra?

E Leontina non potrebbe presto fare a meno del credito che quel barone — sempre lui — le aveva fatto ottenere da un banchiere?

Vale a dire che sarebbero tutti liberi da ogni impegno, e che d'ora innanzi lavorerebbero per sè, per sè soli.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (82

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

E quando il combattimento era cessato, dalle due parti si accorreva a raccogliere cadaveri, a trasportare i feriti.

Allora non v'erano più nemici. Era la guerra leale. Durante la battaglia, due popoli che si stimano, combattono ferocemente, ma cessato il fuoco, qualunque sia stato il risultato dello scontro, ogni odio vien meno; i combattenti si stendono la mano per curare i fratelli caduti.

Sopra tutto la notte la guerra prende degli aspetti spaventosi. Allora, più che di giorno, occorre mostrare di avere i nervi a posto, che occorre: bisogna partire, lasciare il campo, andar nelle tenebre alla ventura, incontro a sorprese d'ogni sorta, e ciò per quanto ben studiato ed eseguito sia il piano...

Perchè ogni notte, da entrambe le parti, si preparava l'attacco per l'indomani, cercando sempre di avvicinarsi al nemico. Delle ronde, delle pattuglie silenziose percorrevano incessantemente l'immensa distesa, tutta rotta da fossati, da trabocchetti e cosparsa di reticolati.

Quella notte là era fredda e nera più del solito e per giunta pioveva: una pioggia insistente e ghiacciata, quasi siberiana.

Fuori degli attendamenti, presso le trincee, s'inoltravano due ombre.

Due uomini, uno grande, l'altro assai più piccolo, avanzavano lentamente quasi strisciando sul ventre...

Le vedette frugavano costantemente il terreno coi loro canocchiali, e la minima ombra, un qualunque punto più nero nella notte, era salutato da una salva di fucileria.

Con una prudenza di Pellerossa, sul sentiero della guerra, i due uomini avanzavano...

Non andavano lesti: una tartaruga avrebbe potuto far loro da guida.

Essi strisciarono ai piedi della collina che i Francesi chiamavano il «cocuzzolo verde» e che doveva più tardi ricevere una gloriosa consacrazione.

Poi proseguirono avanzando in direzione di Sebastopoli.

— Avremo stanotte la fortuna di trovare il passaggio? — disse il più grande.

E il piccolo rispose:

— Cerchiamo, cerchiamo... non scoraggiamoci!... Credo che intanto abbiamo scoperto un punto essenziale: sappiamo che c'è un tratto di terreno senza trincee, protetto solo da gabbione. Questo tratto serve ai pesanti carriaggi, che trasportano viveri e munizioni agli avamposti. Questo pezzo di terreno, necessariamente, deve restare sempre carrozzabile. E' per questa strada che si ricollegano i posti più lontani... Essa parte dalla città stessa... Dunque, facendo la strada in senso contrario, andremo dagli avamposti alla città...

— Giustissimo, ragazzo mio...

— Dobbiamo per forza arrivare ad una delle porte della città.

— Naturalmente...

— Una volta che sapremo come si arriva alla porta, non avremo che da trovare il modo di varcarne la soglia...

— E questo non sarà facile...

— Io penso invece che non sarà difficile...

— Può darsi...

— Ma scusa... Pensaci un po'... In questa folla svariata di soldati, di funzionari, di «mujiks», che vanno e vengono costantemente dalla città, in questa massa di uomini, di ogni uniforme, di ogni nazione, di tutti i mestieri, che ora non possono uscire dalle linee sorvegliate dalle truppe alleate, non può esser difficile infiltrarsi e nascondersi... e una volta in mezzo alla massa riusciremo comodamente ad entrare in città...

— E quando ci saremo?

— Quando saremo in Sebastopoli, ragazzo mio, allora comincierà la parte essenziale della nostra operazione... seguirlo... e con lui entrare nella fortezza ove sono rinchiusi gelosamente i famosi tesori dei monaci...

— Ho capito...

— Tutto ciò, intendiamoci, non è la cosa più facile e semplice di questo mondo... Pericoli ve ne sono, e c'è sempre da aspettarsi qualche brutta sorpresa... Ma siamo qui per questo...

Così parlando, i due uomini avevano continuato il loro cammino di rettili.

Essi raggiunsero un muro assai alto, che appena biancheggiava nella notte... Lo si sarebbe detto un lungo frego grigio su una gran lavagna...

— Ecco il cimitero... — disse il più grande. — Ora possiamo finalmente orizzontarci...

— Allora, come si dice nei romanzi d'appendice, vestiamoci con un mantello color del muro...

Lentamente i due uomini si avvicinarono sempre strisciando, al muro grigio del cimitero, fino a toccarlo; quindi, sul loro vestito scuro, adatto alla notte, si misero una specie di «blouse» grigiastra, e in un attimo si alzarono e dritti si appoggiarono al muro.

Divennero così assolutamente invisibili.

— Auff... — disse il più grande stirando le braccia e le gambe aggranchite — fa piacere non esser più animali e sentirsi sulle proprie gambe... Confesso che è faticoso camminare con le mani e coi piedi, a carponi, nel fango, per delle ore, come abbiamo fatto noi...

— E' nel fango che si raccatta l'oro, caro mio... — disse l'altro.

— Hai ragione, Cadetto... Anche tu vedi che ci mettiamo mani e piedi nel fango... Bisognerà che le pipite del tesoro siano molto grosse...

Poi, dopo qualche minuto di riposo avendo ben studiato i dintorni e spiato le tenebre, i due uomini si rimisero in cammino.

Quel muro tagliava assolutamente la collina.

Il cimitero si stendeva in tal modo su uno dei versanti che era necessario attraversarlo per arrivare al punto desiderato dai due uomini, cadetto Fripouille e suo fratello il Capitano.

Davanti a quel muro, fino allora rispettato dagli obici e dalle granate, passavano gli uomini recantisi agli avamposti o ai lavori di fortificazione.

Dunque, pensava cadetto Fripouille, la strada conducente ad una delle porte della città non doveva esser molto lontana di lì.

Il piano di Fripouille era logico e semplice: sembrava eccellente sotto ogni rispetto e assai facile ad eseguirsi.

Cadetto Fripouille sperava di scoprire questa strada tanto preziosa pei Russi ai quali essa dava modo di andare e venire senza esporsi al fuoco nemico.

(Continua).